GIOVANNI QUARESMINI

Salutami il bel cielo di Brescia

Oscar Di Prata Lettere di guerra e d'amore

LA COMPAGNIA *della* STAMPA
MASSETTI RODELLA EDITORI

2007

Volume realizzato da Collegio Geometri di Brescia

Copyright ©2007 Giovanni Quaresmini
Edizione curata da Giovanni Quaresmini - quaresminigiovanni@tin.it

Edizione e stampa "La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori"
Roccafranca (BS) - www.lacompagniamassetti.it

ISBN 978-88-8486-289-1

Coordinamento editoriale: Francesca Bossini
Progetto grafico e impaginazione: Filippo Stecconi
landau - www.spaziolandau.it

INDICE

5 Presentazione
di Fausto Savoldi

7 Lungo l'argine dei ricordi
di Giovanni Quaresmini

26 1940

30 1941

62 1942

80 1943

98 1944

104 1945

116 Cara mamma, ho compiuto fino in fondo il mio dovere di soldato... Lettere alla madre

122 Nel buio inchiostro della guerra

128 Alla guerra con tele pennelli e colori. Il soldato-pittore

Con la tradizionale attenzione per la cultura e per le opere di uomini illustri del nostro territorio, il Collegio Geometri di Brescia affronta un nuovo impegno editoriale a conclusione delle attività del 2007.

Dopo il successo delle opere inedite di Giuseppe Mazzoni presentate da Francesca Bossini e Riccardo Lonati nel volume *"...e per coperte abbiamo il cielo"* per La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori del 2006, scopriamo ora aspetti certamente sconosciuti di Oscar di Prata, recentemente scomparso, e considerato dalla critica tra i più significativi pittori bresciani della seconda metà del '900 con Ottorino Garosio e Giacomo Bergomi.

Con il ricordo ancora vivo delle sue parole e della sua schiva semplicità, Oscar di Prata ci conduce con scritti e disegni nei luoghi di battaglia e di prigionia della seconda guerra mondiale. Il nostro pittore, totalmente compreso nel suo primario dovere di soldato, non tralascia di coltivare la passione per il dipinto e per il disegno con i quali descrive ambienti e vicende carichi di sofferenza e di stupore in opere che espose nel 1946, al suo rientro, alla Galleria Vecchi di Brescia.

Il tempo ci ha tramandato l'appassionato epistolario che vi presentiamo, raccolto e gelosamente conservato dalla moglie Eros, la cui lettura suscita sentimenti oggi spesso trascurati: l'amore per la patria, l'affetto per la fidanzata lontana, la nostalgia del cielo di casa. Ma tutto senza interrompere l'attenzione per il nuovo, per le forme ed i colori sconosciuti, colti con lo stupore dell'artista che guarda e sa vedere.

Un particolare ringraziamento è rivolto al Prof. Giovanni Quaresmini che ha curato questo piccolo dono che il Collegio Geometri vuole offrire all'attenzione dei propri iscritti ed alle tante persone che ancora apprezzano la loro attività.

Un sentito grazie all'amico Bruno Bossini che ha coordinato la realizzazione di quest'opera, degno corollario della rivista "Il Geometra Bresciano", a Francesca Bossini, Filippo Stecconi e a La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori che ne hanno curato l'edizione e la stampa.

I migliori auguri infine ai nostri affezionati lettori per il nuovo anno.

Il Presidente del Collegio dei Geometri di Brescia
Fausto Savoldi

Lungo l'argine dei ricordi

La presente pubblicazione "*Salutami il bel cielo di Brescia - Lettere di guerra e d'amore*", è costituita dal prezioso carteggio che narra le vicissitudini e le speranze del pittore-sottotenente dei bersaglieri, Oscar Di Prata, che, negli anni della seconda guerra mondiale e della lunga prigionia, continua ad intessere ininterrottamente un appassionato dialogo nel rapporto d'amore con la fidanzata lontana.
La tenera e costante consuetudine alla relazione letteraria con l'amata Eros, che dal suo ritorno ha avuto accanto a sé come donna della sua vita, proseguirà in modo incessante.
I ritmi saranno più flebili, simili a sussurri di limpida polla sotterranea, fino alla scomparsa del Maestro. Infatti, era sua delicata consuetudine scriverle dolci biglietti d'auguri sia in occasione del suo compleanno che delle festività natalizie[1].
Anche questa pubblicazione fa parte di uno di quei lavori, intrapresi in quel cantiere sempre aperto e multiforme che, nei nostri periodici incontri, veniva allestito lungo molteplici direzioni. La trascrizione delle lettere, gelosamente custodite, era iniziata un paio di anni fa. Il trapasso di Oscar Di Prata, avvenuto il 5 gennaio 2006, aveva interrotto, ma non cancellato, il nostro percorso. Il lavoro ora è concluso per tener fede all'impegno, assunto nei suoi confronti, che voleva così testimoniare amore e gratitudine alla donna amata per il sacrificio imposto dalla lunga attesa e sostenuto con fortezza d'animo.

Canto d'affetto per l'amata Eros

La fitta corrispondenza rappresenta, prima di tutto, un canto d'affetto verso l'amata Eros, conosciuta, l'anno precedente alla chiamata alle armi "*sotto i portici*" di Brescia. E bisogna dire che quella di Oscar, allora trentenne, fu una conquista non facile dato che per attuarla aveva dovuto mettere in campo sia l'estro artistico che l'alta uniforme di ufficiale, come lo stesso protagonista ebbe a raccontare[2]. Però da quel giorno quando, per ventura, i loro passi si incrociarono, il successivo cammino di Oscar ed Eros è sempre proseguito insieme superando ogni verifica ed anche, come

Oscar Di Prata cammina per le vie di Brescia in alta uniforme nel 1939

Oscar Di Prata durante il periodo dell'addestramento nel 1940

in questo caso, la più difficile: la prova della lontananza che per l'amore può costituire la cartina di tornasole per rivelare la sua autenticità.
Eros è lo scoglio al quale Oscar, nel naufragio degli avvenimenti in cui sembra essere stato trasformato in una foglia in balia del vento, rimane aggrappato in attesa che passi la tempesta.
A lei ed alla sua famiglia si rivolge con parole che sgorgano dal profondo del suo sentire.

Preziosa testimonianza storica

Le lettere sono, altresì, molto interessanti dal punto di vista della testimonianza storica coinvolgendo direttamente il lettore nei fatti e nelle emozioni relative a uno dei periodi più dolorosi e drammatici della storia del Novecento anche se la censura, con meticolosità implacabile, anneriva qualsiasi indicazione che potesse avere più o meno un preciso riferimento a luoghi o avvenimenti bellici.
Alla fine il risultato di tale supervisione è stato, certamente, anche quello di far scattare un freno inibitore pure in chi scriveva che, di necessità virtù, stava attento a ritagliare e calibrare il suo racconto su aspetti quasi esclusivamente di natura personale. Ma, oltre alla consapevolezza che le sue lettere saranno lette dagli addetti alla censura, l'altro filtro sarà costituito dalla volontà di non preoccupare chi, a casa, era già in angoscia per la sua sorte.
Così la corrispondenza, in parte mutilata, diveniva, anche per Oscar Di Prata, espressione di un'esperienza soggettiva e personale, pur essendo diffusa e comune ad altri migliaia di commilitoni prigionieri, nel bisogno di comunicare, di far avere e ricevere notizie.

Lettere tra concisione ed "ariosità"

A volte le sue lettere o cartoline postali *per le forze armate* sono vergate con una grafia, rapida e concisa, dettata da una fretta che denota il pochissimo tempo a disposizione, in altre occasioni acquistano la completezza del resoconto dettagliato, sia degli avvenimenti che degli stati d'animo, nel tentativo di trasformare un'esperienza singola in un evento partecipato all'amata e su cui riflettere insieme. In quest'ultimo caso i caratteri si arrotondano, le frasi si fanno più ariose e le argomentazioni si sviluppano su toni poetici. L'inchiostro, a volte, è nero come la solitudine, altre è di color verde come la speranza del ritorno e, spesso, ormai la scrittura per l'usura del tempo è divenuta sbiadita.
In diverse occasioni, gli scritti appaiono ripetitivi perché non possono che riproporre gli stessi ricordi o avvenimenti di un tempo passato rimasto cristallizzato nella memoria.
La circostanza, per altri versi, è comune a tutti i prigionieri e bene viene spiegata dal colonnello Domenico Salvatori, diretto superiore di Oscar Di Prata, che in una lettera ai famigliari scrive: "*Queste mie ultime lettere ti sembreranno sempre uguali poiché io non posso altro scrivere che sto bene, che non penso che a te, alle nostre care figliole*"[11].

Francobolli e timbri

Le buste con i relativi francobolli e stampigliature sono la spia di un'epoca smarrita in una guerra atroce che, per anni, sembrava ricominciare ogni giorno dilagando come un incendio sempre più vasto.
Alcuni tipi di affrancatura suggellano i profili di Hitler e Mussolini con il motto "*Due popoli una guerra*", mentre una tipologia di cartoline postali preconfezionate era stata trasformata in uno strumento di propaganda del regime riportando sul frontespizio le più celebri frasi lapidarie del duce per infondere coraggio, divulgare la linea politica e la rotta da seguire.
Le lettere dalla prigionia in India, invece, erano costituite da un unico foglio che, scritto su un verso, doveva essere ripiegato in modo che sull'altro potesse essere indicato l'indirizzo, mentre le cartoline postali prestampate avevano contingentate anche le righe che potevano essere vergate: sette o al massimo otto, *e non di più*, accompagnate dalla prescrizione di scrivere in modo leggibile, naturalmente per facilitare il lavoro della censura.
La corrispondenza è sempre stata conservata come una reliquia dall'amata Eros che, dopo averla suddivisa in due pacchetti, li aveva avvolti con nastrini viola impreziositi da fili dorati.

Guerra e prigionia in sintesi

Per comprendere meglio le vicissitudini di Oscar Di Prata (Brescia, 10 agosto 1910 - 5 gennaio 2006) è opportuno un breve riferimento cronologico al suo itinerario militare.
L'artista ha compiuto il servizio di leva con decorrenza 13 dicembre 1929 sino alla fine del 1931. In tale contesto conseguiva l'idoneità nell'istruzione premilitare per aver frequentato il prescritto biennio del corso superando gli esami finali.
Richiamato alle armi il 28 agosto 1939 veniva aggregato al 12° Reggimento Bersaglieri di Reggio Emilia, ove aveva frequentato il corso d'istruzione per militari in congedo e richiamati, aspiranti alla nomina di ufficiale di complemento.
Nell'aprile del 1940, dopo aver superato il corso, veniva collocato in congedo illimitato,

ma nell'ottobre dello stesso anno, richiamato alle armi con il grado di sottotenente, partiva per raggiungere Bolzano, Comando truppe del deposito del 7° Reggimento Bersaglieri.
Nel settembre del 1941, a Taranto, si imbarcava sul piroscafo *Vulcania* con destinazione l'Africa Settentrionale. Durante la traversata l'*Oceania*, una delle motonavi che con la *Neptunia* e la *Vulcania* componevano il convoglio per il trasporto di diverse migliaia di militari, veniva silurata da un sottomarino inglese. L'attacco causò numerosissime vittime[8].
Sbarcato a Tripoli due giorni più tardi, verrà inviato nella zona di guerra dell'oasi di Gialo dove, nel novembre del 1941, dopo violenti combattimenti, verrà fatto prigioniero dagli Inglesi.
Trasferito, prima in Egitto e, poi, a Yol[9] in India nei pressi di Dehra Dun nella regione dell'Himachal Pradesch alle pendici dell'Himalaya[10], veniva rimpatriato in Italia nel dicembre 1945, ove giungerà a Napoli soltanto nel giorno di Natale dopo quattro anni di prigionia.
Riabbraccerà i suoi cari nei primi giorni dell'anno successivo.
Nel settembre del 1958 gli verrà concessa la *Croce al Merito di Guerra* avendo partecipato alle operazioni di guerra dal 16 settembre 1941 al 25 novembre 1941[12].
Inoltre, nel 1959 verrà autorizzato "*a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-1943, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 17.11.1948 n.1590 ed apporre sul relativo nastrino una stelletta corrispondente all'anno 1941*".

Prezioso diario interiore

Le lettere di Oscar Di Prata rappresentano un prezioso diario interiore che riflette una modalità di percepire gli avvenimenti caratterizzata da raffinata ed estrosa sensibilità.
Anche nelle situazioni più difficili a catturarlo erano le atmosfere, i colori, la possibilità della loro rappresentazione in dipinti o disegni.
In ogni caso si rivela affabulatore che intesse un'accurata descrizione degli eventi, componendoli in una lirica intimità.
Ed ecco, nel periodo dell'addestramento nel Trentino, la testimonianza di nenie e di canti che "*fino a notte alta vibrano fra la pineta e si estinguono lontano nelle valli portando con sé la dolcezza dei nostri ricordi più cari*", mentre a Taranto osserva "*l'alba di un giorno di pioggia, pioggia che si sparpaglia finissima come una nebbia conferendo all'ambiente un languido aspetto di stupore*". Nella stessa città, prima di imbarcarsi per l'Africa, descrive "*un mattino senza nubi; il mare è turchino: sembra un ampio fazzoletto increspato dal vento, che al mio ritorno porterò alla mia Eros*".
Durante la traversata "*il mare calmissimo rifrange l'aurora dorata del mattino e file nere di gabbiani, immersi in nubi rosa, si tuffano a tratti a filo d'acqua e risalgono quindi a proseguire il loro volo.Tutto sembra immerso in un'aurora di sogno: anche i nostri pensieri si immergono nel futuro, aprendosi un solco profondo nel passato e nel presente*".
Sul ponte della nave, prima dell'agguato dei sommergibili nemici, Oscar Di Prata è avvolto "*dalla notte incombente. Un coro leggero di canti si diffonde dal ponte sottostante. Lassù nel cielo le stelle brillano luminosissime. La nostra fantasia intesse sogni pregni di stelle*".
Sbarcato sulla costa libica ecco "*le ombre della sera che occultano esitanti tutt'intorno. Il mare non si scorge più: giunge però il fragore delle onde che si frangono sugli scogli ed ha un*

suono cupo che fa pensare a voragini, a qualcosa di possente e misterioso. Una striscia arancio si profila all'orizzonte e su di essa spiccano profili scuri di bersaglieri armati; le palme stormiscono lievi e la frescura incomincia a diffondersi nell'accampamento".
A Tripoli, tra l'altro, annota "*ammiro gli affocati tramonti, ammiro le albe sognanti colorate di rosa e azzurro, ma preferisco tutto ciò che fa parte della mia terra: ad esso vi è legato ogni mio ricordo, ogni mia aspirazione, ogni ragion d'essere*".
In quella regione, durante un crepuscolo, andò a sedersi su un cucuzzolo di sabbia in riva al mare: "*la sera era calma, priva del consueto ghibli; il cielo simile ad una melagrana spaccata si andava ingemmando mano a mano che la notte saliva*" e, quando, inizia il bombardamento ha l'impressione di "*assistere ad un carnevale con relativi fuochi d'artifizio e coriandoli*".
Infine, quando uscirà di pattuglia si avvierà "*in profondità della notte*".

Il cielo di un celeste prezioso

Ma più fantastico ancora l'inoltrarsi nel deserto per raggiungere l'oasi di Gialo che risulterà più periglioso del previsto: Oscar Di Prata a causa di un guasto meccanico rimarrà tagliato fuori dalla colonna.
"*È una notte di sogno. Il ghibli è cessato. Partiamo per itinerari sconosciuti...Il primo tratto di percorso è cosparso di cespugli bruciacchiati, avvinghiati disperatamente al terreno. Zone di sabbia si alternano a zone rocciose di mica lucente. Procediamo calmi, curiosi...Individuiamo dinanzi a noi un cammello inginocchiato, certamente abbandonato da una carovana: è privo di testa, che evidentemente è stata divorata da sciacalli, composto, solenne, quasi pietrificato; nella penombra dell'alba incerta ha un aspetto biblico...Il sole radioso inonda il deserto. Gli orizzonti si susseguono sempre eguali alla nostra vista, terribilmente eguali. Il riverbero della sabbia ci brucia gli occhi...arida sabbia, null'altro che sabbia. Avanziamo affondando profondamente nel terreno, insabbiandoci di tanto in tanto. Ecco però lontano, sulla nostra destra un gruppo di vegetazione riflessa in un limpido specchio d'acqua, avanziamo in quella direzione...è uno sbaglio ottico o prospettico, comunemente denominato miraggio*" - racconta.
Ma ecco l'imprevisto: "*Procediamo...un guasto al nostro automezzo ci impedisce di proseguire. Ci stacchiamo dalla colonna; la raggiungeremo se sarà possibile in seguito...Riprendiamo il cammino, isolatamente. Avanziamo...non ritroviamo la pista...Avanziamo sempre superando le piste di carovaniere seminate da ossa biancheggianti di cammelli, guidati dalla mia bussola...siamo privi di viveri e d'acqua...la sabbia s'incolla sulle nostre labbra, scricchiola sotto i nostri denti...La sete ci tortura. Il cielo, di un celeste prezioso, delicatissimo ci sorride voluttuosamente. Il deserto sembra un'immensa distesa di liquido denso, rovente mossa da lievi, soffici onde...debbo stare in guardia affinché nessuno tolga acqua dal radiatore della macchina...ancora avanti...Il sole precipita improvvisamente...notte di addiaccio e d'agguato. Lontano un razzo verde fende il cielo e precipita nella voragine silenziosa del nulla...Ripartiamo alle prime luci dell'alba...*".
Oscar Di Prata arriverà all'oasi di Gialo, località d'importanza strategica, al comando del suo plotone all'indomani. E, nonostante il ritardo fosse da imputare ad un guasto meccanico, verrà messo agli arresti al campo per aver perso il contatto con la colonna di appartenenza. Certamente si trattò di una punizione apparente. Infatti, già trovarsi in un'oasi in pieno deserto voleva dire essere separati dal resto del mondo e, in un certo senso, tutti erano "*agli arresti al campo*" dal quale nessuno poteva uscire[3].

L'immensità sabbiosa e la luna

L'incontro col deserto è sconvolgente.

La nostalgia si fa più acuta. Oscar Di Prata ha l'occasione di osservare come, nel riposo notturno, ognuno dei commilitoni avesse gli occhi smarriti lontano, mentre "*forse una lacrima brillava nel riverbero della luna*".

Del resto, l'astro notturno era sempre pronto a giocargli brutti scherzi come quando, una sera, simile ad un braciere ardente "*è comparso all'orizzonte*".

"*Sono uscito di pattuglia con bombe a mano ed ho solo trovato una grande luna che mi faceva le boccacce*" - narra scherzosamente.

Nella zona di guerra i giorni possono iniziare "*in un grigiore compatto*", mentre il nemico, approfittando delle nubi, coglie l'occasione di incursioni, spesso cruente.

La guerra come percorso di crescita

La certezza di una guerra lampo, fulminea, sbandierata dalla propaganda all'inizio del conflitto[13], si va via via affievolendo.

E quegli ideali di grandezza, che pur avevano riverberato il loro fascino sulla gioventù d'Italia, irretita da anni di magniloquenti slogan, rivelano la loro inconsistenza.

Il conflitto non è un'escursione spensierata.

I combattimenti mostrano la faccia concreta della violenza dura e fatalistica con cui bisogna fare i conti tutti i giorni.

E così la guerra, con le sue atrocità, diviene sempre più un percorso di crescita interiore, di riflessione, di consapevolezza e di partecipazione accorata.

La condizione della precarietà diventa esistenziale e un senso di provvisorietà alimenta la percezione del presente che viene avvertito come annodato ad un filo così esile da poter essere reciso all'improvviso, in ogni momento.

E anche in Oscar Di Prata si rafforza un cammino di intensa meditazione che, negli anni successivi, lo porterà a rivelare come vanità e irrisione possano annidarsi dietro la maschera del potere. La sua riflessione interiore inciderà profondamente anche sull'evoluzione del suo itinerario artistico sia dal punto di vista stilistico e compositivo che per l'evidenziazione di valori e di significati sottesi, espressi come alta predicazione morale: denuncia della violenza sull'inerme, pietà per l'offeso, la scelta di campo tra il feticcio e l'Uomo in croce.

In ogni evento negativo c'è del positivo, scriveva in sintesi. Le avversità possono costituire un'occasione di crescita e di rafforzamento d'animo.

Intanto, nel contingente, in quella temperie che lo sommergeva, Oscar Di Prata studia, dipinge, scrive.

In guerra con cavalletto, pennelli e colori

Oscar Di Prata si aggrappa agli affetti ed è proprio grazie agli affetti che la sua testimonianza si rende possibile tenendo desta la speranza per il futuro.

Ma, oltre agli affetti, il sottotenente ha la fortuna di essere posseduto dalla vocazione della sua vita: la pittura, che gli consente l'abitudine ad un'introspezione, che traspone sugli eventi e sulla sua difficile condizione personale. Del resto, quando era partito per l'Africa aveva portato con sé cavalletto, tele e pennelli. "*Ci saranno pure dei momenti di stasi in cui potrò dedicarmi alla pittura*" - aveva risposto ad un suo superiore che gli aveva fatto notare come quell'attrezzatura in guerra non fosse utile[4].

Ed ecco che, anche nelle situazioni più difficili o disperanti, nella mente del soldato prende il sopravvento la prospettiva dell'artista che si pone quesiti cromatico-compositivi.
Persino durante i combattimenti Oscar di Prata si chiede in quale modo sarebbe possibile trasporre non solo l'evento, ma anche il significato sottostante allo stesso evento componendolo in un orizzonte pregnante di valori con un'opera pittorica o con un disegno[14].
Ad esempio, quando intorno a lui e ai suoi bersaglieri il mare si scuote rabbiosamente e investe con altissime onde la nave che li trasportava, Oscar Di Prata, più che preoccuparsi per la sua sorte, annota che "*nel contempo immagino di trarre da questo spettacolo un drammatico dipinto*".
In un'altra lettera, scritta mentre si trovava nella zona delle operazioni militari, sottolinea che "*dopo le esercitazioni militari, ho trovato tempo e modo di fare qualche disegno: un moretto piccolo piccolo, un camaleonte che cambiava continuamente colore, un cammello semiaddormentato, piuttosto vergognoso e, in ultimo, una bellissima capretta selvatica*".
In uno degli scontri violenti per la conquista dell'oasi di Gialo da parte degli Inglesi con un contingente di truppe di colore, appoggiato da artiglieria semovente, Oscar Di Prata è ferito, per fortuna, leggermente. Quando giunge sul posto con i mezzi di soccorso l'Aiutante Maggiore Giacinto Becchetti, suo amico fraterno, Oscar Di Prata gli va incontro esclamando: "*Cinto, che facce avevano! Peccato non avere qui la tavolozza*".
L'anelito per l'arte superava la tragica realtà della guerra, senza tuttavia impedire a Oscar di Prata di compiere con onore il proprio dovere di soldato e di ufficiale[15].

Oscar Di Prata negli anni '40

Oscar Di Prata con l'amata Eros a passeggio in città

Necessità interiore dell'attività creativa

Se tra un combattimento e l'altro trovava il tempo per dipingere, dietro i fili spinati l'attività creativa diveniva una necessità ancora più profonda.

E svilupperà così un percorso artistico di nuovi lieviti affinando capacità costruttiva e temperamento squisitamente lirico al contatto di impensate esperienze coloristiche d'India.

"*Qua mi trovo molto meglio di dov'ero* - racconta Oscar Di Prata poche settimane dopo essere stato trasferito come prigioniero dall'Egitto in India - *posso dipingere e trovo ottimi soggetti da ritrarre*". Libri, colori e tele sono i materiali che acquista con maggior periodicità - spiega in un'altra lettera, mentre spesso annota che trascorre il suo tempo dipingendo, facendo sport e studiando. Tra l'altro, nelle lunghe giornate dietro i fili spinati, imparerà non solo il bridge, ma a parlare e scrivere correttamente l'inglese che, qualche volta, utilizzerà nella corrispondenza. In una missiva del 1942 relazionerà di aver eseguito un trittico per la Cappella del campo di prigionia ricevendone molteplici elogi, mentre in una lettera del 1944 spiegherà di aver portato a termine numerosi dipinti e disegni.

La segreta porta della nostalgia

Gli anni della prigionia sono stati lunghi, lunghissimi, difficili, ma soprattutto amari.

"*Sembra che tutto quanto mi circonda non sia che un sogno strano*" - confessa in una lettera del 1942. Nel nuovo continente si trova a contatto con elefanti, bufali, tigri e "*infiniti animali buoni in una vegetazione fantastica*" - osserva con stupore di fanciullo - tra "*gente buona e semplice*".

Nel contempo Oscar Di Prata si sente "*ai margini della vita*" e, a volte, scorge la sua Eros "*in un mondo lontano, diverso dal mio*". Ed ecco che il prigioniero di fronte ad una realtà troppo dura da accettare, ma che comunque non può cambiare, pattuisce con sé una qualche forma di adattamento ritagliandosi una sorta di "*ossessione*"[5] che percorreva quando, all'imbrunire, si appartava. Nella sua mente si era costruito una porticina segreta, conosciuta ed apribile solo da lui, attraverso la quale raggiungere i suoi cari per dialogare con loro. "*La mia alterazione mentale, se così si può chiamare, derivava da una struggente ed incontenibile nostalgia*" - mi ha raccontato. Pur sapendo di trovarsi in un fenomeno di mera fantasia, nel contempo, godeva dell'unica possibilità di essere vicino "*al mio passato, ai miei affetti, ai miei luoghi di vita*".

Si trattava di un'evasione interiore che le sentinelle non potevano impedire.

Con il cuore colmo di nostalgia

Fortunatamente la fitta corrispondenza con la sua famiglia e la fidanzata prosegue nonostante le difficoltà dell'enorme distanza e della guerra costituendo un saldo ancoraggio e un dolce lenimento all'amara condizione di prigioniero.

Ed ecco Oscar di Prata che si commuove quando l'amata Eros gli comunica di aver iniziato i preparativi per il corredo.

L'artista risponde che tra i numerosissimi lavori di pittura interessanti che ha eseguito "*vi è pure una Madonnina da porre nella nostra camera*".

Mentre una sera quando la radio del campo trasmette musica italiana ha "*il cuore colmo di nostalgia per la nostra cara Patria lontana*".

Salutami il bel cielo di Brescia

"*Il mio pensiero è sempre rivolto a te* - scrive Oscar di Prata all'amata Eros nell'aprile 1943 - *e quando ritornerò saprò creare un luminoso avvenire per me e per te*".

A volte trascorrono mesi prima che giungano notizie dai suoi cari.

E l'angoscia si fa più acre.

"*Da novembre non ricevo più posta*" - constata nell'aprile 1943.

Ma, poi, quando viene inondato dal mucchio di lettere giunte in ritardo è una festa.

"*Ti amo tanto e amo tanto la nostra bella Italia, salutami il bel cielo di Brescia*" - scrive.

Tuo nel dolore e nella gioia

"*La divina Provvidenza sarà con la nostra cara Patria e con noi. Il destino ci riconsegnerà più degni uno dell'altra*" - annota con la sicura speranza che anche dal male, alla fine, sarà tratto del bene.

E nel dicembre 1943, nel raccoglimento di un Natale trascorso nell'ombra della prigionia, scrive ancora: "*Abbiamo fatto un piccolo presepe...Tuo nel dolore e nella gioia*".

Avversità: occasione di miglioramento morale

C'è anche uno sfondo di nobiltà che contraddistingue Oscar Di Prata nel momento della opprimente cattività.

Mentre ricorda che l'affetto per la sua Eros è intenso e che desidera tanto riabbracciarla annota: "*ogni sacrificio rafforzerà le nostre qualità morali*".

Una riflessione che pone la durezza della situazione nella prospettiva di un profondo miglioramento personale, un modo di accumulare beni morali che potranno costituire un prezioso patrimonio per il loro futuro.

Un rientro continuamente rinviato

Anche la vicenda del rientro si trasforma in un percorso d'afflizione perché la speranza del ritorno viene continuamente delusa da continui rinvii.

E anche nell'ultimo anno di prigionia ad ogni spiraglio segue una cocente disinganno: la promessa per la partenza viene continuamente annunciata e, poi, posticipata.

Nel marzo 1945 Oscar Di Prata "*spera di rimpatriare con gli ammalati*", nell'aprile pensa che "*a giorni sarà il mio turno*", in maggio sembra che "*sarò in Italia in autunno*", in giugno (ormai scrive spesso in lingua inglese) attende la sua partenza "*giorno per giorno, ora per ora*" che, poi, si trasformeranno in "*poche settimane per il rientro*", mentre in luglio comunica che "*la partenza è imminente*".

In settembre informa che "*viene rimpatriato il colonnello Domenico Salvatori*", suo diretto superiore, per cui attende con "*ansia vivissima il giorno del suo rimpatrio*", mentre a ottobre è costretto a sperare nel Natale "*che trascorreremo insieme*" per poi precisare che entro "*quest'anno sarò in Italia certamente*".

In novembre, infine, scrive: "*abbi fede, fra poco sarò da te*" e, finalmente, agli inizi di dicembre comunica "*sono partito dal luogo dov'ero per l'Egitto*".

La branda ripudiata

La prigionia è stata tanto lunga e l'agognato giorno del rimpatrio tanto atteso che, dopo quattro anni dietro i fili spinati, quando il nome e cognome di Oscar di Prata com-

Oscar Di Prata nel suo studio

Eros Pesce con la mamma Anna Bertoni[19] (Brescia, 6.6.1896 - 27.10.1946) a Tripoli a cavallo degli anni 1923-24

parve nell'elenco dei rimpatriandi è stato come "*se percorressi un sogno dentro spazi irreali*"[6].

Il prigioniero rimane stordito, incredulo. "*In un certo senso ritenevo che se avessi voluto propiziarmi l'evento avrei dovuto compiere cose stranissime*" - mi ha raccontato.

E una di queste fu di buttar via la branda dove dormiva e mettere il materasso sull'assito. Per la strana obliquità di comportamento "*il mio ritorno acquisiva una maggior certezza*".

Con il pacco di dipinti

Quando arriva finalmente il giorno della partenza Oscar Di Prata che, come a tutti i prigionieri, era stata data la possibilità di portare con sé un certo volume o peso di oggetti non ha dubbi.

Ha preparato un grande pacco nel quale ha raccolto tutti i suoi dipinti scegliendo di portare soltanto quelli.

Ed ecco il viaggio di ritorno: dal campo di prigionia di Yol alle pendici dell'Himalaya[16] al porto di Bombay, e dalla città indiana a Suez e, infine, lo sbarco a Napoli il giorno di Natale 1945.

Erano passati oltre quattro anni dall'ultimo combattimento nell'oasi di Gialo, nel deserto sirtico, allorquando era caduto prigioniero degli Inglesi.

Dolore e metamorfosi

A questo punto può essere interessante un cenno per conoscere come Oscar di Prata visse interiormente il primo periodo del ritorno.

Appena rientrato, la città gli sembrò triste e spersa.

Un senso di malinconia attanagliò il suo cuore nel rivederla completamente innevata, fredda e soffusa da mesta nebbia. In un certo senso sentiva come andasse deserto il desiderio di sentirsi riabbracciare

dal suo cielo luminoso, almeno così come se l'era immaginato attraverso i ricordi più belli.
Ma il cruccio più forte lo provò per il fatto che nessuno sembrava preoccuparsi dei prigionieri che erano ancora in India dietro i fili spinati. "*La vita sembrava scorrere come se nulla fosse accaduto, tutto procedeva in modo ordinario*" - mi ha raccontato.
L'impatto fu terribile. Così quando incontrava la gente lungo la strada vi leggeva impassibilità, freddezza. E Oscar Di Prata continuava a chiedersi come potesse accadere che non ci si preoccupasse dei soldati italiani ancora prigionieri. "*Così poteva capitare che io vedessi la testa delle persona che incontravo perdere la sembianza umana per assumere improvvisamente la forma di inconsueti esseri al confine della trasmutazione fantascientifica*"[7] - mi ha raccontato. In altre occasioni il viso si trasformava in quello di animali. Ed "*era un continuo fluttuare di metamorfosi*".
Il fenomeno descritto andò scemando fino a scomparire dopo il ritorno dei suoi compagni di prigionia, avvenuto un anno dopo il suo rientro.

La mostra alla Galleria Vecchi

Con i dipinti portati dal campo di concentramento, in tutto una trentina e altrettanti disegni, ricordo e itinerario di quattro anni di reclusione, fu organizzata una mostra di pittura. Le opere furono esposte alla Galleria Vecchi di Brescia[17] nella primavera del 1946 e permisero all'artista di raggranellare quanto gli serviva per ripartire nella sua attività artistica. In quel frangente emerse come dai campi umilianti, Oscar Di Prata non avesse portato il retorico lamento, una troppo facilmente esternata e illustrativa documentazione, ma una voce spesso segreta, ricreante, tenuta, talvolta, su un alto tono di canto. E venne rilevato come la personalità pittorica di Oscar Di Prata avesse subito una trasformazione negli ultimi anni, da mordente e mossa, s'era come placata in un conquistato mondo dalle chiare movenze[18].
Da quella mostra, epilogo dell'angosciosa vicenda della prigionia, partì il riscatto nel ripercorrere con impegno le strade dell'arte che non abbandonerà mai fino alla sua scomparsa, sempre pronto a rinnovarsi con originalità nell'autenticità di un'immaginazione creativa senza limiti.
Un'immaginazione che non è mai rifuggita dalla realtà, ma che l'ha penetrata, cogliendo l'aspetto che ne identificava la segreta corrispondenza con il modo di sentire dell'artista e, quindi, rivelando ciò che della realtà si sottrae alla conoscenza della pura razionalità.

Giovanni Quaresmini

Note al testo

1 - Giovanni Quaresmini, *D'arte e d'amore. Gli auguri di Oscar di Prata all'amata Eros*. La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, Roccafranca, ottobre 2006.
Rassegna dei MicroEditori italiani, programma 2006, http://www.rassegnamicroeditoria.it, ottobre 2006.
Enrico Mirani, *Chiari capitale dei piccoli editori*, Giornale di Brescia, 31 ottobre 2006, pag. 15.
Il programma dei tre giorni, Giornale di Brescia, 31 ottobre 2006, pag. 15.
Catalogo dei titoli disponibili. La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, pagg. 56-57: *Versi smarriti, D'arte e d'amore*, ottobre 2006.
Claudio Baroni, *I piccoli capolavori di una vita insieme*, Giornale di Brescia, 1 novembre 2006, pag. 12.
Microeditoria in rassegna a Chiari. Il Programma, Bresciapiù, inserto del Giornale di Brescia, 2 novembre 2006, pag. 5.
"*Cara Eros, il tuo Oscar ti scrive...*", Bresciaoggi, 4 novembre 2006, pag. 41.
Chiari, 4 novembre 2006, Rassegna della microeditoria, Fontanili, periodico di Comezzano-Cizzago, in redazione Andrea Maina, n. 13, dicembre 2006, pag. 2.
Fondazione Castello di Padernello. Apertura della Cultura-Polis Paternellis. Presentazione libro *D'arte e d'amore* di Giovanni Quaresmini con gli interventi di Claudio Ascolti e Eugenio Massetti. Locandina di presentazione, 17 dicembre 2006.
Fondazione Castello di Padernello, invito, Cultura-polis Paternellis, 17 dicembre 2006, presentazione "D'arte e d'amore" di Giovanni Quaresmini con interventi di Claudio Ascolti ed Eugenio Massetti.
Massimo Tedeschi, *Di Prata, quel lungo racconto d'amore*, Bresciaoggi, 9 dicembre 2006, pag. 21.
Stefania Baiguera, *Nuova vita per l'antico castello*, Giornale di Brescia, 14 dicembre 2006, supplemento, pag. 8.
Padernello, una Mediateca nelle sale dell'antico Castello, Giornale di Brescia, 14 dicembre 2006, pag. 27.
La Festa proseguirà domenica 17 dicembre, www.popolis.it, 15 dicembre 2006.
Il maniero del sapere scrigno della lettura, Bresciaoggi, 16 dicembre 2006, pag. 29.
Libri e proiezioni a Padernello, Bresciaoggi, 16 dicembre 2006.
Piera Pletti, *Libri. Auguri d'artista*, Bassa*Voce*, mensile di informazione, anno II, n.11, dicembre 2006-gennaio 2007, pagg. 11.
Letizia Gandellini Laurente, "*D'arte e d'amore" omaggio a Di Prata*, Giornale di Brescia, Lettere al direttore dr. Giacomo Scanzi, 10 feb-

braio 2007, pag. 55.
P. P. *D'arte e d'amore. Gli auguri di Oscar Di Prata all'amata Eros*. Domani, periodico semestrale di informazione e cultura dell'Anto, Associazione Nazionale Trapianti d'Organi, n. 27, marzo 2007, pag. 16.
Un'intensa collaborazione di feconda creatività, Domani, periodico semestrale di informazione e cultura dell'Anto, n. 27, marzo 2007, pag. 17.
2, 3, 4, 5, 6, 7 - Giovanni Quaresmini, Oscar Di Prata, *Deserto d'ombra,* biografia tra vita, arte e sentimento di Oscar Di Prata, Edizioni Grafo, Brescia, marzo 2003, pagg. 224.
La pubblicazione è stata presentata all'auditorium S. Barnaba di Brescia il 9 aprile 2003 con la partecipazione degli autori, Oscar Di Prata e Giovanni Quaresmini, del sindaco di Brescia, prof. Paolo Corsini, e del critico d'arte Fausto Lorenzi.
Il libro è una delle sessanta pubblicazioni scelte per l'esposizione alla mostra "*Dalla pergamena al monitor*", tenutasi al Museo S. Giulia dal 7 al 23 maggio 2004 sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, e con il patrocinio di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Pubblica Istruzione, Regione Lombardia, promotori: Università Cattolica del Sacro Cuore, Comune di Brescia, Provincia di Brescia, Giornale di Brescia, Editrice la Scuola, Associazione Bibliofili Bresciani, "Bernardino Misinta".
Il libro è stato citato anche nella pubblicazione "*Dalla pergamena al monitor. I tesori della biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*", che accompagna la relativa mostra tenutasi al Museo S. Giulia, col riferimento n. 60, a pag. 253, del saggio di Angelo Brumana "*L'editoria libraria a Brescia tra Otto e Novecento*", Editrice La Scuola, marzo 2004.
Per un approfondimento degli episodi accennati consultare per la nota:
2 - L'invisibile freccia di Cupido, pagg. 46, 47,
3 - La laguna e il deserto. Il disorientamento, pagg. 72-75,
4 - In guerra con tavolozza e colori, pag. 76,
5 - Lo stretto pertugio. All'imbrunire, pag.100,
6 - Incredulità, pag. 102,
7 - Metamorfosi del dolore, pagg. 112, 113.
Ricordi dell'artista in merito alla sua situazione di prigioniero si possono leggere nelle seguenti pubblicazioni e articoli di giornale:
Oscar Di Prata, *I giorni e la memoria*, Stampatore Lumini, Travagliato, 1988, pagg. 136,
Oscar Di Prata, *Il tempo smarrito*, a cura di Mario Arduino, Tipolitografia Lumini, Travagliato, 1996, pagg. 246,
Giovanni Quaresmini, Oscar Di Prata, *Un misterioso cane dagli occhi verdi, Oscar Di Prata, Il tempo smarrito,* a cura di Mario Arduino, II Edizione, Tipolitografia Lumini, Travagliato, aprile, 2001, pagg. 236,
Oscar Di Prata, *Fuga nel deserto*, il Combattente, organo ufficiale della federazione provinciale combattenti e reduci di Brescia, anno VII, n.1, gennaio 1957, pag. 2,
Oscar Di Prata, *Verso El Alamein*, Il Combattente, anno IX, n.5-6, dicembre 1959, pag. 3. L'articolo è corredato da un paio di disegni di Oscar Di Prata.
Oscar Di Prata, *Evasione nei tropici*, Il Combattente, 1960,
Oscar Di Prata, *Ghibli*, Il Combattente, 1961. L'articolo viene anche illustrato con due disegni dell'artista.
Domenico Salvatori, *Diario di un bersagliere*, il BRUTTANOME, autunno 1962, N. 3, pagg. 440-461. La testimonianza è arricchita con un paio di disegni di Oscar Di Prata: "Mitragliamento a Tripoli", "Esodo da Tripoli".
Domenico Salvatori, *Diario di un bersagliere*, il BRUTTANOME, n.1, 1963. La testimonianza è arricchita con un disegno di Oscar Di Prata: "*Soldati nel deserto*".
Oscar Di Prata, *Il fuggiasco, ricordo di un compagno di prigionia*, l'ora serena, ottobre 1965, pag. 3. L'articolo è impreziosito con due disegni dell'artista.
Oscar Di Prata, *Oscar Di Prata, pittore gira-*

mondo ha rivisto l'India dove patì la prigionia, l'ora serena, 5 maggio 1967. L'articolo è impreziosito da un disegno.
Oscar Di Prata, *Ricordo rovente di un Natale di guerra*, l'ora serena, dicembre 1969. La testimonianza è corredata da un paio di disegni dell'artista.
Oscar Di Prata, *Sete nel deserto*, Il Combattente, pag. 3. L'articolo è impreziosito da due disegni di Oscar Di Prata.
Massimo Tedeschi, 1940-1945, *Stellette d'artista*, Ottant'anni di grande tensione ideale, Bresciaoggi (inserto), 1990, pagg. 35, 36,
Bruno Pavan, *La guerra di Oscar*, Bresciaoggi, 1 dicembre 1992, pag. 7,
Mauro Corradini, *Il sogno africano di Oscar Di Prata*, Bresciaoggi, 30 aprile 1993, pag. 6,
Oscar Di Prata, *Quel Natale nel deserto*, Bresciaoggi, 21 dicembre 1993, pag. 5. L'articolo è impreziosito da un disegno dell'artista.
Tonino Zana, *Bottiglie sulle palme e uovo sodo in tasca*, Giornale di Brescia, 12 giugno 1996, pag. 15,
Oscar Di Prata, *Ricordando la guerra che si combatté nel Sahara*, Giornale di Brescia, 23 dicembre 1998, pag. 42,
Mario Arduino, *Un lontano Natale di Oscar Di Prata*, Il popolo cattolico, 25 dicembre 1999,
Gianni Quaresmini, Oscar Di Prata, *Tracce di memoria nelle sabbie di Libia*, Giornale di Brescia, 10 gennaio 2001,
Gianni Quaresmini, *Una storia tra le dune*, Giornale di Brescia, 1 aprile 2001,
Oscar Di Prata, *Oscar Di Prata e la memoria del deserto*, Giornale di Brescia, 1 aprile 2001,
Oscar Di Prata: il cane con gli occhi verdi di mio padre, Stilebrescia in Stilearte, diretto da Maurizio Bernardelli Curuz, giugno 2001, n.49, pag. 13,
Gianni Quaresmini, *Di Prata, 91 anni inseguendo la vita*, Bresciaoggi, 9 agosto 2001,
Gianni Quaresmini, *Di Prata, la pittura intorno ai ricordi*, Bresciaoggi, 3 agosto 2002, pag. 38,
Tonino Zana, *El Alamein, l'ultima battaglia è contro l'oblio. Il ricordo dei bresciani, tante emozioni*, Giornale di Brescia, 6 dicembre 2002, pag. 13,
Deserto d'ombra, storia di Di Prata, Bresciaoggi, 9 aprile 2003, pag. 10,
Il Deserto d'ombra di Di Prata. Oggi in San Barnaba: testi di Giovanni Quaresmini. Giornale di Brescia, 9 aprile 2003, pag. 7,
Paolo Corsini, *Intervento per la presentazione del volume "Deserto d'ombra"*, Auditorium S. Barnaba, 9 aprile 2003.
Mi. Va., *Un lungo dialogo tra il decano dei pittori bresciani e lo scrittore travagliatese Gianni Quaresmini. Di Prata nel deserto d'ombra*, Bresciaoggi, 12 aprile 2003, pag. 43,
Gianni Quaresmini, *Ricordi d'artista*, Bresciaoggi, 9 agosto 2003, pag. 38,
Fausto Lorenzi, *Nel "Deserto di memorie" di Oscar Di Prata*, Giornale di Brescia, 18 dicembre 2003, pag. 43,
Mauro Corradini, *Di Prata: il deserto e la rosa*, Bresciaoggi, 1 maggio 2004, pag. 37,
fbc, STILEarte, n. 78, maggio 2004, sotto il titolo "Schede di collezionismo - I contemporanei - Oscar Di Prata" terza puntata: "Le opere dal 1941 al 1945" - "Le opere della guerra nel deserto e del campo di prigionia indiano". Insieme all'immagine di otto opere dell'artista si pubblicano un'intervista ed un suo scritto relativo al periodo della prigionia in India. Inserto Stilebrescia, pagg. 14, 15,
Giovanni Quaresmini, *E Di Prata si rinnova*, Bresciaoggi 6 agosto 2004, pag. 37,
Giovanni Quaresmini, *Il novantaquattresimo compleanno di Oscar Di Prata*, La voce del popolo n. 32, 27 agosto 2004,
Luca Quaresmini, *Tra ricordi ed incantesimi Oscar Di Prata festeggia il 94° compleanno*, Folio *bresciano*, La Compagnia della Stampa, Roccafranca, N. 3, dicembre 2004, pag. 7,
Maurizio Bernardelli Curuz, *Oscar di Prata, la storia di tutti i miei deserti. Là i cani avevano gli occhi dolci di mio padre*, Giornale di Brescia, 20 marzo 2005, pag. 33,

Gianni Quaresmini, *I cieli rosa di Oscar Di Prata*, Bresciaoggi, 11 agosto 2005, pag. 34,
t. za., *Il deserto e la foresta di Oscar*, Giornale di Brescia, 13 novembre 2005, pag. 29,

8 - "*La forza imbarcata, tra tedeschi ed italiani, assommava a circa 20.000 uomini, oltre a numeroso e prezioso materiale*" - narra, tra l'altro, il colonnello Domenico Salvatori nel suo diario in cui annotava, giorno per giorno, con puntualità ogni evento dal gennaio 1941 all'aprile 1945.

"*...Fu verso le 2 del mattino del 18 settembre 1941 che parvemi sentire lontano, molto lontano, un boato...L'Oceania era stata silurata...*" (pag. 20).

La sua testimonianza è stata pubblicata:
Domenico Salvatori, *Prigioniero in India, Vita quotidiana e grande storia nel diario di un ufficiale,* a cura di Gianfranco Porta, Grafo, Litografica Bagnolese, dicembre 1989, pagg. 160.
Il colonnello Domenico Salvatori è stato il diretto superiore di Oscar Di Prata, al quale era legato da profonda amicizia.
La pubblicazione riporta anche alcune opere di Oscar Di Prata: un paio di ritratti di Domenico Salvatori (di cui un particolare in copertina), il campo di prigionia di Yol in una veduta del 1944 e un paio di disegni.
Il primo disegno "*L'antico albero*" rappresenta un maestoso secolare baobab nei cui pressi sembrano sopraggiungere due viandanti, l'altro "*Il campo di prigionia di Dehra Dun*" in cui l'atmosfera di costrizione è simboleggiata non soltanto da un soldato di spalle col fucile, ma soprattutto da due uccelli rapaci appollaiati sui pali a presidio del campo. Ad ingentilire, forse ad umanizzare la scena, una stufetta in primo piano e un piccolissimo cagnolino nero che segue due prigionieri.

9 - "...a Yol non troviamo alcun paese. Troviamo solo un'erta sassosa, una frana enorme nata dalla bruna montagna dietro la quale biancheggia una corona di picchi altissimi: l'Himalaya. Sull'erta sassosa, una gradinata di baracche, una distesa immensa di identici tetti grigi, un reticolo di strade fra i campi eguali, pensati da un folle. È una città, una città di baracche, una sinistra città immersa nel filo spinato!"... Ferdinando Bersani, *"I dimenticati. I prigionieri italiani in India 1941-1946",* Mursia, Torino, 1975.

10 - Da Suez a Bombay per giungere a Derha Dun alle pendici dell'Himalaya, passando da New Delhi, furono impiegati dieci giorni, di cui sette di navigazione, con la nave l'"Ile de France", un colosso di 43.000 tonnellate di stazza, e tre giorni e tre notti di ferrovia su due lunghissimi treni al cui passaggio, spesso, accorrevano numerose scimmie per raccogliere i rifiuti con grande destrezza. Il lento viaggio attraverso l'India permise di cogliere, pur dai finestrini del treno e nel corso delle brevi soste, alcuni aspetti di suggestione della varietà del paesaggio e dei vasti orizzonti indiani e di assaporare atmosfere e cromie fino ad allora sconosciute.
Nello stesso campo di Yol, nei mesi successivi, verranno rinchiusi anche centinaia di ufficiali italiani provenienti dall'Egitto e catturati ad El Alamein.

11 - Lettera di Domenico Salvatori alla moglie del 24 novembre 1943: Domenico Salvatori, *Prigioniero in India, Vita quotidiana e grande storia nel diario di un ufficiale,* a cura di Gianfranco Porta, Grafo, Litografica Bagnolese, dicembre 1989, pagg. VIII, IX, XI.

Per chi volesse ulteriormente approfondire la situazione dei prigionieri in India:
Yol: prigioniero in Himalaya, Arterigere Editore, Varese, 2006, a cura di Mainardo Benardelli che nel volume ha raccolto le lettere dalla prigionia del padre Gualtiero, prigioniero in India dal 1941 al 1946.
Itinerario di fede e di speranza. La Madonna del ritorno. Memorie di Giuseppe Mastromei (Ispettore scolastico, prigioniero sul fronte greco, deportato in India) raccolte a cura del Comitato Bresciano P.O.W. dell'India presso il prof. Angelo Goffi, La Nuova Cartografica, Brescia. La pubblicazione è illustrata con dise-

gni di Oscar di Prata. Da pag. 45, di quest'ultima pubblicazione riprendiamo questa testimonianza: "...Il colera, ogni tanto infierisce nella valle, il tifo minaccia i nostri organismi, la sprua, una malattia di queste colline, e la malaria, per fortuna benigna, assalgono i prigionieri: vige una precauzione, una lotta senza sosta per non essere sopraffatti. Le cimici invadono le strisce di cotone e le assi delle brande e formano rossicci ordinati cortei sulle pareti, qualche serpe si affaccia dalle pietre; nella notte fra le baracche camminano scuri sciacalli in cerca di cibo, agili ombre nelle notti di luna; di giorno magri famelici cani si mescolano con i prigionieri, per l'aria volteggiano degli enormi uccellacci tipo condor che, con rapidità prodigiosa, involano, anche dalle mani, i cibi trattenuti con cura. Giù, sui terrazzi della pendice, scintilla l'acqua delle risaie e sulle strade che le fiancheggiano si urtano grossi, irsuti bufali; misere casupole misteriose, nascoste da grossi ciuffi di canne di bambù, accolgono i rassegnati abitanti, dalla sguardo lontano, come gente di altra stirpe; segni idolatrici sulle pietre lungo la riva del fiume, lungo le stradette della campagna; un santuario pagano, tetro, nascosto dal fitto bosco, nel burrone del torrente, infondono un senso tragico di mistero e di sgomento...".

12 - Determinazione a firma del generale di corpo d'armata G. Lorenzotti. Numero d'ordine del registro delle concessioni: 15893. "*Il generale comandante, visto il R. Decreto 14 dicembre 1942 n. 1729, DETERMINA: è concessa al s. tenente Fanteria Compl. in congedo Di Prata Oscar, classe 1910, la Croce al Merito di Guerra, prima concessione. Torino, 2 settembre 1958. Il generale di Corpo d'Armata G. Lorenzotti. Esercito Italiano. Regione militare Nord-ovest (I Comando militare territoriale)*".

In data 4 febbraio 1959 verrà autorizzato "*a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-1943, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 17.11.1948 n.1590 ed apporre sul relativo nastrino n. una stelletta corrispondente all'anno 1941 (autorizzazione n. 843 in data 4 febbraio 1959 del Comando del Distretto Militare di Brescia)*".

Oscar Di Prata ha partecipato alle operazioni di guerra dal 16 settembre 1941 al 25 novembre 1941, giorno in cui, dopo aspri combattimenti, fu fatto prigioniero dagli Inglesi.

13 - Un saggio descrittivo dell'atmosfera frenetica e fiduciosa che precedette la dichiarazione di guerra è ben rappresentato da Ferdinando Bersani in "*I dimenticati. I prigionieri italiani in India 1941-1946*", Mursia, Torino, 1975. "*Dovunque un'eguale frenesia avvolge ogni cosa, ovunque un solo timore è nel cuore di tutti: quello di non arrivare in tempo. Così, quasi sopraffatti da qualcosa di enorme che incombe su di noi, eccoci con gli amici a sollecitare l'assegnazione ai reparti che già si stanno formando ..."Bisogna fare presto" conclude il sottotenente napoletano..."Bisogna al più presto ottenere un reparto e, debellati gli inglesi, tornare con la medaglia d'argento. La guerra, se guerra sarà, durerà qualche giorno. I fortunati saranno pochi!*" (pag.5). Il volume, che rievoca la sua esperienza di guerra in Africa Orientale, è utilissimo anche per comprendere "*le deliranti attese nei campi spinati d'Africa, del Medio Oriente e dell'India*". Ogni ricordo, ogni momento del suo racconto sono strettamente legati al sacrificio dei Caduti e all'odissea dei diecimila di Yol, il campo di prigionia alle pendici dell'Himalaya , ove anche Oscar Di Prata fu tenuto prigioniero per quattro anni.

14 - Per approfondire le modalità dell'evoluzione del disegno in Oscar Di Prata e dell'influenza che la guerra ha avuto in tale percorso:

Oscar Di Prata, Giovanni Quaresmini, *Nel tempo dell'uomo*, Editore Lumini, Travagliato, febbraio 2003.

15 - La circostanza è stata testimoniata pubblicamente dal dr. Carlo Zamboni di Lumezzane, ex combattente nel Nord Africa, in occasione della presentazione della pubblicazione di Giovanni Quaresmini "*Versi smarriti, ricor-*

dando Oscar di Prata" avvenuta il 26 aprile 2006 alla scuola media statale "*G. Verga*" di Trenzano. Al proposito, nei giorni successivi, il dr. Carlo Zamboni mi ha fatto pervenire la seguente testimonianza scritta:

Per il Professor Giovanni Quaresmini:

2ª Guerra Mondiale - Fronte Africano

Oasi di Gialo. Importante nodo carovaniero situato nel Sud del Deserto Libico e punto di riferimento per le comunicazioni in direzione della costa mediterranea.

Conquistata dagli italiani nel 1928 allo scoppio della Guerra in Africa è ambita dagli Inglesi come base di partenza per le azioni dei loro "commandos" contro le truppe italo-tedesche che operano lungo tutta la costa libica ed egiziana.

La presidia, trasformandola in agguerrito caposaldo, un Battaglione del 7º Reggimento Bersaglieri. È un Battaglione costituito prevalentemente da Bresciani.

Lo comanda il Colonnello Domenico Salvatori, bresciano, e vi fanno parte il Tenente Giacinto Becchetti, lumezzanese, in qualità di Aiutante Maggiore, ed il Sottotenente Oscar di Prata, pure lui di Brescia, come Comandante di plotone.

Nel Novembre 1941 il Generale Inglese Auchinleh attacca le forze italo-tedesche, precedentemente giunte in Egitto, a Marsa Matruk, e le respinge in Cirenaica conquistando Bengasi.

Contemporaneamente predispone la conquista di Gialo con un contingente di truppe di colore, appoggiato da artiglieria semovente. Lo scontro è violento. I Bersaglieri rispondono con uno slancio tale che gli avversari, superiori per numero di uomini e mezzi, dopo ripetuti attacchi, abbandonano il campo, rinunciando all'impresa. Sul terreno restano numerosi morti e feriti.

Anche Oscar di Prata è ferito, per fortuna leggermente, e quando giunge sul posto con i mezzi di soccorso l'Aiutante Maggiore Giacinto Becchetti, suo amico fraterno, gli va incontro esclamando:

"Cinto, che facce avevano! Peccato non avere qui la tavolozza!"

L'amore per l'arte superava la tragica realtà della guerra, senza tuttavia impedire a Oscar di Prata di compiere con onore il proprio dovere di soldato e di ufficiale.

L'episodio, significativo del carattere di quell'Uomo eccezionale che era Oscar di Prata, mi è stato raccontato dal testimone diretto Giacinto Becchetti durante uno dei tanti incontri che io, Cinto e Oscar dedicavamo al ricordo appassionato della nostra comune avventura africana. (Dr. Carlo Zamboni)

16 - Oscar Di Prata, Giovanni Quaresmini, Deserto d'Ombra, Biografia tra vita, arte e sentimento di Oscar Di Prata, Edizioni Grafo, Brescia, marzo 2003, pagg. 108 - 111.

17 - L'Italia - L'Osservatore, Direzione, redazione, amministrazione: Milano, via Tadino, 23; n.171, mercoledì 20 marzo 1946, pag. 2, sotto il titolo: "*Mostre personali*": "*Oscar Di Prata*":

"Il ritorno di Oscar Di Prata è stato salutato da un larghissimo ed affettuoso consenso di ammiratori e di amici, che affollano in questi giorni le sale della Galleria Vecchi dove sono esposte trenta tele e una ventina di disegni che l'artista ha portato dall'India, reduce dalla prigionia. La mostra segna senza dubbio l'avvenimento artistico più rimarchevole di questi ultimi mesi: i dipinti esposti se possono costituire una gradita sorpresa per chi ancora non conosce la capacità costruttiva e il temperamento squisitamente lirico del Di Prata, rappresentano nella loro maggioranza una vigorosa affermazione del giovane artista che fin dai primi saggi pure in fase polemica, aveva lasciato indubbi segni di personalità ed originalità.

Non paiano eccessive queste parole: negli anni di raccoglimento e di meditazione nella forzata solitudine della prigionia, al contatto di impensate esperienze coloristiche che offrivano nuovi problemi da risolvere lontano dalle domestiche discussioni, Di Prata ha indagato sinceramente in se stesso ed ha sinceramente liberato il proprio mondo raggiungendo quasi sempre (e il quasi è un limite quantitativo, non

qualitativo) la rarefatta atmosfera della semplicità e della armonia. Egli è insieme ingenuo e tormentato e il segno sperimentato d'una matura civiltà sembra accompagnarsi all'incanto di lirismi primordiali si vedano per esempio i "*Fiori rossi*", la "*Natura in verde*" e le "*Foglie nel deserto*".

Questo breve accenno più nota di cronaca che esame critico, valga come cordiale saluto a Di Prata e invito ai visitatori: sulla mostra converrà ritornare con più appropriata esegesi, e così faremo in uno dei prossimi giorni: Lori chiedono il valore dell'artista e il successo dell'esposizione. (f.a.)

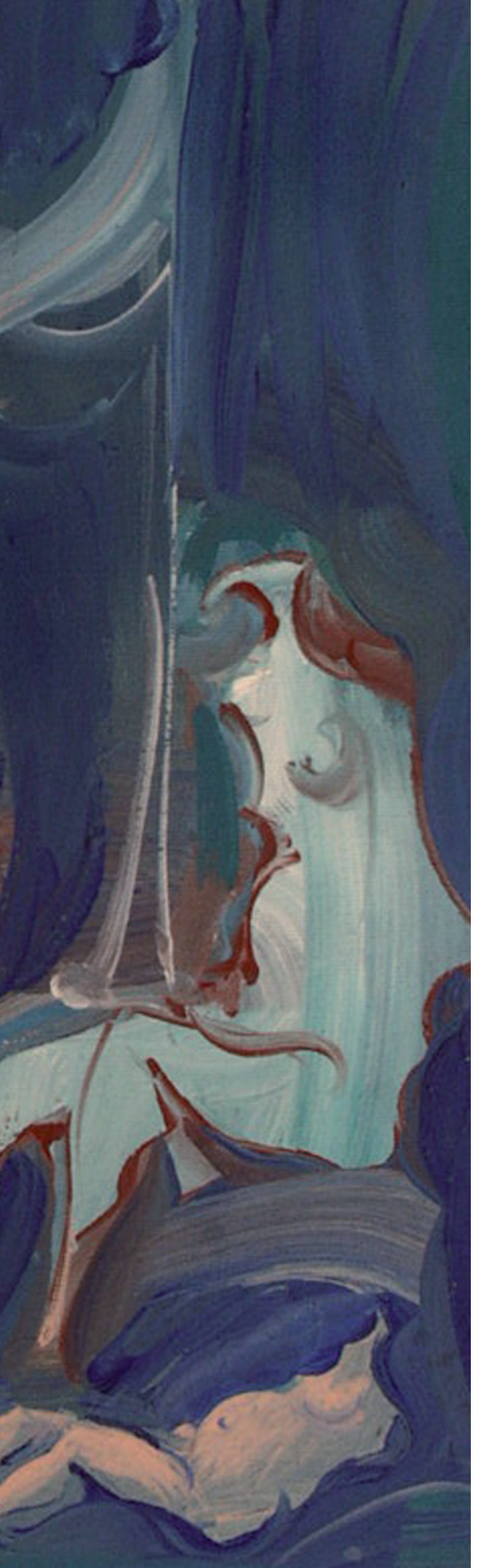
18 - L'unità, organo del partito comunista italiano, Redazione: Via Senato 28, Milano, venerdì 22 marzo 1946, sotto il titolo "Cronache d'arte" Garosio e Oscar Di Prata (...omissis...) "Nella bella e ricca "Bottega d'Arte" di Vecchi, Oscar Di Prata è tornato a noi, con trenta dipinti e ventidue disegni, ricordo e cammino di quattro anni di dura prigionia di guerra. E dei campi umilianti, Di Prata non ha portato il retorico lamento, una troppo facilmente esternata e illustrativa documentazione, ma una voce spesso segreta, ricreante, tenuta, talvolta, su un alto tono di canto. La personalità pittorica di Di Prata ha subito una trasformazione in questi anni, da mordente e mossa, s'è come placata in un conquistato mondo dalle chiare movenze. Un pezzo forte v'è nella mostra alla "Bottega": "*La Nadir in verde*", con i suoi bianchi incidenti, in armonie raffinamente raggiunte, sul tessuto generale del dipinto, con i fiori in giallo - e uno al centro squilla e illumina la dentiera di una "*Papaia*", di un giallo che non grida, questa,- con le frutta abbandonate, e pur vive di una misteriosa freschezza. Poi c'è "*l'Autunno rosa*", dove morbidissime sfaldano le rose in primo piano e dietro di esse come in un miraggio, e poi una nebbia, un alto fiume grigio-argento, e sul fondo l'Himalaya, in un carezzevole grido di tenerissimo rosa. In "*Nostalgie romantiche*", ancora rosse, ma diverse, come in splendido disfacimento, in acceso colorato groviglio, e cieli e mari si incontrano e si confondono, pieni di una carica misteriosa. "*Natura in silenzio*" è drammatica nell'accensione dei colori, che si rifanno alla migliore tradizione veneta e due mondi in essa convivono, l'uno di emozione, l'altro di conquistata contemplazione. In "*Crepuscolo in India*", nell'atmosfera immobile del tramonto, dal cielo scende un aereo rossore, sale il rossore dagli alberi, s'adagia il rossore, con isolati squilli, in una ripa favolosa. Buono anche "*Bufali*", con un animale bianco al centro, premuto idealmente dalle onde di cielo, di sapore classico, che lo sovrastano. In "*Cavalli*", una nuova tecnica, quasi un graffito, attrae. Negli altri quadri, per lo più, la natura vince sul sentimento.

Dei disegni preferiamo la "*Pietà*", una grande composizione grafica, di un'eccezionale armonia architettonica.

In "*Figure*" il graffito- anche in questi disegni c'è un tentativo, da studiare attentamente, di innovazione tecnica- é come logoro con le sue raschiature di un arcaico sapore, mentre in "*Riposo nel deserto*" il graffito riacquista la sua suprema leggerezza. Anche qui alcune opere facili, ma non di immediata accontentatura, anche se di bella evidenza nel loro raffinato richiamo. (**Tre.**)

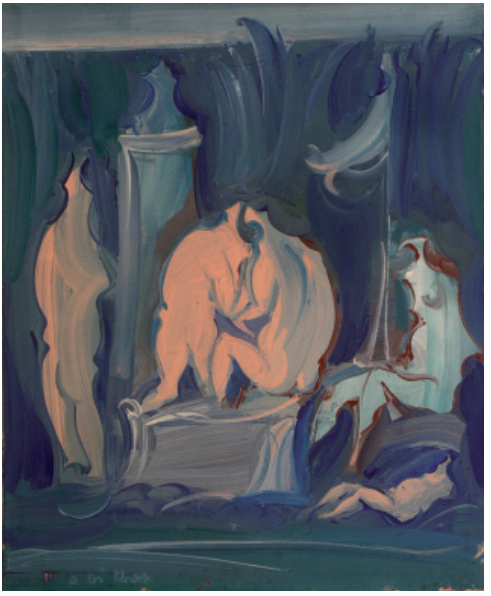
Pagode nell'India Centrale, disegno di Oscar Di Prata, L'Italia, 9 giugno 1946.

19 - Eros Pesce trascorse alcuni anni della sua primissima infanzia a Tripoli. Infatti, il padre Antonio Bortolo (1893 - 1970) vi si trasferì con la famiglia accogliendo una proposta da parte di un'azienda di Brescia in cui lavorava che aveva aperto uno stabilimento anche in Libia, all'epoca colonia italiana.



1940

Da qualche mese Oscar Di Prata ha conosciuto l'amata Eros.
E in una sera di malinconica solitudine vorrebbe averla vicina nell'intimità di un affetto sincero e ritrovare quella serenità che conferisce giusta armonia ad ogni esistenza.
Ma ecco che il pensiero vola "oltre i confini del nostro Paese, verso l'Africa affocata...".
Nel mistico candore della neve, nell'antivigilia di Natale, si fa strada un vago presentimento che trascende l'immediata realtà.
Il suo destino lo porterà nel deserto sirtico ove combatterà e cadrà prigioniero degli Inglesi.



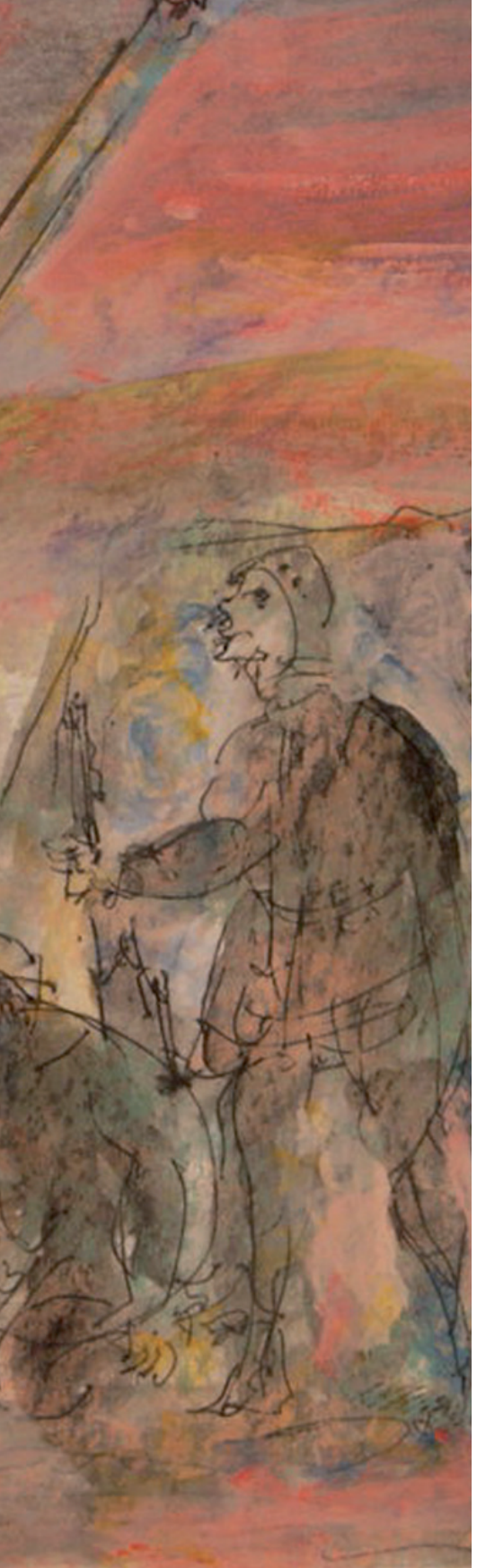
All'ombra del vessillo
(Acrilico su tela, 40x50)

Ecco un emblematico dipinto dell'artista Oscar Di Prata.
Il pittore si è addentrato nel regno tra realtà e fantasia in cui le immagini sembrano assumere il ruolo di archetipi, simboli proiettati dalla profondità psichica dell'uomo.
Un alfiere, assiso su una pietra, sorregge l'asta di uno stendardo, emblema d'appartenenza.
All'ombra del vessillo, agitato dal vento, si scorgono alcune figure umane indefinite che, tra reperti archeologici, paiono emergere dal tempo in un'atmosfera di presagio.
L'artista è certamente immerso in oniriche, metafisiche lontananze in sintonia al volgere creativo d'estrosi itinerari interiori. Forse anche in questo dipinto viene evocata la testimonianza di un artista che ha visto, dapprima, l'uomo vittima di una violenza fatalistica durante la seconda guerra mondiale, e che, poi, ha assistito al riapparire dell'efferata crudeltà nella sua città con la strage di Piazza della Loggia. E, probabilmente, con quest'opera si evidenzia la denuncia di atti di violenza per rapaci vessilli che sospingono l'uomo nel baratro.

1940

Brescia, 23 dicembre 1940, XIX
Nel mistico candore della neve

Cara Eros, ci sono certi istanti in cui ci si sente stranamente soli, forse un poco melanconici, allora si desidera intensamente essere vicini ad una persona che ci è cara, si vorrebbe ritrovare in essa quel conforto ideale che ogni animo sensibile cerca alla vita.
Questa sera prevale forse anche in me un senso di malinconica solitudine e desidererei che tu mi fossi vicina: desidererei nell'intimità di un affetto sincero ritrovare quella serenità che conferisce la giusta armonia ad ogni esistenza, che rinfranca la fiducia nell'avvenire di un uomo.
Tu sorriderai un poco di quanto ti dico, nevvero Eros? Ma l'essere scettico non è il mio forte, o forse lo considero cosa troppo meschina. Credo che ognuno abbia nella vita soltanto quanto vuole, ed io preferisco essere sincero con me stesso: cogliere da essa ciò che di elevato e di purissimo può dare, anche se un'amara disillusione può a volte farmi soffrire o distruggere parte dei miei sogni.
Del resto, da ogni male si può sempre trarne un bene, e nella sofferenza ci si tempra a vivo fuoco. Ma ora divago troppo, mi accorgo d'essere realmente malinconico e non voglio stancare la mia piccola e tanto cara Eros con le mie dissertazioni. Mi fumerò una sigaretta e penserò a te. Osservando traverso i vetri del mio studio il mistico candore della neve che le prime ombre della sera rendono leggermente azzurrato.
Immaginerò noi due uniti nel vivido rifiorire di una nuova primavera, quando in ogni cuore si manifesta più intensa la gioia di vivere, ove lussureggianti ed aromatici fiori integrino le squallide trine di neve che il nostalgico inverno intesse alla natura; immaginerò... no, cara Eros, voglio esserti sincero: il mio pensiero in questo istante, vola invece oltre i confini del nostro paese, verso l'Africa affocata, ove si combatte...
Devi perdonarmi Eros e comprendermi, ma soprattutto comprendere che ti voglio e ti vorrò sempre bene.
Tuo Oscar
Sten. Di Prata- 7° Regg. Bers.- Bolzano



1941

Per Oscar Di Prata è l'anno cruciale.
Dall'illusione giovanile per la propagandata vittoria attraverso una guerra fulminea ("forse sarà questione di mesi") al compimento del proprio dovere per la Patria.
La partenza e la speranza di ritornare la "prossima primavera".
La traversata per l'Africa.
Il siluramento dell'Oceania.
L'incontro con l'immensità sabbiosa.
I combattimenti e la caduta dell'avamposto di Gialo nel deserto sirtico.
La prigionia in Egitto.

La battaglia nell'oasi di Gialo

(Tecnica mista, 25x35)

L'opera richiama alla memoria dell'artista momenti e situazioni di combattimento nell'oasi di Gialo, nel corso del secondo conflitto mondiale.
Ed ecco, nell'ardente crepuscolo, una postazione a difesa del campo di aviazione, al comando del sottotenente Oscar Di Prata.
In un'atmosfera tragica ed avvolgente, i bersaglieri vigilano nell'imminenza di un attacco nemico.
Anche nel deserto sirtico, tra fatalità e sortilegio, sembra consumarsi uno dei tanti episodi di guerra inesplicabile come l'enigmatica vastità sabbiosa. Tra i protagonisti si coglie la fatale accelerazione del volgere degli eventi bellici dai quali saranno inevitabilmente travolti.
Il dipinto esprime anche un senso di dolorosa solitudine e di struggente nostalgia per i propri cari lontani.
L'imperscrutabile maestà dell'immenso fa da sfondo alle drammatiche vicende umane che, purtroppo, si sono susseguite e si susseguono tutt'oggi tra violenze e guerre.
Un rabbrividente alitare d'infinito si estende in un rosseggiante orizzonte esaltandone tragicità e mistero.

1941

Bolzano, 4 luglio 1941 (data del timbro postale)
Assegnato ad una batteria approntata per l'Africa

Carissima Eros, non ti ho scritto prima d'ora perché m'è stato impossibile. Immagina che dal giorno della mia partenza avrò dormito sì e no cinque o sei ore. Sono stato assegnato temporaneamente ad una batteria divisionale di accompagnamento approntata per l'Africa. Probabilmente vi resterò e seguirò il suo destino. Pertanto ora ci esercitiamo su queste armi anticarro, alternando con tattica di combattimento quest'attività giornaliera. Di ore libere ne avrò pochissime anche in seguito. In caserma mi ci devo trovare al mattino, alle ore 5, dopo di che s'inizia l'istruzione che ultima tardi la sera, quindi seguono un'infinità di altre faccende. Bolzano mi piace, sebbene l'abbia vista sempre di corsa passando mentre ci si avviava verso itinerari di marcia. In settimana, credo, partiremo per il campo estivo, allora s'inizierà un periodo intenso di vita bersaglieresca; vita di movimento e di resistenza fisica. L'indirizzo sarà quindi diverso da quello che ora ti trascrivo: S. Tenente Oscar Di Prata, 3.a Compagnia Cannoni, 7° Reggimento Bersaglieri- Bolzano. Comunque te lo spedirò a suo tempo (scusami lo stile affrettato). Ti bacio con vivo affetto. Tuo Oscar
(Aggiungo anche una tiratina di naso che ti farà bene). Non Trascurarti e mangia molto. Saluti ai tuoi genitori. Scriverò presto e più a lungo.
Sten. Di Prata- 7° Regg. Bers.- Bolzano

Bolzano, 8 luglio 1941
Abbiamo fatto una prima insignificante marcettina

Carissima Eros, eccomi da te con finalmente meno preoccupazioni e soprattutto con un po' più di tempo per scriverti con calma. Siamo di domenica, ma sino ad oggi di pomeriggio ebbi molto da fare. Ieri abbiamo fatto una prima insignificante marcettina, come preludio a quelle che faremo al campo. Siamo stati sin sotto le pinete dei crinali dei monti che circondano Bolzano. Il profumo aromatico degli alberi ci ha un po' rimessi dalla fatica, ma al ritorno abbiamo disperso parecchi bersaglieri che non potevano più reggere. Alla corsa poi ben pochi sono abituati. Ci si dovranno abituare. Alcuni, quando accenno alla corsa, fanno tanto d'occhi smarriti.

Si tratta però dei primi tempi, poi tutto diverrà abitudine; si meraviglieranno che altre persone manchino di scatto. D'altronde a volte gli dico, state attenti che se vi fate mandare in fanteria la vostra morosa non vi vuole più: si risvegliano all'istante. Quelli della Bassa Italia poi affermano: "*piuttosto fimme tutta a vite i besaier*". Personalmente la penso così anch'io, e questo soprattutto perché voglio tanto bene alla mia Eros che del resto tu ben conosci; vorrei però tirarle un poco il nasino, anzi tirarglielo molto da farla diventare un pochino più brutta, così che abbia meno distrazioni e possa dedicare maggior parte del suo pensiero al suo Oscar. Comunque tu falle buona compagnia non esserne gelosa, e dille che Oscar al suo ritorno sarà nero come la notte, bruciato a vivo dal sole, ma più forte che mai, temprato come l'acciaio... quante lodi!... e uno dei suoi intensi desideri sarà quello di riabbracciarla... raccomandale però di esentarmi dallo schiacciami le dita. Mia cara Eros è così poco tempo che ti sono lontano e già sento la tua mancanza; a volte ricordo, dall'inizio del nostro incontro, tutto il nostro passato e ti sento tanto vicina a me, tanto essenziale alla mia vita... ma ora basta! Tu saresti capace anche d'immaginare che ti voglia bene. Ciò sarebbe errato perché non esprimerebbe in pieno il mio affetto: sarebbe come diminuirne l'intensità... Ma oracè sta mannaggia der mio attendente che vuole u permesse. È un bel tipo sai: ha un paio di mascelle che possono maciullare un bue, inoltre è molto attivo e mi è già profondamente affezionato. Dopo avergli fatto il permesso mi pianta un saluto che per poco non fa crollare l'ufficio. Sarà un ottimo elemento, per me, al fronte allorché la sua dedizione diverrà necessariamente più preziosa e intelligente... Per ora accontentiamoci del campo estivo tra i monti, tra i dirupi, sotto il sole cocente sotto le tende mimetiche durante la notte a goderci l'addiaccio. Partiremo, suppongo, tra qualche giorno. Quindi per circa due mesi (se nulla lo interrompe) condurremo una vita dinamica: una vita che solo noi bersaglieri possiamo vantarci di saper brillantemente affrontare. Probabilmente in questo tempo vedremo soltanto il muso di caprette selvatiche e solo la radio ci terrà in contatto col resto dell'umanità. Di sera, quando ce ne resterà il tempo, osserveremo le stelle, e chissà che allora non mi sovvenga anche della mia Eros a cui voglio però tanto tanto bene. Un bacino sul nasino. Tuo Oscar. Saluti affettuosi a te e famiglia

(La lettera è stata scritta su fogli che recano il simbolo del 7° Bersaglieri e il motto "Celeritate ac Virtute").
S.ten. Oscar Di Prata, 7° Regg. Bersaglieri, III.a Comp. Cannoni, Bolzano

Cartolina postale per le forze armate
"Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'Esercito, sui fronti terrestri, sono tali da inorgoglire legittimamente la nazione". MUSSOLINI

Cavalese, 13 luglio 1941 (data del timbro postale)

Ci siamo attendati in una pineta

Carissima Eros, siamo partiti ieri da Bolzano. Dopo una notte di marcia, verso l'ora del pranzo, siamo giunti in queste magnifiche valli. Ci siamo attendati in una pine-

ta. Ora inizieremo esercitazioni di guerra. Distiamo parecchi chilometri dal primo gruppo di casette. Si può dire che siamo isolati dal mondo. Comunque ci si sta benissimo. Ambiente salubre; vita sanissima. E la mia Eros come sta: mangia molto o poco? Non trascurarti. Saluti ai tuoi genitori. Ti abbraccio con affetto. Tuo Oscar. Un bacino e una morsicatina sul nasino.

S.ten. Oscar Di Prata, 7° Regg. Bersaglieri, Btg Autotrasportato- 3° Comp. Cannoni- Cavalese, Trento

Cartolina postale per le forze armate

"Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'Esercito, sui fronti terrestri, sono tali da inorgoglire legittimamente la nazione". MUSSOLINI

Trento, 25 luglio 1941 (data del timbro postale)

Ci stiamo approntando alla partenza

Mia carissima Eros, al mio ritorno da Roma, ho avuto moltissimo da fare, per cui solo ora posso aver la gioia di trovarmi, idealmente e completamente, solo con te. Ci stiamo approntando alla partenza che credo avverrà presto. Il maggiore, a rapporto, mi ha dichiarato che ormai faccio parte integra del Btg e che quindi seguirò questo nel suo destino. La sua fiducia mi ha commosso e ti assicuro me ne renderò degno, come mi renderò degno dell'amore della mia Eros. Sono state da noi un'infinità di villeggianti, che da qualche giorno popolano questi lidi solitari per invitarci a tener loro compagnia. Io mi sono rifiutato malgrado le loro insistenti esortazioni. D'altronde ti assicuro che mi annoiano e, in questi tempi di guerra e di dedizione, concepisco la donna in modo molto diverso. Inoltre io voglio bene solo alla mia Eros, alla mia tanto amata e affettuosa Eros. La tua lettera mi ha fatto molto piacere... Porteremo con noi due fisarmoniche. Spero prima di partire di poterti ancora riabbracciare. Tuo affezionatissimo Oscar.

Ti spedirò la mia foto-tenda. Saluti ai tuoi genitori.

S.ten. Oscar Di Prata, 7° Regg. Bersaglieri, Btg Autotrasportato- Cavalese,- Trento

Cavalese (Trento), 26 luglio 1941 (data del timbro postale)

Farò l'impossibile per salutarti prima ch'io parta

Carissima Eros, oggi sono di guardia al campo, il che significa che tutto è sotto il mio controllo, in altre parole, sono una specie di piccolo re; soprattutto però posso disporre di un po' di tempo per scrivere con calma alla mia cara Eros alla quale è indispensabile fare una tiratina d'orecchie (e senza dubbio troverò il modo di fargliela, se non altro per poterla ancora una volta riabbracciare alla mia partenza). Poco prima, si sono presentate al campo parecchie villeggianti per chiedere se permettevo loro una visita; a nulla è valsa la loro insistenza: ho fatto fare loro dietro front. Ormai ci dobbiamo considerare africani: dobbiamo escludere d'intorno ogni superficialità. Già la sera, ci riuniamo a volte ad ascoltare dischi e fare cori nostalgici. Il maggiore vuole che questo si faccia per creare quell'ambiente africa-

no, per determinare quella sensibilità quasi romantica. Sono nenie di canti (a volte accompagnati anche da fisarmonica) che fino a notte alta vibrano fra la pineta e si estinguono lontano nelle valli, portando con sé la dolcezza dei nostri ricordi più cari. Ti assicuro però che la Eros è un pochino egoista perché prevale nella mia mente in ogni contingenza e, durante la sera poi, non vuole più saperne d'andare. Dovrò diventare più energico??! Volerle un poco meno bene, altrimenti in guerra, durante i combattimenti finirò col distrarmi. Mia piccola Eros, ti voglio tanto bene sai. Quando penso a te sento un sentimento così vivo di gioia che mi compensa ad usura di ogni disagio, di ogni sacrificio. La tua immagine mi seguirà sempre e sarà per me fonte di serenità e di fiducia. Nei momenti difficili mi sarà di prezioso ausilio, mi sorreggerà moralmente...Ricevo ora la tua graditissima N.2...Non dubitavo della tua abilità e intelligenza nello studio della fisarmonica. Difficilmente eguaglierò la tua abilità, ma in Africa mi ci metterò in modo da non sfigurare troppo in tuo confronto. Ritornerò in testa ai miei Bersaglieri con la fisarmonica, facendo sfoggio in modo totale di quanto avrò imparato e, allorché scorgerò gli occhialetti a lenti triple della mia Eros, intonerò un do maggiore, nella speranza che l'abbraccio alla mia Eros sia tanto, tanto affettuoso...Intanto sicuro della tua forza d'animo, sicuro che non farai capricci, che mangerai tanto, che al mio ritorno troverò la mia Eros fiorente e fiduciosa nel suo Oscar tutto mi sembrerà bello e nulla mi sarà di peso. Il mio compleanno viene di domenica, quindi, se sarò ancora in Italia, sarà probabilissimo che venga a trascorrerlo con te. Comunque farò l'impossibile per salutarti prima ch'io parta. In quanto all'allungare le orecchie staremo un po' a vedere chi sarà il più forte. Intanto inizierò io...a mandarti tanti tanti baci. Sento lontano l'attenti del trombettiere. Sarà qualche ufficiale superiore che giunge al campo. Debbo andare a fargli gli onori di...campo. Prima di scappare ti dò una tiratina anticipata di orecchie e...un lunghissimo e affettuoso bacio. Mangia tanto e pensa sempre al tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori. Tuo affezionatissimo Oscar.

S.ten. Oscar Di Prata, 7° Regg. Bersaglieri, Btg Autotrasportato- Cavalese- Trento

Cavalese (Trento), 31 luglio 1941

Da qualche giorno è sospesa ogni licenza

Carissima Eros, ricevo oggi la tua graditissima alla quale rispondo alla meglio in conseguenza dell'incombente servizio. Da qualche giorno è pervenuto l'ordine di sospendere ogni licenza. Di permessi non se ne fanno più. Sarà quindi molto problematico ch'io possa venire da te. Se ti è possibile, è molto meglio che tu stessa faccia una capatina da me. In caso affermativo rispondimi a mezzo telegramma specificando tuo arrivo con relativa ora e giorno (potresti anche partire da Brescia, per Cavalese direttamente, cioè fare un unico biglietto, e raggiungere poi i tuoi genitori a Pinzolo). Ti potresti fermare quanti giorni vorresti. Eventualmente ti farei ospitare presso qualche famiglia dei miei superiori. Per ogni spesa ed ogni altra

cosa penserò io, compreso il tuo viaggio. Ti dovresti portare una maglia di lana, un vestito pesante e il soprabito perché la sera è piuttosto fredda. Dovresti pure fare in modo di giungere a Verona prima delle 13 per poter partire alle ore 13 ½ per Trento, anzi per Ora, dove cambieresti per Cavalese. A Cavalese giungeresti con l'ultimo treno (ore 20). Ti verrei io a prendere. In caso contrario scrivimi qualcosa da Pinzolo, mangia molto e divertiti. Baci affettuosi tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori

S.ten. Oscar Di Prata, Btg Autotrasportato-7° Regg. Bersaglieri, Cavalese,- Trento

Telegramma

4 agosto 1941

Vado a Roma

Sospendi tua partenza. Vado a Roma. Scriverò. Baci. Di Prata Oscar

Cartolina postale

Napoli, 18 agosto 1941

Smonto ora dal servizio di picchetto

Carissima Eros, smonto ora dal servizio di picchetto e con ciò avrò qualche ora di libertà per potermi fare un bagno (e potrò finalmente dormire qualche ora). È dalla partenza che sono in piedi. Comunque sto benissimo e mangio con forte appetito, in più esco dai "gangheri" più di sovente. Mi calmerà un buon bagno. Penso sempre alla mia Eros, alla quale voglio molto bene.

A Napoli molto probabilmente resteremo parecchie settimane.

Cartolina postale ordinaria

Cartolina postale per le forze armate

Cartolina turistica da Napoli

Comunque ti avviserò alla mia partenza. Baci affettuosi, saluti ai tuoi genitori, tuo affezionatissimo Oscar

S.tenente Di Prata Oscar - 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata (Truppe Coloniali), Scuole Ravaschieri, Via Bansal- Napoli

31 agosto 1941, XIX

Mi rivedo con te in quel caffè vicino alla stazione

Mia carissima Eros, è mattina di domenica e piove fitto fitto: è quella pioggia fine e silenziosa che ti conferisce una dolce malinconia, che ti ridesta alla memoria ogni periodo bello della tua vita, che ti ravviva ogni ricordo da farlo sembrare una realtà, e rivado col pensiero ai primi nostri incontri, rievoco le giornate domenicali trascorse con te, i pomeriggi del sabato; particolarmente mi rivedo con te il primo giorno che c'incontrammo, in quel caffè vicino alla stazione. Mi ricordo che ti osservavo già allora con la certezza che ti avrei voluto tanto bene, con la convinzione che saresti sempre stata la mia Eros, affettuosa e buona. Pensare che ieri ero arrabbiato con te. Già ti avevo scritto una lettera cattiva che poi ho stracciato. Da qualche giorno non ricevevo più posta e mi ero innervosito; il tuo ultimo espresso però mi ha rasserenato. Comunque non preoccuparti di questo perché ciò non incrinerà mai il bene ch'io ho per te. A volte immagino anche il mio ritorno e lo immagino sotto un sole radioso, foriero di felicità, di quella felicità completa su cui si debbono intessere le nostre due esistenze. Io e la mia piccola Eros vivremo un nuovo mondo che compenserà le lunghe giornate di attesa e di ansia nostre. Allora io ti racconterò del mio cielo di vita africana: ti racconterò quante volte, sotto l'arsura affocata dal sole, durante il sollevarsi impetuoso del ghibli, durante ogni combattimento, durante le strane e fredde notti del deserto, avrò pensato alla mia Eros, alla mia Eros ch'io mai potrei dimenticare perché in essa è riposta la mia felicità ed in essa si ravviva la mia fede. Forse allora comprenderò quanto bene apporta ogni sacrificio, ogni rinuncia: forse solo allora comprenderemo in forma tangibile, quanta serena gioia ci serberà il nostro avvenire...naturalmente non pensare che con tutto ciò dimentichi dallo sgridarti di tanto in tanto; e lo farò anche se tu ti metterai sull'attenti, anche se tu mi darai tanti baci da soffocarmi...capirai dovrò pur dimostrarti in qualche modo...che ti voglio troppo bene. Ma ora basta! Solo un ultimo bacio e una tiratina di orecchie.

Tuo affezionatissimo Oscar (che non ti vuole affatto bene)

Ricordati ora che l'ho presente, che in Africa mi potrai scrivere solo lettere, su carta bianca (non foderata la busta) niente cartoline illustrate recanti riproduzioni cittadine. Insomma scriverai per posta aerea. Ancora un affettuosissimo bacio. Saluti ai tuoi genitori. Oscar

S.ten. Di Prata Oscar - 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata, Scuole Ravaschieri, Via Bansan- Napoli

Napoli, inizio di settembre 1941, XIX

Siamo in tempo di preparazione

Carissima Eros, ho ricevuto la tua graditissima. Ti assicuro che il mio bene è sempre un pochino maggiore del tuo (sempre due parti in più). Il viaggio mio è stato ottimo. Solo che, qua a Napoli, il tempo di libertà è limitatissimo. Terminiamo il servizio a sera tardi, quindi andiamo a cena poi a letto. Di mattino sveglia alle ore 5. Siamo in tempo di preparazione. Nei ritagli di tempo libero penso continuamente alla mia Eros. Intendiamoci, alla mia Eros penso anche nelle ore di servizio, ma per questo debbo sgridarla perché mi distrae troppo. In ogni modo mi riserberò di farlo a suo tempo. Per ora spedirò a lei una collana ed un braccialetto di pura ambra che ho potuto acquistare a Napoli. Non credere però che io dimentichi la sgridata. Compererò una macchina fotografica e ti spedirò foto dall'Africa. (Licenza nulla). Baci tanti, tanti. Tuo affezionatissimo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportato (Truppe coloniali), Scuole Ravaschieri, Via Bansan- Napoli

Napoli, 8.9.1941 (data del timbro postale), **XIX**

...splendido bersagliere, timido ma con un cuore intrepido...

Cara Eros, ritorno da una lunghissima marcia: siamo stati al mare, su una spiaggia vicino a Pompei. Abbiamo fatto esperimenti di nuoto. Io, in pochi minuti, ho superato più di cento metri. Tempo più che sufficiente per tranquillizzarci su ogni probabilità di tragitto marittimo. Comunque siamo egualmente fiduciosi e tranquilli... Il nostro temperamento bersaglieresco avrà libero sfogo in Africa: solo là ci sentiremo intimamente uniti, ci sentiremo in un ambiente più purificato, respireremo aria più rovente, ma più purificata. Ma ora basta con questi miei scatti di nervi! Ora sono vicino alla mia Eros e debbo essere felice. ...scusami: ho dinanzi un bersagliere che mi chiede di parlarmi. Il suo attenti mi ha rintronato nelle orecchie come un frastuono. Ha le mascelle quadre, i capelli alti un dito, rigidi come tanti stecchi, ma gli occhi neri bellissimi. Gli chiedo cosa desidera. Le sue guance s'imporporano di un leggero vermiglio ma la sua bocca resta ermeticamente chiusa. Gli rivolgo un sorriso confortante e finalmente riesce a gettar fuori qualche frase che poi ricostruisco per comprenderne il significato...Splendido bersagliere (come del resto ogni altro) timido ma con un cuore intrepido e una volontà incrollabile: bersagliere che porta per ore e ore la mitraglia senza accusare il minimo sforzo, che preferisce il combattimento ad una procedura d'ufficio...Se avrò possibilità farò una scappata sul Vesuvio; farò pure alcune foto che poi ti spedirò. Ora ti spedisco questa con gli amici; appena saranno pronte te ne spedirò altre. Saluti affettuosi a te e genitori. Tuo Oscar. Mangia molto.

S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata, Scuole Ravaschieri, Via Bansan- Napoli

11.9.1941 (data del timbro postale), **XIX**

Questa giornata autunnale mi ricorda giorni colmi di dolce malinconia

Cara Eros, ritorno ora dal molo marittimo: sono intriso di pioggia ma contento perché questa giornata autunnale mi ricorda il nostro clima, mi ricorda alcune nostre passeggiate invernali, mi ricorda giorni colmi di dolce malinconia. Anche il mare era un poco melanconico, sbiancato di schiuma. Osservandolo pensavo al giorno in cui navigherò, al giorno in cui dalle aride sabbie della marmarica attenderò da esso tue nuove e, allorché sarà grigio come oggi, rivivrò più intensamente e sentirò più che mai la nostalgia delle persone che mi sono care, il desiderio di riprendere i miei dipinti, di ritornare al mio primitivo ambiente, ma soprattutto di riabbracciare la mia tanto cara Eros. In marmarica il mare lo amerò di più: mi sembrerà che la sua onda porti a me qualcosa di italico, qualcosa di nostro, e, chissà che durante qualche burrasca non mi ricordi la mia Eros mentre suona la fisarmonica. Non preoccuparti però che mi piacerà ugualmente, anche perché avrò la speranza che si calmi...Da Napoli, considerato che ti preoccupano le ragazze, ce ne andremo senz'altro. Spero però che allorché nulla ci sarà se non il deserto ti tranquillizzerai, sebbene a queste ragazze non abbia pensato mai. In quanto allo scriverti devi perdonarmi e comprendere la mia situazione. Farò il possibile di scriverti maggiormente; non preoccuparti però se non l'avrai con ordine di giorni, e se a volte intercorreranno parecchi di questi. Ciò dipenderà da motivi assolutamente estranei alla mia volontà. Allora più che mai dovrai mangiare e tenerti in buona salute e essere sicura che in quei momenti il tuo Oscar ti penserà particolarmente e ti sarà spiritualmente vicino. A proposito del libretto posso solamente approvarti dandoti un lungo bacio. Ne aggiungeremo presto altri. M'è piaciuta la cartolina del bersagliere. Per l'altra cartolina ti obbligherò a darmi un bacio di più al mio ritorno. Prendi vitamine che ti faranno bene. Io ne porto in Africa e servono a tenere in forze. Sii buona e tienti bene durante l'inverno. Non farmi avere preoccupazioni sulla tua salute (però avvisami di ogni cosa) quindi ti ripeto: mangia e sii tranquilla. Ti voglio tanto tanto bene e inoltre ti vuol tanto bene anche il tuo Oscar; in più i miei bersaglieri perché sanno che ti voglio bene e che il loro pensiero deve coincidere col mio. Ti abbraccio affettuosamente. Tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori. Attendi mie notizie prima di scrivere. Il mio nuovo indirizzo è: S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportato Posta Militare 109- T

15.9.1941, XIX

Nel cielo, alto e grigio, palloni di sbarramento si smarriscono

Carissima Eros, ieri ti ho scritto una lunghissima lettera che poi ho dovuto stracciare in causa della censura. Mi trovo ora in una bellissima città, ove la guerra è sentita, ove l'entusiasmo è manifesto. Nel cielo, alto e grigio, palloni di sbarramento si smarriscono in fitti banchi di nuvole. Siamo all'alba di un giorno di pioggia, pioggia

che si sparpaglia finissima come una nebbia conferendo all'ambiente un languido aspetto di stupore. L'ordine regna assoluto: secchi comandi si alternano a laceranti fischi. Il tuo Oscar è molto sereno e pensa alla sua cara Eros. Ora è seduto con i suoi giannizzeri in attesa di nuovi ordini e ne approfitta subito per venire da te e darti una tiratina d'orecchie e veramente ne avresti bisogno. Noi siamo moltissimo ammirati: le nostre piume garriscono al vento con un senso freschissimo di gioia. A tratti si sentono frasi di ammirazione rivolte a noi. Ne trascrivo una rivolta ad un baldo ufficiale che tu ben conosci: guarda che Ufficiale scattante! Bel tipo! Questa affermazione la constaterai nelle foto che in seguito ti spedirò. C'è di più, ed è che questo tipaccio è l'unico uomo, anzi l'unico essere che vuole un bene infinito alla sua Eros sebbene a volte si meriti una sgridatina: particolarmente quando si adira o meglio quando va fuori dai gangheri perché non le perviene con continuità la posta del suo Oscar, non pensando e non potendo certo immaginare la sua situazione che mano a mano si farà più complessa e difficile, non immaginando ad esempio che l'altro giorno ha viaggiato tutte le ventiquattro ore di seguito, senza poter scendere un attimo dal treno, che quindi non ha avuto un attimo di tregua (dico un attimo) sino a notte alta; che durante la notte tutto (dico tutto) dev'essere assolutamente buio; non immaginando che... sarà l'unico uomo che saprà renderla felice (non escludendo però le sgridate che segno una per una e che al mio ritorno ti farò ogni domenica dopo il cinema o la passeggiata). Cara Eros devi essere più comprensiva perché ti assicuro che ti penso tanto tanto e dedico a te il maggior tempo possibile. Fra qualche tempo ti giungerà una delega ch'io farò per noi: sarà una delega mensile di £ 500. Eguale delega l'ho fatta per mia mamma. Probabilmente mi avanzeranno ancora soldi: in caso farò spese utili o li riporterò al mio ritorno. Ora scappo perché ho da fare. Ti bacio tanto tanto tanto tuo affezionatissimo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata P. M. 109- T

Taranto, 16.9.1941, XIX

Il mare sembra un ampio fazzoletto increspato dal vento

Carissima Eros, questa mattina prestissimo sono salito sul ponte per eclissarmi da ogni servizio e scrivere alla mia Eros. Diranno poi ciò che vorranno e me ne importerà ben poco. Per ora mi importa poter dedicare liberamente il pensiero al tuo brutto musino, poterti dimostrare tutto il mio bene e il mio affetto. È un luminoso mattino senza nubi; il mare è turchino: sembra un ampio fazzoletto increspato dal vento: al mio ritorno questo fazzoletto lo porterò alla mia Eros. Se ciò non sarà possibile porterò la mia Eros su questo bellissimo mare: sarà il nostro viaggio di...Respireremo uniti questa brezza freschissima, immergeremo in essa i nostri pensieri sgombri di ogni preoccupazione e saremo felici, tanto felici. Allora tu racconterai a me delle tue giornate di noia passate in ufficio, delle ore di ansia e di dubbio, di ogni cosa che in

Taranto-Tripoli, 1941

Sulla nave, traversata Taranto-Tripoli, 1941

questi tempi ti ha turbata e ti turberà. Io ti narrerò delle mie avventure di guerra: ti descriverò le terre d'Africa e tutto ciò che di misterioso e di affascinante comprendono: sarà un sogno bellissimo, una gioia che ci compenserà ad usura dei nostri sacrifici, che preluderà ad una nuova vita indistruttibile, ad una felicità che nessuno mai più ci potrà ostacolare. Allora ti darò tanti tanti baci, allora non ci lasceremo più un attimo perché solo così potremo vivere i giorni che ora ci separano. Più che mai comprenderai quanto è grande l'affetto che il tuo Oscar nutre per te. Del resto credo che anche tu ne sia convinta. Pretenderò solo che tu mangi e curi te stessa, come lo esigo ora, hai capito!!! Altrimenti vedrai cosa ti faccio al mio arrivo. Ti abbraccio e ti bacio con vivo affetto. Tuo Oscar
In questi giorni ti ho scritto parecchio ma non sono certo che tutto ti giunga essendoci una censura severissima. Pertanto inizio da questa lettera a numerare da capo 1. Attendi a scrivermi fintanto che io ti dia avviso. Baci. Saluti ai tuoi genitori.
S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata P. M. 109- T

Cartolina per le forze armate

17 settembre 1941

Questa è l'unica cartolina che ho potuto avere

Carissima Eros, questa mia la scrivo dalla nave con un ponte in

beccheggio ma su un mare limpidissimo. Questa è l'unica cartolina che ho potuto avere. La scrivo a te, perché in questo momento sei, unitamente ai miei famigliari, la più cara persona ch'io abbia. Ti voglio e ti vorrò sempre bene. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci infiniti. Saluti ai tuoi genitori.

S.tenente Di Prata Oscar- 7° Reggimento Bersaglieri- Bgt Autotrasportata. P. M. 109 T

Tripoli, 19.9.1941

Il mare calmissimo rifrange l'aurora dorata del mattino

Carissima Eros, eccomi finalmente da te, a tranquillizzarti sul mio conto. Ti scrivo alcuni appunti di viaggio. Martedì ore 17 mi trovo sulla nave Vulcania. Il segnale di partenza è stato impartito. Tutti sono ai loro posti, marinai e truppa. Quando la nave si allontana lentamente dal porto italiano io mi trovo coi miei bersaglieri sul ponte di prua. In tutti vi è un senso di spigliata serenità. Altre navi di trasporto e di guerra avanzano con noi formando un convoglio. Ore 20: la notte scende tempestosa sul mare: la pioggia ci investe a raffiche. Dal nostro ponte scorgiamo ancora lembi di terra italiana: lassù nel cielo tenebroso, di tratto in tratto s'incendiano palloni di sbarramento al porto: formano una teoria fumosa che cala lentamente in mare ove si inabissa con strani sussulti. D'intorno a noi il mare si scuote rabbiosamente ed investe la nostra nave con altissime onde. Io osservo con una certa indifferenza e nel contempo immagino trarre da questo un drammatico dipinto; penso quindi al verde brullo dei miei monti, penso alla mia Eros lontana che mi attende. Questa notte dovremmo tutti dormire al posto assegnatoci sui ponti delle navi per prevenire alla meglio qualsiasi pericolo di rotta.

Io però mi ritiro in cabina e mi sdraio col salvagente che ognuno ha l'assoluto divieto di togliere sino all'arrivo in Africa.

Mercoledì ore 6: siamo in prossimità di Malta, base navale nemica. Il sole è già alto: all'orizzonte, eccetto che le navi di convoglio, non si scorge che mare. La brezza freschissima rigenera i nostri polmoni. Il mare, calmissimo, rifrange l'aurora dorata del mattino; file nere di gabbiani, immersi in nubi rosa, si tuffano a tratti a filo d'acqua e risalgono quindi a proseguire il loro volo. Lontano, sull'ultima fascia turchina di mare, tracciando un lungo solco bianco di schiuma procedono bellissimi i nostri caccia. Tutto sembra immerso in un'aurora di sogno: anche i nostri pensieri si immergono nel futuro, aprendosi un solco profondo nel passato e nel presente. Certo ognuno di noi è proteso con tutte le sue energie alla guerra di linea che ci attende.

Ore 7. La nave di trasporto di destra trasmette con fotoelettrica che durante la notte abbiamo incrociato con un convoglio nemico.

Ore 11. Il tempo si va offuscando: sprazzi di sole erompono in più punti dal grigio addensarsi di nubi illuminando stranamente due navi da guerra. D'un tratto una di esse si ferma e inizia una serie di tiri rapidi con cannoncino. Lascia quindi cadere bombe di profondità che innalzano alte colonne di acqua: è stato avvistato un sot-

tomarino nemico. Col binocolo individuo benissimo questo strano combattimento. Ci allontaniamo. Il caccia si perde all'orizzonte.
Ore 11. L'allarme a bordo: tutti ai nostri posti: si presume un attacco nemico.
Ore 14. È tornata la calma. Si va a pranzare.
Ore 15. Le nubi lentamente si diradano e il sole torna a bruciare i nostri visi. La navigazione prosegue zigzagando verso sudest.
Ore 16. Allarme: si sono avvistati aerei. Le mitragliere puntano le loro canne lucenti al cielo. Tutto però tosto si calma: gli aerei sono nostri bombardieri che ci fanno quindi da scorta. Essi avanzano con noi facendo continue elissi di volo per seguirci nella nostra traslazione. Noi intanto facciano alcune foto.
Ore 17. Sale sul pennone della nostra nave un binomio di bandiere variamente colorate mentre un fischio lacerante di sirena mette a dura prova il nostro udito. Da lontano i caccia iniziano una sparatoria a raffiche: è avvistato un altro sottomarino nemico. Su quel punto gli aerei fanno giri concentrici. Due caccia si fermano e iniziano il lancio di bombe di profondità. Noi ci allontaniamo zigzagando sinchè perdiamo di vista ogni cosa. Io sento un forte appetito e vado a tavola.
Ore 20. Tutti ai nostri posti. La notte è incombente. Un coro leggero di canti si diffonde dal ponte sottostante. Lassù nel cielo le stelle brillano luminosissime. La nostra fantasia intesse sogni pregni di nostalgia. Lassù, tracciando nel turchino manto del cielo una lucente scia precipitano alcune stelle. La navigazione è calmissima. Il mio pensiero ricorre alle mie terre lombarde e alla mia cara Eros che ora forse dorme serenamente sognando i nostri passati incontri.
Giovedì, ore 2. Allarme a bordo. La formazione si rompe. Ogni nave assume una sua direzione. Noi navighiamo a tutto vapore zigzagando. Si odono scoppi.
Ore 22. Navighiamo isolati. Avvistiamo il litorale sirtico. Siamo all'altezza di Bengasi.
Ore 3. Tutto ritorna calmo. Navighiamo sempre isolati.
Ore 6. L'aurora irrora tutto il mare. Nubi vaganti conferiscono all'ambiente un aspetto favoloso, quasi irreale.
Ore 6 e 1/2. Alcuni nostri aerei volano su di noi facendo segnali luminosi intermittenti.
Ore 6 e ¾. Siamo fatti segno di tre siluri che, in virtù di un'agile virata della nave, sbagliano tutti il bersaglio. I nostri apparecchi iniziano un sistematico bombardamento.
Ore 7. Tutto è cessato. Ora vado a colazione. Mi attende un prelibato cioccolato.
Ore 8. Navigazione tranquilla. A qualche chilometro si profila nitida la terra d'Africa.
Ore 9. Avvistiamo, tra la bruma mattutina, la candida Tripoli. Alcuni mas navigano velocissimi intorno a noi. In cielo fanno evoluzione un buon nucleo di apparecchi. Le onde spartite dalla prua della nostra nave rifrangono un'iride di colori. Un gridio festoso di canti e suoni si alza dalla nostra nave.

Ore 10. Giungiamo nel porto di Tripoli. Mando un saluto ai miei e un lungo bacio alla mia Eros e scendo a terra. Mia cara Eros ti voglio tanto tanto tanto bene e ti ho sempre presente nella mia mente. Baci. Un affettuoso abbraccio tuo Oscar

Saluti ai tuoi genitori. Scrivi al mio nuovo indirizzo. S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata P.M. 3
Mangia molto
Una tiratina di naso
Mangia molto.

Tripoli, 19.9.1941 (Il telegramma è stato ricevuto a Brescia il 24.9.41)

ARRIVATO TRIPOLI OTTIMAMENTE BACIONI OSCAR DI PRATA

Tripoli, 20.9.1941 (data del timbro postale), **XIX**
Il ghibli penetra dappertutto

Mia carissima Eros, oggi è giorno festivo e lo trascorro dinanzi al mare, seduto sulla sabbia tra gli uliveti selvatici. In Africa ci siamo da circa tre giorni ma non ho ancora la percezione d'essere così lontano dalla mia Eros. Il clima è ottimo; di notte fa freddo. Siamo attendati distanti parecchi chilometri da Tripoli. Di notte, invariabilmente, assistiamo ai fuochi d'artificio. Gli apparecchi inglesi giungono col rumore caratteristico della zanzara; s'inizia allora un formidabile tiro di sbarramento: un movimento fantastico di fari

Nave in partenza per l'Africa

Tripoli, cartoline dell'epoca.
Dall'alto in basso: mercato indigeno, monumento al duce, fontana della gazzella.

Notturno nella postazione sirtica

Nel palmeto

che si appuntano in profondità nella notte, scrutando in ogni senso. Teorie colorate di razzi per segnalazioni salgono al cielo; razzi luminosi cadono dagli apparecchi nemici e illuminano stranamente larghe zone di terreno. Cupi scoppi, simili a boati si alternano a raffiche di mitragliere e a secchi colpi di cannone: questa ridda che di notte assume un aspetto fantomatico dura qualche volta delle ore. Il risultato dei bombardamenti credo sia però relativamente minimo. Questa notte è stato abbattuto un apparecchio nemico. Ieri ho parlato con alcuni naufraghi del convoglio nostro (cioè con quelli imbarcati sulle altre due navi di cui già ti scrissi e delle quali avrai sentito dal giornale radio la notizia dell'affondamento trasmessa l'altro giorno) sono alquanto calmi. Avranno il vantaggio di poter raccontare al loro ritorno un'emozionante avventura. La nostra nave ha avuto maggior fortuna e sono sicuro hanno contribuito a questo le preghiere della mia Eros. Comunque al nemico faremo pagare ad usura queste due navi...Ora intanto affiliamo le armi. Lo spirito nostro è sempre sereno e forte. Soprattutto abbiamo certezza della nostra vittoria. Io particolarmente ho fede nell'avvenire e nella mia Eros. La vita al campo è piuttosto duretta. Facciamo continua istruzione senza intervalli di riposo. Alla sabbia ci siamo ormai abituati; ci siamo

pure abituati ai bombardamenti ed ora non ci seccano più: ci dormiamo sopra. Oggi, giorno di domenica, andremo in mare a fare un bagno. Io cercherò la più bella conchiglia e la porterò in ricordo alla mia Eros. Faremo anche delle foto da spedire al nostro giornale di noi bresciani affinché le pubblichi. Ci vorranno però molti giorni, anzi settimane prima che si possano sviluppare. Qua a Tripoli tutto è complesso e difficile. Quindi bisogna adattarsi all'ambiente. Tu abbi fiducia nel tuo Oscar che ti vuol bene, mangia molto, sii buona e tranquilla. Appena sarà possibile al Comando faranno la delega di cui già ti scrissi (cioè di £ 500 mensili per te). Probabilmente qualche lettera non ti sarà giunta per la censura o per disguidi. Questa è la seconda dall'Africa. Ti bacio affettuosamente. Tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori

S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata P. M. 3

Tripoli, 21.9.1941, XIX

Canti di bersaglieri salgono alle prime stelle...

Carissima Eros, esco ora dalla mensa, cioè da una specie di tucul quadrangolare, totalmente diroccato, coperto di teli a riparo del ghibli. Seduto dinanzi la mia tenda ascolto il suono di nostalgici dischi che vengono alternati sul grammofono. Le ombre della sera occultano esitanti tutt'intorno. Il mare non si scorge più: giunge però il fragore delle onde che si frangono sugli scogli ed ha un suono cupo che fa pensare a voragini, a qualcosa di possente e misterioso. Una striscia arancio si profila all'orizzonte e su di essa spiccano profili scuri di bersaglieri armati; le palme stormiscono lievi e la frescura incomincia a diffondersi nell'accampamento. Penso alla mia cara Eros. Canti di bersaglieri salgono alle prime stelle, mentre dal mio animo affiora un rigurgito di ricordi lontani. In questo istante darei parte della mia esistenza per aver vicino la mia Eros. La notte si fa fredda, i canti si vanno spegnendo mano a mano. Nel silenzio si sentono solo striscianti rumori di cammelli vaganti nelle adiacenze del campo e il cupo fragore del mare. Il grammofono non suona più ma la sua musica mi giunge dolce ancora all'udito. La tromba del Btg suona il silenzio con note lunghe, pure esse assonnate. Nascosta sotto il soprabito accendo la pila a dinamo per poterti completare la lettera. In questo buio, rotto soltanto dal lume della mia pila, mi sembra d'esserti più vicino, mi sembra che la distanza che ci separa si attenui, mi sembra di doverti incontrare il giorno appresso, di poter proseguire il ritmo consueto della nostra trascorsa vita, di poter rivivere il nostro passato: e tutto ciò mi dà un senso di smarrimento e nel contempo una gioia profonda. Allorché avrò compiuto quanto debbo alla Patria ritorneranno i giorni che ora la mia fantasia ricrea: ritorneranno accompagnati da una fede e da un animo temprato a fuoco: ritorneranno all'aurora di una vita nuova, perenne. Ma ora debbo spegnere: già i fari proiettano nell'ombra freddi fasci di luce che scrutano ogni punto. Vado a riposarmi in attesa dell'immancabile incursione nemica, alla quale, ormai, abbiamo fatto l'abitudine. L'unica seccatura è che qualche volta ci interrompe il sonno in

piena notte. Arrivederci e buona notte. Tuo affezionatissimo Oscar. Tanti, tanti, tantissimi baci.

Guai a te se mangi poco. Ordine mio: mangiare!! Capito. Sii calma e buona, firmato il tuo Oscar. Saluti ai tui genitori. Baci affettuosi.

S.tenente Di Prata Oscar 7° Reggimento Bersaglieri Bgt Autotrasportata P. M. 3

Cartolina postale per le forze armate

"La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marciamo fianco a fianco". MUSSOLINI

Tripoli, 22.9.1941

Ammiro le albe sognanti, colorate di rosa e azzurro

Carissima Eros, quest'oggi sono di picchetto all'accampamento. Per prima cosa scrivo alla mia Eros. In questi pochi giorni ci siamo già acclimatati all'Africa. Ai consueti bombardamenti notturni non facciamo più caso. Il fascino africano non lo provo affatto, almeno per ora. Ammiro gli affocati tramonti, ammiro le albe sognanti, colorate di rosa e azzurro, ma preferisco tutto ciò che fa parte della mia terra: ad essa vi è legato ogni mio ricordo, ogni mia aspirazione, ogni ragione d'essere. Forse più che mai in questa terra africana mi accorgo quanto duramente si senta la lontananza di persone che ci sono care, particolarmente è viva nel mio animo la mia cara Eros e ad essa rivolgo sempre il mio affettuoso pensiero. Il mio spirito è però sempre sereno e la mia volontà incrollabile. Baci. Tuo affezionatissimo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

S.tenente Di Prata Oscar- 7° Reggimento Bersaglieri- Bgt Autotrasportata- P.M. 3

25.9.1941, zona di operazione

Durante la notte l'ululato di iene e sciacalli

Carissima Eros, ti scrivo fuori dalla mia tenda, sotto un pochino di ghibli che, a tratto a tratto, mi investe ingiallendomi dalla testa ai piedi (nella mia tenda fa troppo caldo). Il ghibli non è che sabbia gialla di deserto, finissima, sollevata dal vento. Penetra dappertutto: quando mangi la senti sotto i denti scricchiolare probabilmente, quando sarò ritornato a casa mi arrabbierò perché il vitto sarà privo di sabbia: dovrò disabituarmi. Anche durante la mensa c'è sempre qualcuno che, per scherzo, protesta perché nel cibo c'è poca sabbia. In questo caso interviene il pubblico ministero sotto veste di ufficiale, quindi interviene l'avvocato difensore: altro ufficiale. Giudica un giudice ministeriale: il sottoscritto. Si può rivolgere appello ad un capitano scelto. Ultimo appello di grazia è dovuto al maggiore comandante di Battaglione. Puoi pensare quali discussioni ne conseguono. Ma ora vi è troppo vento: debbo desistere dallo scrivere...

26.91941. Ieri sera gli apparecchi nemici sono venuti a trovarci piuttosto prestino ed è stata una rara baraonda di tiro contraereo, un arcobaleno di colori. Non ho po-

tuto assistere sino alla fine perché il sonno è stato più forte di me ed ho dovuto, non prima di aver salutato la mia Eros, andarmene a fare la nanna. Durante la notte siamo stati disturbati dall'ululato di iene e sciacalli. Mi sono un poco arrabbiato. Comunque mi vendicherò questa notte se verranno ancora in prossimità all'accampamento: pistola o moschetto alla mano e ti assicuro che non fallirò il colpo. Questa mattina, dopo le consuete esercitazioni, ho trovato tempo e modo di fare qualche disegno che vedrai al mio ritorno: ho disegnato un moretto piccolo piccolo, un camaleonte che cambiava continuamente colore, un cammello semiaddormentato, piuttosto vergognoso, in ultimo una bellissima capretta selvatica. Sinora non abbiamo avuto da menar le mani. Osserviamo il mare, facciamo esercitazioni di guerra, assistiamo con una certa noia alle incursioni nemiche, mangiamo bene e dormiamo poco. Io, particolarmente, in più del mio servizio di ufficiale penso continuamente alla mia Eros e appena mi avanza del tempo le scrivo quanto più posso. Riguardo la delega di cui ti scrissi, non mi è possibile farla per motivi di cui è inutile ti elenchi, ma che sono estranei alla mia volontà. Comunque il mensile ti perverrà egualmente a mezzo di emissione bancaria. Ora ti faccio un vaglia di

Natale nel deserto

Fuga dal palmeto

£ 500. Aggiungo a questo tanti tanti baci affettuosi. Tuo Oscar (che non ti vuole assolutamente bene) Saluti ai tuoi genitori. Baci, baci, baci, baci e una tiratina di naso.

S.tenente Di Prata Oscar- 7° Reggimento Bersaglieri- Bgt Autotrasportata- P.M. 3

29.9.1941, XIX

Il cielo simile ad una melagrana spaccata si andava ingemmando

Carissima Eros, questa mattina, prima di presentarmi a te mi sono rasato per bene e mi sono fatto bello più del solito (a parte che non sono mai stato brutto). Se tu mi vedessi ne resteresti certamente ammirata: sono d'incarnato scuro, vero tipo di bersagliere. Ma ora basta con i complimenti! Perbacco!! Ti narrerò piuttosto della serata d'ieri e di questa notte. Ieri sera, uscito da mensa, andai a sedermi coll'amico tenente medico su un giallo cucuzzolo di sabbia in riva al mare; la sera era calma, priva del consueto ghibli; il cielo, simile da una melagrana spaccata si andava ingemmando mano a mano che la notte saliva. Eravamo presi da un poco di nostalgia e, come al solito, ci raccontavamo delle nostre fidanzate e delle nostre terre italiche, quando s'iniziò il solito bombardamento notturno, anticipato però di qualche ora. Se non vi fossero stati scoppi si avrebbe avuto l'impressione di assistere ad un carnevale con relativi fuochi d'artifizio e coriandoli. Mentre facevamo nostre considerazioni sullo spettacolo si abbassò qualche bellicoso apparecchio su di noi e ci sgranò addosso un rosario di moccoli: erano traccianti di mitragliatrice, color rosso arancione, le quali facendo una breve parabola si andavano a ficcare intorno a noi, sulla morbida sabbia desertica. Questo scherzetto sembrò divertire alquanto i piloti degli apparecchi nemici perché lo ripeterono più volte. Finalmente, dopo parecchie ore e non prima d'aver subito qualche perdita se ne sono andati per i fatti loro lasciandoci in pace. Mi avviai quindi alla mia tenda per andarmene a riposare, ma fui intercettato dall'ordine di uscire in pattuglia. Mi presi armi ed uomini, particolarmente cinque bombe a mano con relativa pistola e mi avviai in profondità nella notte. Lontano si sentivano gli ululati di iene o sciacalli. Ispezionammo cespuglio per cespuglio per parecchi chilometri quadrati di superficie ma inutilmente. Ritornammo verso l'alba un poco stanchi e ci andammo a riposare. Mi alzai dopo due ore precise, feci una lenta colazione di pane caffè e sabbia e ripresi il mio servizio normale. In questo istante però faccio una deroga al servizio e mi vado a trovare spiritualmente la mia Eros, mi vado a ritrovare quella bambina cattiva per la quale il suo Oscar nutre tanto affetto. Forse lei non lo riconoscerà perché è molto abbronzato comunque le daremo la solita tiratina di naso perché guardi un poco più in su. Ricordati di mangiare tanto tanto perché al mio ritorno non devo ritrovare uno stecchino da denti bensì la mia Eros fiorente e bella come sempre. Ora vado a fare sistemare alcuni camminamenti che ci servono per protezione antiaerea poi sbrigo alcune faccenduole, vado a dare un bacio alla foto della mia Eros, vado a mensa

ecc...quindi ti lascio con un affettuoso abbraccio. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci baci baci. Salutami i tuoi genitori.

Ricordati di non trascurare la tua salute e di non rompere i tuoi occhiali. Baci

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato P. M. 3

3.10.1941 (data timbro postale) **a. XIX**

Presto andremo verso l'interno

Carissima Eros, ieri ho ricevuto la tua lettera e ciò mi ha fatto molto piacere. Vorrei mandarti una foto ma non mi è possibile. Hai ricevuto mia posta da Taranto? Ti scrissi qualche lettera prima della partenza. Presto andremo verso l'interno e quindi mi riuscirà un poco difficile la regolarità dello scriverti. Comunque non ti preoccupare. Ho con me carta e bolli. Tutto quanto ho potuto comperare. Il servizio funzionerà di settimana in settimana, oppure nelle possibilità di mezzi e di tempo. Credo che tutto finisca presto. Spero di ritornare questa primavera. Mi dispiace per il tuo cambiamento d'ufficio ma ti abituerai. Non trascurarti. Ora debbo correre a sbrigare svariatissime faccende incombenti alla partenza. Scusami la fretta. Ti scriverò appena mi è possibile. Saluti affettuosi tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato P. M. 3

Cartolina postale

12.10.1941 (data timbro postale) **a. XIX**

Mi trovo a letto con febbre intermittente

Carissima Eros, in questi giorni ho avuto molto da fare, per cui m'è stato impossibile scriverti. Attualmente mi trovo a letto con la febbre, ma febbre intermittente che spero abbia breve durata. Il medico mi ha raccomandato l'assoluto riposo. Noi siamo sempre in movimento. Spero e desidero riprendere il comando del mio reparto al più presto. Non darti preoccupazioni ti scriverò presto a lungo. Mangia molto. Ti ringrazio per il pacco ma non mandarne più. Oscar. Saluti affettuosi a te e genitori.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato, P. M. 3

12.10.1941, XIX

Un vispo camaleonte fa da guardia alla mia tenda

Carissima Eros, ho preso un'alta dose di chinino e stamane mi sono svegliato quasi completamente sfebbrato. Ancora qualche giorno e questa sciocca quanto inopportuna parentesi sarà chiusa. Riprenderò definitivamente il comando del mio baldo plotone di mitraglieri. In Africa la febbre è peggiore del ghibli: è una febbre meticolosa che ti penetra tutto il fisico, che ti scuote i nervi che non ti permette di occuparti di cosa alcuna e se ti abbandona per brevi attimi se ne sta in agguato pronta a rintuzzare ogni tua velleità. Comunque per ora credo d'aver vinto io; e di

forse un dì ritornerò col sogno mio d'amor!
io sono assente
VILLA
attendente
camaleonte

Villa Eros

febbre non parliamo più. Ho ricevuto or ora il tuo pacco speditomi per aereo. Ciò mi ha fatto tanto tanto piacere. L'Elisir di China è un liquore di rimordine utilissimo. In più tutte le visite in questi giorni da parte degli ufficiali del Btg mi hanno esaurito tutte le mie riserve di liquori. Ricercata, introvabile e utilissima la limonina. Ottima la liquirizia e le mente: molto dissetanti. Ti ringrazio. Ti prego però di non spedire più nulla. Non voglio assolutamente che tu spenda soldi per me. Noi qua siamo discretamente attrezzati. Inoltre questa campagna d'Africa non durerà sicuramente molto. Forse sarà questione di mesi. Fra brevissimo tempo cambieremo pure indirizzo, quindi sarà bene che tu attenda prima di scrivermi. Ti scriverò subito in merito. Tu curati bene, specialmente nell'approssimarsi della stagione invernale. Copriti di lana e mangia moltissimo...Mi dimenticavo o forse ti avrò già fatto cenno del vispo camaleonte che fa di guardia alla mia tenda (tenda per modo di dire perché io la chiamo "*villa Eros*": così sta scritto sulla entrata). Le caratteristiche principali sono negli occhi: guarda contemporaneamente dietro e dinanzi a sé o in direzioni diverse. I colori del suo corpo sono simili a quelli dei nostri teli-tenda, però variano a seconda dell'ambiente in cui egli viene a trovarsi. È snello, di una certa eleganza esotica; ha la coda che si attorciglia come quella del cavallo marino. Questa notte, durante il bombardamento con relativo mitragliamento, l'abbiamo visto aggrapparsi su un rametto del suo rifugio e sporgersi col corpo ad osservare gli effetti di queste visitine nemiche. A volte si assenta un giorno o due, poi ritorna. L'attendente vuole però mettergli il guinzaglio...Ho dovuto interrompere per la visita del mio maggiore, comandante di Bgt. Egli è bresciano e mi vuole molto bene. Mi considera come un suo figlio. Gli ho fatto vedere quello che mi hai spedito e anche lui è rimasto contento. M'ha promesso una gita presso un anfiteatro romano al mio prossimo assestamento fisico. Intanto però mi è scappato il postino e questa mia ti giungerà in ritardo di un giorno. La metterò espresso e sarà più rapida. Baci infiniti dal tuo Oscar.

Ti ricordo sempre con tanto tanto affetto. Saluti ai tuoi genitori.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato P. M. 3

Cartolina postale per le forze armate

"Armi e cuori devono essere tesi verso la mèta: conquistare la vittoria". MUSSOLINI

21.10.1941, a. XIX

In marcia nel deserto sirtico

Carissima Eros, ho percorso molti chilometri nel deserto sirtico. Siamo tutt'ora in movimento. La mia salute è ottima. Abbiamo molto da fare: giorno e notte. La zanzariera non mi serve. Ti ringrazio non spedire nulla. Siamo ben forniti. Attendi mie notizie prima di scrivermi. Mangia molto. Saluti affettuosi. Tuo Oscar.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato, P. M. 3

Cartolina postale per le forze armate
"Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione: è lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee". MUSSOLINI

23.10.1941, a. XIX

Siamo accampati vicino ad un camposanto

Carissima Eros, traccio due righe in fretta per farla partire subito con l'aereo. Sto benissimo. Retro è il mio nuovo indirizzo. Siamo accampati vicino ad un camposanto accogliente resti di italiani, tedeschi e inglesi deceduti in combattimento, ai margini del deserto. Ci sposteremo ancora. La vita è durissima ma la nostra volontà non s'incrina e il nostro spirito è sempre altissimo. Ti ricordo sempre con vivo affetto. Tuo Oscar.
Saluti ai tuoi genitori.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato 2° Comp. 12° Concentramento P. M. C.

Cartolina postale per le forze armate
"La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marciamo fianco a fianco". MUSSOLINI

25.10.1941, a. XIX

Domani affronteremo l'insidioso, forse affascinante, deserto

Carissima Eros, domani all'alba affronteremo l'insidioso, forse affascinante, deserto. Il ghibli si è già un poco alzato, quindi ingoieremo una buona dose di sabbia. Ormai però ci ho fatto l'abitudine ed ho pure fatto l'abitudine all'acqua salata. Comunque le nostre energie sono in piena efficienza e nulla le potrà incrinare. L'ambiente mi ha reso un poco sgarbato e aggressivo ma mi redimerò al mio ritorno. Ti ricordo sempre con tanto affetto. Ti scriverò a lungo appena potrò. Tuo affezionatissimo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

28.10.1941, XIX

È una notte di sogno. Il ghibli è cessato... null'altro che sabbia

Mia carissima Eros, domani affronteremo il deserto: l'ardente deserto, insidioso e affascinante. Spira il ghibli e ingoieremo certamente una buona razione di sabbia. Comunque abbiamo energia in esuberanza e nulla può quindi preoccuparci...È una notte di sogno. Il ghibli è cessato. Partiamo per itinerari sconosciuti, nell'interno del deserto con alcuni automezzi. Il primo tratto di percorso è cosparso di cespugli bruciacchiati, avvinghiati disperatamente al terreno. Zone di sabbia si alternano a zone rocciose di mica lucente. Procediamo calmi, curiosi...Individuiamo dinanzi a noi un cammello inginocchiato, certamente abbandonato da una carovana: è privo di testa, che evidentemente è stata divorata da sciacalli, composto solenne, quasi pietrificato; nella penombra dell'alba incerta ha un aspetto biblico...Il sole radioso inonda

Soldati nel deserto

Postazione nell'oasi di Gialo

Esodo da Tripoli

il deserto. Gli orizzonti si susseguono sempre eguali alla nostra vista, terribilmente eguali. Il riverbero della sabbia ci brucia gli occhi...ottime le sardine sott'olio e squisita l'acqua salmastra sterilizzata...arida sabbia, null'altro che sabbia. Avanziamo affondando profondamente nel terreno, insabbiandoci di tanto in tanto. Ecco però lontano, sulla nostra destra un gruppo di vegetazione riflessa in un limpido specchio d'acqua, avanziamo in quella direzione...è uno sbaglio ottico o prospettico, comunemente denominato miraggio. Procediamo...un guasto al nostro automezzo ci impedisce di proseguire. Ci stacchiamo dalla colonna; la raggiungeremo se sarà possibile in seguito...Riprendiamo il camino, isolatamente. Avanziamo...non ritroviamo la pista...Avanziamo sempre superando le piste di carovaniere seminate da ossa biancheggianti di cammelli, guidati dalla mia bussola...siamo privi di viveri e d'acqua... la sabbia s'incolla sulle nostre labbra, scricchiola sotto i nostri denti... La sete ci tortura. Il cielo, di un celeste prezioso, delicatissimo ci sorride voluttuosamente. Il deserto sembra un'immensa distesa di liquido denso, rovente mossa da lievi, soffici onde... debbo stare in guardia affinché nessuno tolga acqua dal radiatore della macchina... ancora avanti... Il sole precipita improvvisamente... notte di addiaccio e d'agguato. Lontano un razzo verde fende il cielo e precipita nella voragine silenziosa del nulla... Ripartiamo alle prime luci dell'alba... Superiamo un gruppo sperso di bidoni sforacchiati

da raffiche di mitraglia. Orizzonti di sabbia si susseguono sempre monotoni, sconcertanti. I miei uomini ripongono la loro fiducia in me, nella mia perizia di comandante; io ho fiducia nella mia bussola e nella mia buona stella...sabbia...sabbia...sabbia, null'altro che rovente sabbia...avvistiamo un'oasi. Punto il cannocchiale e faccio assumere quella direzione...Non è un miraggio: è un'oasi vera e propria con i suoi rigogliosi palmeti, con i suoi pozzi, i suoi cammelli, i suoi indigeni la cui civiltà risale certamente all'epoca paleolitica. Per di più, da segnali predisposti comprendiamo d'esser giunti alla nostra vera destinazione. Innalziamo uno straccio bianco affinché il nostro presidio non ci investa con una qualche raffica...Evviva l'acqua, W il nostro appetito. L'infinito deserto è stato vinto dalla nostra infinita energia.
Ti bacio affettuosamente, tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.
Già che c'è spazio ancora un abbraccio e molti baci.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

Cartolina postale

31.10.1941, XIX

...una vita calma di agguato nella notte

Mia cara Eros, baci baci, affettuosissimi. Da qualche giorno trascorriamo una vita calma di agguato nella notte. I pochi indigeni che ci sono sembrano bruttissimi. Però sono abbastanza miti. Hanno costumi stranissimi. Le donne si dipingono di azzurro il mento e si fanno cerchi e righe sull'altra parte del viso; portano anelli nel naso. Vestono, a volte, magnifici tessuti in seta a righe rosso scarlatto e nero, con scialli neri. Calzano scarpette di pelle a punta nella forma e di color rosso fuoco. Gli uomini hanno ampi manti bianchi di lana. Commerciano datteri e alcuni lavorano l'argento. Cercherò di procurarti un braccialetto. Baci affettuosi tuo Oscar. Saluti ai genitori.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

Cartolina postale per le forze armate

"Questa lotta gigantesca non è che uno sviluppo logico della nostra rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee". MUSSOLINI

31.10.1941, XIX

Approfitto dell'apparecchio che parte per buttare giù quattro righe

Cara Eros, ne approfitto dell'apparecchio che parte per buttare quattro righe. La distanza che ci separa da ogni centro civile non permetterà certamente un succedersi regolare di posta. Non ti preoccupare, comunque, e pensa che il tuo Oscar ti è sempre vicino col pensiero, ti segue ovunque, e quando vai a fare le nanne, ti dà sempre un bacio appassionato. La tua foto è al suo fianco, sotto la sua tenda: ne aspetta però una che raffigura solo il tuo viso. Ti abbraccio con affetto tuo Oscar.

Appena mi sarà possibile ti spedirò un assegno. Baci. Saluti ai genitori.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

Cartolina postale per le forze armate
"Questa lotta gigantesca non è che uno sviluppo logico della nostra rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee". MUSSOLINI

3.11.1941, XIX

Sotto il cielo sconfinato d'Africa

Mia cara Eros, questa sera abbiamo fatto dei cori, ed è stata una serata melanconica per me, ma di una malinconia dolce, di una malinconia che ti commuove profondamente. Lasciate le vedette e gli uomini alle postazioni, pronti ad ogni allarme ho riunito gli altri dinanzi la mia tenda e, sotto il cielo sconfinato dell'Africa che andava scolorando, ho rievocato alcune nostre canzoni: erano voci accorate, voci che ricordavano passioni distrutte, che ricordavano i genitori lontani, le spose, le fidanzate. Ognuno di noi aveva gli occhi smarriti lontano, molto lontano e forse una lacrima brillava nel riverbero della luna...Cara Eros, sapessi come ti ho pensato, quanto infinito affetto ho sentito per te, con quale tremore ho riguardata per l'ennesima volta la tua immagine ch'io conservo sempre presso di me. La vittoria nostra non tarderà molto a riunirci ed in questo ho una fede assoluta. Siamo vigili e forti. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci baci baci. Saluti ai tuoi genitori.
Sten. Oscar Di Prata VII Regg. Bersaglieri Bgt autotrasportata XII Concentramento P. M. C.

Cartolina postale per le forze armate
"Armi e cuori devono essere tesi verso la meta: conquistare la vittoria". MUSSOLINI

Zona operazioni- Oasi di Gialo, 9.11.1941, XIX

Da circa un mese non riceviamo più posta

Carissima Eros, ne approfitto della partenza dell'aereo per scriverti due righe in fretta. Da parecchio tempo non riceviamo più posta: da circa un mese. Questo sarà in causa agli spostamenti che subiamo, comunque spero che me ne giunga una buona dose presto. Qui tutto procede bene. Al caldo abbiamo fatto l'abitudine, come pure abbiamo fatto l'abitudine a dormire pochissimo. La mia salute è semplicemente ferrea: non sono mai stato così bene. Ricordo sempre con infinito affetto la mia cara Eros. Baci affettuosi tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.
Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

Cartolina postale per le forze armate
"Armi e cuori devono essere tesi verso la meta: conquistare la vittoria". MUSSOLINI

11.11.1941, XIX

Di pattuglia ho solo trovato una grande luna che faceva le boccacce

Carissima Eros, questa notte abbiamo avuto un allarme prolungato, quindi mi tro-

vo sveglio alle prime luci dell'alba. Parte la colonna e ti scrivo altre due righe in fretta. Inoltre agli allarmi, questa notte la luna mi ha fatto un brutto scherzo: simile ad una vasto braciere ardente è uscita all'orizzonte. Sono uscito di pattuglia con bombe a mano ed ho solo trovato una grande luna che mi faceva le boccacce. Saluti affettuosi, tuo Oscar. Baci. Saluti ai tuoi genitori

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato. 12° Concentramento P.M.C.

Cartolina postale per le forze armate

"Vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa. La guerra è appena incominciata. Noi abbiamo uomini e mezzi sufficienti per annientare ogni resistenza greca". MUSSOLINI

Zona operazioni- Oasi di Gialo, 18.11.1941, XIX

Il giorno è iniziato in un grigiore compatto

Carissima Eros, stamane il giorno è iniziato in un grigiore compatto. Il nemico, approfittando delle nubi, è venuto a farci una visitina alle prime luci dell'alba: furono un gruppo di apparecchi che a pochi metri da terra, a più riprese, ci innaffiarono di pallottole. Noi naturalmente rispondemmo per le rime. Uno di essi si prese persino il lusso di sganciarci addosso parecchie bombe le quali scavarono delle buche a pochi metri da noi, ma non esplosero. È fatalità ch'io debba ritornare cara Eros, e ritornerò più risoluto, più temprato. Verrà la primavera delle nostre armi, dei nostri soldati, e sarà una primavera di vittoria che coronerà ogni nostro sacrificio, e sarà una gioia nuova, un raggio di sole che si proietterà sino in fondo alla nostra esistenza. Siamo fermi e saldi più che mai, come è fermo e saldo il bene ch'io voglio alla mia Eros. Baci. Tuo affezionatissimo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

Sten. Di Prata Oscar, Bgt Autotrasportata- 12° Concentramento- Comando Presidio Gialo

19.11.1941 (zona operazioni), a. XIX

È stato reso onore con le armi ad un nostro sergente

Carissima Eros, stamane quando il sole ha sciolto le nubi, tre sonanti raffiche hanno percosso violentemente il cielo lasciandovi immobili nell'azzurro un nucleo di battuffoletti candidi: è stato reso onore con le armi ad un nostro sergente gloriosamente caduto nel combattimento aereo d'ieri. Il rito è stato semplice, austero. Noi stringemmo i denti e, forse lui dal paradiso degli eroi, ci guarderà sorridente. Riprendemmo il nostro agguato con lo sguardo affocato nel sole abbacinante col pensiero commosso, con una incrollabile volontà: vendicarlo...! Allarme...! Mi precipito ad una mia postazione. Un apparecchio nemico simile ad un ciclopico uccello rapace volteggia su di noi, indi con un'ampia virata s'abbatte fulmineo sputando fuoco selvaggiamente. Fermi alle nostre armi con calma assoluta (e al nostro udito giungeva come una eco lontana il presente! che conclude il rito...) puntammo e facemmo fuoco, fuoco sempre fuoco e i colpi lucenti nella loro tracciante batterono sull'apparecchio nemico provocando rapide fiammelle. Il rapace uccellaccio s'avvitò fumante su di noi, indi riprese perdendosi basso all'orizzonte, al di là delle

palme, lasciando dietro sé una lunga scia nera, funerea...Nessuno ha subito la minima ferita. I volti di ognuno sono leggermente accesi...Ragazzi in gamba i miei bersaglieri, degni delle loro tradizioni...Osservavo con orgoglio le loro armi ancora fumanti, le spolverano con dolcezza, chiamandole con nomi delle loro fidanzate. Questa sera onoreremo la vittoria con una cantatina collettiva che salirà alle stelle; e forse sarà udita dal sergente che ci ha lasciati e che in noi ha lasciato imperituro il suo ricordo. Il cognac e le sigarette conferiranno alla serata il tepore dei bivacchi, e forse ci racconteremo il nostro passato, delle nostre aspirazioni. Io narrerò della mia Eros e del bene che ad essa voglio: rievocheremo la nostra bella Italia che al di là del mare attende l'inevitabile vittoria delle nostre armi. Tu non puoi immaginare quale accorata e nel contempo dolce sensazione si provi in questi istanti. Diventiamo semplici, schietti quanto mai, fiduciosi come bambini ai quali si racconta la storia del mago sabino. Ci si sente uniti d'un affetto reciproco, sincero incondizionato... Ma a proposito mi scordavo di dirti che oggi, dopo più di un mese, ho finalmente ricevuto posta dall'Italia. L'avevamo attesa con ansia, sussultando ad ogni inizio d'arrivo di colonne, nella speranza che portassero nostra posta. Me ne è arrivata un bel mucchietto. Più tardi, quando avrò scritto rileggerò tutto. In una tua mi accenni a cose che eventualmente mi manchino e mi possono essere utili. Ti assicuro che ho tutto il necessario che serve ad uno che vive in Africa. Quindi non preoccuparti. Non voglio che tu spenda soldi per me, tanto più che il servizio postale qua è molto complicato, difficile. Stai tranquilla. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci infiniti. Saluti ai tuoi genitori.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato P. M. 3

23.11.1941 (data del timbro postale)**, XIX**

Alla taverna dalle assi tarlate

Carissima Eros, questa sera potrò finalmente, al lume della luna, unitamente ai miei colleghi, andare alla taverna della Giamaica. Mi son rimesso quasi completamente e per la prima volta ho oggi fatto, al grido festoso di urrà degli amici, la mia apparizione alla mensa. Ho promesso loro d'andare più tardi alla taverna per innaffiare la mia messa a punto fisicamente... Il tragitto non è molto: superate alcune dune di sabbia, al di là di un fresco palmeto rigurgitante di datteri maturi vi si trova questa taverna. È costruita di assi tarlate, di scatole di limone e di marmellata. È il ritrovo di ogni tipo o tipaccio. Vi convergono soldati italiani di ogni arma e soldati tedeschi di ogni specie ed è un miscuglio di lingue e dialetti. È gestita da indigeni famelici come iene, magri come sambuchi, avari e malfidenti; tutti fasciati di bende bianche e viola da dove escono solo il muso, le braccia e le gambe color senape. Vendono però liquori ottimi e gustosissimi e buona birra. Quando viene la notte (alle ore 20 è già notte) gruppi di soldati si disperdono ai margini dei palmeti e

combiniamo cori di canti; accorda questi canti il fragore del mare poco oltre. A volte a diradare questi cori intervengono allarmi aerei, ma alcuni restano duri al loro posto. Luci colorate delle traccianti delle mitragliere che battono nei dintorni conferiscono allo spettacolo un aspetto folcloristico. Escludendo gli scoppi dei cannoni e delle bombe, che sono troppo violenti si potrebbe pensare d'assistere ad una festa carnevalesca che usan fare nei grossi paesi della nostra provincia. L'Africa sembra allora più pittoresca, forse un tantino umoristica, artificiosa, perde il fascino dei suoi lunghi silenzi, perde tutto ciò che ha di sognante e di idillico, di selvaggio e che la notte rende al nostro occhio con maggior evidenza, con più suggestività. Ma quegli stupidi di Inglesi non si decidono di lasciarci un poco in pace, e pensare che non ne azzeccano una giusta. Ma ora parliamo d'altro. Il tuo liquore dei Frati mi è squisitissimo. L'ho fatto assaggiare al mio maggiore e ne è rimasto entusiasta. Lo conserverò per momenti più convenienti (Non spedirmi più pacchi: non voglio che tu spenda soldi). In questi giorni mi è stato regalato un bel cagnolino piccolo, piccolo: sembra un orsacchiotto. È tutto bianco ed ha gli occhi neri, accesi, vividissimi. Lo porterò con me in Egitto. Ti manderò lo schizzo del suo grazioso musino. Per ora ti mando lo schizzo della mia tenda o meglio della mia villa e unitamente un'infinità di baci. Tuo affezionatissimo Oscar

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri. Bgt Autotrasportato P. M. 3

23.11.1941 (zona operazioni) XIX

In questi momenti gravi mi sento vicino a te

Mia cara Eros, se eventualmente dovesse per lungo tempo non giungerti mia posta non preoccuparti a suo tempo ti scriverò. Compiamo il nostro dovere di italiani con alto spirito di sacrificio. In questi momenti gravi mi sento vicino a te e ti penso intensamente. Ti voglio tanto tanto bene. Non preoccuparti comunque di nulla. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci, baci.

Sten. Di Prata Oscar, 7° Regg. Bersaglieri, Bgt Autotrasportata- P. M. 3

Il giorno successivo a quest'ultima comunicazione da cui si presagiva che il peggio, anzi l'irreparabile, avrebbe potuto accadere si svolgeranno aspri combattimenti durante i quali gli Inglesi riusciranno a sconfiggere il contingente italiano e a impossessarsi dell'oasi di Gialo.
Sul foglio matricolare militare, di Oscar Di Prata, il 24 novembre 1941, viene annotato: "disperso nella zona dell'oasi di Gialo" (24 novembre 1941) e "prigioniero di guerra nel fatto d'arme di Gialo" (25 novembre 1941).

1942

Ed ecco una nuova partenza che allontana ancor di più dall'Italia: Oscar Di Prata con altri migliaia di prigionieri viene trasferito dall'Egitto all'India.
"Nel nuovo Paese la vegetazione è fantastica e la gente è buona e semplice".
E tutto quanto "mi circonda mi sembra un sogno strano. La mia è una vita di riflesso - scrive - vivificata dai ricordi e dalle speranze, ma priva di reali contatti con l'umanità".
A volte, prova un immenso sconforto.
Però il dolore, il sacrificio e la rinuncia seminano sempre le più serene gioie in ogni esistenza - afferma, in sintesi, incoraggiando con le sue lettere l'amata Eros.

L'attesa (Composizione figurativa)
Tecnica mista su tela 70X100

Ed ecco una *Composizione figurativa* di Oscar Di Prata in cui convogliano diverse ascendenze pittoriche, ricondotte a felice sintesi stilistica da un estroso empito creativo, caratterizzato da sorprendente ritmo compositivo.
Un'avvincente gestualità ricompone richiami al cubismo, per la scomposizione della forma e per i *"tagli"* cromatici, e al futurismo, per il movimento della figura. Anche le cromie forniscono alla figurazione slancio e movenza attraverso un'incisiva flessuosità di pennellata e il sapiente accostamento coloristico che valorizza guizzi d'ardente vermiglio.
Il rigoglio vitale e dinamico della composizione si coniuga con la suggestione del messaggio che permea il dipinto.
Nella stagione inquieta degli anni Cinquanta, periodo a cui risale il dipinto, in Oscar di Prata si rafforza il richiamo ad una sorta di radicalità esistenziale. Probabilmente è dal tormento della guerra vissuta nel deserto sirtico che emerge il riferimento al disagio dell'uomo per le zone oscure che lo tormentano e per una condizione di problematicità ardua da penetrare.
Il dipinto raffigura una donna che guarda in lontananza verso un astro nero: ha in mano una lucerna e in grembo un reperto archeologico a cui è ridotto l'uomo forse a causa delle atrocità della guerra. Probabilmente l'opera rappresenta un'allegoria dell'attesa che l'artista evoca pensando all'afflizione dell'amata Eros, che aspettava il suo ritorno dalla prigionia dei campi di concentramento della lontana India.
Il dipinto, collocabile tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta.

1942

7 gennaio 1942
Con lo stesso amore illimitato

Cara Eros, spero che questo nuovo anno sia foriero di pace e che presto ti possa rivedere e con te rivedere tutte le persone a me care. Sarà quello senza dubbio uno dei più radiosi giorni della mia vita: chiuderò una strana parentesi della mia vita per aprirne un'altra che concretizzerà definitivamente il mio avvenire, e con esso, se nulla ne avrà fatalmente deviato il corso, quello della mia Eros. Non dubito della tua forza morale: devi essere serena e tranquilla, ma devi soprattutto pensare a te "e ti giuro, questo te lo dico con profonda tristezza, convinto di affermare una cosa sommamente giusta, priva di egoismo", pensare a crearti un mondo rinnovato sulla certezza del domani. Il mio affetto per te è e resterà comunque definitivo, nulla potrà incrinarlo. Se il destino sarà generoso di farmi ritrovare, al mio ritorno, integra la mia Eros, colma di affetto per il suo Oscar, riporrò in lei definitivamente il mio affetto: ella ritroverà il suo Oscar nello stesso modo in cui lo ha lasciato dopo l'ultimo abbraccio, forse più temprato, più forte, ma con lo stesso amore illimitato. Ti abbraccio. Salutami i tuoi genitori. La mia salute è buona. Mangia molto e cura bene la tua salute. Salutami i miei famigliari. Tuo Oscar.

Sender's Name Sottotenente Di Prata Oscar No. 177003 Campo 306 - Chief P.O.W. Postal Centre

8 gennaio 1942
Pensando a te tra gioia e tristezza

Cara Eros la mia salute si è completamente ristabilita e sono ritornato fra i miei colleghi. Ti ricordo sempre con vivo affetto e mi auguro tu sia felice. Penso sovente al tempo trascorso assieme e questo mi procura tristezza e gioia. Comunque sono sereno e serbo imperitura la mia fede. Un affettuoso abbraccio. Tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori.

Campo numero 306 - C/o chief P.O.W. postal centre middle east Dal prigioniero di Guerra No. 177003- Nome Di Prata Oscar

23 gennaio 1942

Tutto mi sembra un sogno strano

Carissima Eros mi trovo in un ospedaletto da campo con febbre. La mia salute che in questi ultimi giorni andava di male in peggio si è ora rinfrancata. Presto mi rimetterò definitivamente. Il sole stamane è primaverile ed infonde un caldo tepore e nell'animo tanta nostalgia. Sembra il sole delle nostre terre; e sembra che tutto quanto mi circonda non sia che un sogno strano. Tante volte, anzi innumerevoli volte penso a te Eros, ma in questi istanti questo pensiero diventa un assillo e incide profondamente nel mio cuore. Ti voglio tanto bene, come solo il tuo Oscar te ne può volere, sebbene forse non ne abbia del tutto il diritto. Comunque sia, resta e resterà la certezza di un novello domani. Ritornerò in Patria allorché tutto sarà cessato e rivedrò tutti i cari amici, e soprattutto la mia cara Eros, la mia dolce madre e i miei famigliari e ricostruirò una nuova vita, sicuro di me stesso, temprato a vivo fuoco dalla guerra, ma con animo sereno, come voglio sia quello della mia Eros. Saluti ai tuoi genitori tuo affezionatissimo Oscar

Campo numero 306 C/o chief P.O.W. postal centre middle east Dal prigioniero di Guerra No. 177 - Name Di Prata Oscar

17 febbraio 1942

Provo un immenso sconforto

Carissima Eros, lontano da te e dai miei famigliari provo un immenso sconforto. Nella mia prigionia sono trattato molto bene. Io ti vorrò sempre bene; comunque agisci come ti detta il tuo cuore. Conserverò integro il mio affetto per te e al mio ritorno in Patria sarò sempre il tuo Oscar e se tu vorrai, non ci divideremo più. Ai miei famigliari ò già scritto, comunque avvisali pure tu del mio stato. Baci.

Tuo Oscar.

Campo numero 306 C/o Chief P.O.W. Postal Centre Middle East Dal Prigioniero di Guerra No. 177003 Nome Di Prata Oscar- Grado S.tenente

22 febbraio 1942

Mi ricordai della tua fisarmonica

Cara Eros, oggi i nostri soldati hanno portato una nota musicale nel nostro campo: si sono esibite canzoni italiane con alcuni violini ed altri strumenti offerti ai nostri soldati dalle famiglie italiane residenti in Egitto. Furono canzoni melanconiche che ridestarono in noi i più bei ricordi che ci fecero rivivere attimi di felicità. Mi ricordai della tua fisarmonica, dei miei proponimenti d'imparare a suonarla: proponimenti che il mio dovere di combattente ha allontanato per ideali ben più alti. Li riprenderò con la mia Eros. Affezionatissimo Oscar

Campo numero 306 C/o chief P.O.W. postal centre middle east Dal prigioniero di Guerra No. 177003- Name Di Prata Oscar

28 febbraio 1942

Per parecchi giorni non avrai mie nuove

Cara Eros, per parecchi giorni probabilmente non avrai mie nuove. Pertanto non preoccuparti affatto. Appena mi sarà possibile ti scriverò subito. La mia salute è ottima e il morale altissimo. Non dubito della tua serenità d'animo. Non trascurare la tua salute. Saluti affettuosi a te e genitori. Tuo affezionatissimo Oscar

Senders name Di Prata Oscar n. 177003 S.tenente CHIEF P.O.W. CAMP 306 Postal Centre- M.E.F.

13 marzo 1942

Il mio pensiero è rivolto a te

Carissima Eros, in questo nuovo anno, il mio pensiero è rivolto a te e, unitamente, ai miei famigliari. Spero che tu sia serena e tranquilla e che il nuovo anno si schiuda per te fiorente e luminoso. Io ti amo, ti amo tanto e nulla potrà distruggere questo nostro amore, comunque pur augurandomi che il tuo cuore, tutto il tuo affetto sia per me, sempre per me, vorrei che tu agissi liberamente, senza prevenzioni. Non vorrei in altre parole esserti di ostacolo ad un nuovo sviluppo del tuo avvenire. Se il tuo avvenire e la tua felicità li concepisci nella rinuncia, nel sacrificio dell'attesa, il mio affetto saprà ricompensarti ad usura; sarà tanto, tanto grande, quanto solo il tuo Oscar potrà darti. In questo periodo di prigionia trascorro il tempo a disegnare. Studio pure alcune lingue e dipingo. Ritornerò in Italia a guerra ultimata con molte opere pregevoli. Il nostro trattamento è buono. Ho fatto ottime amicizie. Il morale è sempre integro, la salute ottima. Saluti affettuosi a te e genitori. Fa noto il mio indirizzo ai miei famigliari (che è nel retro). Baci tuo Oscar.

Senders name Di Prata Oscar n. 177003 S.tenente CAMPO 306 - M.E.F. CHIEF. P.O. W. Postal Centre

22 marzo 1942

Una terra per me nuova, molto simile all'Italia

Mia cara Eros, eccomi in un nuovo ambiente, su una terra per me nuova, molto simile all'Italia, ma con vegetazione più esotica. Qua mi trovo molto meglio di dov'ero: posso dipingere e trovo ottimi soggetti da ritrarre. Spero poter trascorrere relativamente bene questo periodo di prigionia che sarà certamente non lungo. Ti ricordo sempre con vivo affetto e con te ricordo i miei e tuoi genitori che tu mi saluterai. Dall'Italia, dopo la eroica caduta di Gialo, non ho ancora ricevuto alcuna notizia, spero però di riceverne presto. Io mi trovo in ottima salute, mi turba però il pensiero che alcuni di voi non siano in buona salute. Si organizzerà tra noi della buona musica e mi ricorderà molto te e la tua fisarmonica. Sogno sempre il giorno in cui rivedrò tutti voi e in cui la mia esistenza avrà ancora un significato vero e proprio, anzi sarà rafforzata da nuove esperienze e da nuove aspirazioni. Sono però sempre forte e con morale elevato. Sii serena e forte. Ti bacio con affetto e ti auguro mille belle cose. Tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

Data imprecisata

Vi sono elefanti, bufali, tigri e infiniti animali buoni

Carissima Eros, in questo nuovo ambiente ci troviamo molto meglio che in Egitto. Il clima è simile a quello italiano. Vi sono elefanti, bufali, tigri e infiniti animali buoni. La vegetazione è fantastica, la gente buona e semplice. Saluti affettuosi a te e genitori. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003. Name Di Prata Oscar. Rank Sottotenente Camp No. 24- C/o G. P. O.- BOMBAY

26 aprile 1942

L'India è bellissima e affascinante

Cara Eros, oggi ho eseguito un paesaggio indiano con piante rosse e bufali neri e gialli. Credo sia una delle migliori opere che sino ad ora abbia fatto. Il tempo lo trascorro dipingendo, disegnando e studiando lingue. In questi giorni ho dovuto fare una conferenza sull'arte. Ho avuto molti applausi. L'India è bellissima. Ti ho comperato alcuni libri dell'India (bellissimi) e alcuni oggetti femminili dei più interessanti di questa affascinante India. Spero ardentemente che siate tutti in buona salute. Non dubito della vostra forza di volontà nell'affrontare ogni sacrificio. Siate sereni e abbiate fiducia nell'avvenire. La Provvidenza, ma soprattutto la nostra volontà procurerà uno splendido avvenire. Io alterno lo sport all'arte: gioco a pallone, pallacanestro, a tennis ecc. Ti ricordo sempre con immenso affetto. Saluti ai tuoi genitori. Un affettuoso abbraccio. Tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar. No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp, P.O.W.- C/o G.P.O.- Bombay

15 maggio 1942

Il primo scritto dopo il combattimento di Gialo

Carissima Eros, ieri ho ricevuto il tuo scritto ed è il primo che ricevo dopo il combattimento di Gialo. Esso mi arrecò un'immensa gioia, sono convinto di rivederti presto e di poterti riabbracciare, ma soprattutto d'iniziare un'esistenza nuova che ci ricompenserà dei sacrifici che abbiamo affrontati e che sapremo superare sino in fondo. Alla mia Eros penso intensamente buona parte del giorno e della notte. Spesse volte ricostruisco nella mia mente ore d'intensa felicità trascorse con la mia Eros e ciò m'infonde fiducia ed un immenso desiderio di rivederla, di riabbracciarla... Dopo un intenso allenamento sono diventato un agilissimo giocatore di tennis e di palla a volo. In questi giorni ho dipinto degli ottimi paesaggi ed ho scritto qualche articolo per il nostro giornaletto. Ti bacio tanto ed in più bacio tanto anche la mia Eros. Saluti ai tuoi genitori . Tuo Oscar.

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

5 giugno 1942
Sono un poco avvilito

Cara Eros, sono un poco avvilito. La mia salute è però ottima, il morale alto. In questo periodo ho molto dipinto e fatto dello sport. Non dubito della tua serenità d'animo. Ti abbraccio affettuosamente. Saluti ai tuoi genitori che ricordo sempre con affetto. Tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003
Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

Dietro i reticolati

10 giugno 1942
È stato come un raggio di sole

Carissima Eros, oggi ho ricevuto la tua lettera con acclusa la tua foto. Ciò mi ha arrecato un'intensa gioia: è stato come un raggio di sole per me convalescente. Comunque cara Eros voglio che tu comprenda che nulla ti deve legare a me, che la tua libertà d'azione dev'essere una possibilità per un tuo migliore destino, per una migliore fortuna. Il destino che con me è stato duro, non deve agire su di te. Io ritroverò il mio cammino, il mio piumetto garrirà ancora... ed il saperti felice sarà per me un apporto di serenità. Sii sincera con ciò che ti detterà il tuo cuore, ma soprattutto con ciò che può darti un felice e tranquillo avvenire. In questo periodo di attesa, che spero breve, affino i miei muscoli con lo sport e dedico buona parte di tempo allo studio. Ti assicuro d'essere già un

Angoscia e speranza

forte atleta e un terribile giocatore di palla a volo. Il mio pensiero ricorre sempre a tre grandi affetti: Patria, Madre con Famiglia e la mia Eros. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Per te un abbraccio. Tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

18 giugno 1942

Nessun diritto posso avere nei tuoi riguardi

Mia Carissima Eros, oggi mi trovo in uno stato d'animo singolarmente calmo e voglio approfittare per ritornare sull'argomento che investe i nostri reciproci sentimenti e di cui già ti scrissi: si tratta della tua libertà di pensiero e d'azione. La guerra, la prigionia, la distanza che ci separa non hanno incrinato l'amore, il vero grande amore ch'io ho per te, quell'amore che mi fu compagno nel deserto, nella lotta, che mi è compagno nelle contingenze attuali. La guerra però mi ha conferito una forza di volontà d'animo del tutto nuova, una decisione nello affrontare ogni situazione, sia essa da ricercarsi nella parte più vitale dei miei sentimenti. Scacciata ogni forma di egoismo ho pensato come nessun diritto io possa avere nei tuoi riguardi, sia nell'importi il sacrificio dell'attesa, sia nel precluderti la possibilità di esplicare liberamente i tuoi sentimenti, nel seguire il tuo naturale impulso, nel crearti un avvenire basato sulla certezza della vita presente. Non pensare però ch'io ti spinga a ciò, che desideri questo; sicuramente ciò è lontano dal tuo pensiero, perché sarebbe ingiusto. Vorrei che tu considerasti seriamente quanto ti scrivo e, in ogni relativa evenienza conservassi una serietà d'animo, sia perché devi considerare il mio affetto per te un fatto immanente che accompagnerà il mio ritorno in patria, sia perché nessuna rinuncia potrà essere da me incompresa. Penso moltissimo alla tua salute e spero tu stia bene. In quanto a me, sto benissimo, anzi sono divenuto un agile atleta: faccio bene atletica e gioco particolarmente bene a Palla a Volo ed a pallone. Lo stipendio che qua abbiamo, mi permette di acquistarmi libri, colori e tele ed ogni oggetto di conforto, dalla frutta più svariata alle più svariate sigarette e ad altre innumerevoli cose. Il morale è integro, la speranza ottima. Spero di rivedervi presto. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Un abbraccio affettuoso. Tuo Oscar.

Name of P.O.W. Di Prata Oscar. No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp, P.O.W.- C/o G.P.O.- Bombay

26 giugno 1942

La tua foto è ora dinanzi a me, sul tavolino

Carissima Eros, ho ricevuto due tue lettere una delle quali con acclusa la tua foto. È stato questa una delle mie più grandi gioie. La foto è ora dinanzi a me, sul tavolino, già incorniciata... Nella precedente lettera ti scrissi alcune cose che ora ti voglio ripetere. Si tratta di questo: tu sei lontana da me e hai diritto alla vita, hai diritto alla libertà. Intendo dire, in altre parole che, data la nostra situazione reciproca non è giusto che tu debba costringerti nella mia attesa: devi essere libera in ogni

tuo pensiero, in ogni tua azione. La guerra mi ha conferito una forza d'animo, una volontà intensa. Ciò contribuirà a farmi superare ogni dura prova che la vita mi può presentare. Non avere quindi preoccupazioni per me. Sii coerente con te stessa, e, se eventualmente tu preferissi l'attesa, non dubitare del mio amore, perché esso è, e sarà, sempre immenso. La mia salute è ottima. Già sono diventato un buon atleta: ottimo nella palla a volo e nel gioco del pallone. Tu mi sei sempre vicina, nel mio pensiero. Spero rivedervi presto. Il mio bersaglieresco spirito è sempre alto. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. A te un affettuosissimo... Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

10 luglio 1942

Oscar sempre bersagliere

Cara Eros, ricevo tue notizie e notizie da casa. Ciò mi arreca molta gioia. Spero che tutto finisca presto. La mia salute è buona. Affettuosi saluti a te ed alla famiglia. Oscar sempre bersagliere

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

17 luglio 1942

La grande gioia nel ricevere la tua posta

Mia carissima Eros, a tuttora ho ricevuto parecchia tua posta. Puoi immaginare quanto sia stata grande la mia gioia. A te, cara Eros, penso ogni istante, mi sei sempre vicina. Non posso però dirti che ti voglia bene, perché direi troppo poco, direi molto meno della realtà. Spero di riabbracciarti presto. Saluti ai tuoi genitori. Un bacio alla mia Eros, che io tanto amo. Tuo Oscar

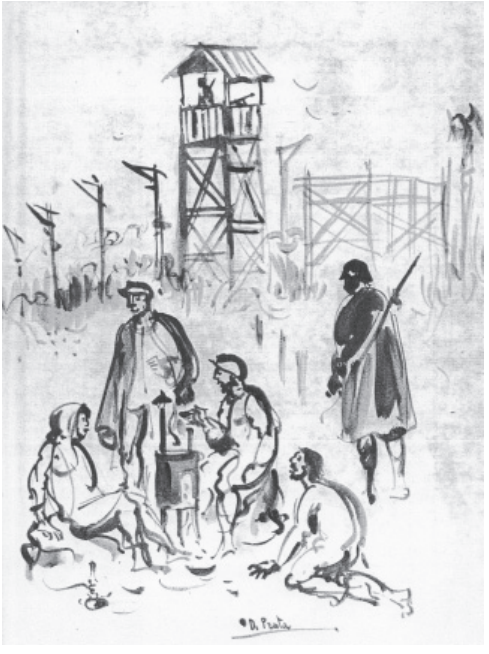
Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

23 luglio 1942

...e mi si annebbiano gli occhi di pianto

Mia amatissima Eros, in questi giorni ho ricevuto parecchia posta, prevalentemente lettere tue. Il tuo pacco non mi è ancora arrivato, ma certamente arriverà presto. Te ne ringrazio tanto e ti ringrazio per tutto ciò che per me fai. Vorrei sgridarti, perché già ti dissi di non mandarmi nulla, eccetto che scritti ma prevale in me il desiderio di esternarti tutto il mio affetto. Ti voglio infinitamente bene, sai, Eros. Penso sovente a te, penso la maggior parte del mio tempo. Molte volte rievoco il nostro passato, i nostri primi incontri, immagino la felicità futura e mi si annebbiano gli occhi di pianto. Oh! Ma allora saprò sgridarti per bene, ma saprò essere tanto buono per te e nessuno potrà volerti bene ed amarti come il tuo Oscar. La provvidenza ci sarà vicina. Spero non sia lontano il giorno in cui ci riabbracceremo, e tu riavrai il tuo Oscar integro nei suoi affetti, come se solo un attimo ci avesse divisi, ma soprattutto riavrai un Oscar più temprato dalla guerra, un Oscar con una fede infinita

Notturno nel campo di concentramento



In prigionia attorno alla stufetta

ed uno spirito da forte bersagliere. Un saluto affettuoso ai tuoi genitori ch'io ricordo con affetto. Un lungo bacio a te. Tuo Oscar.

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

31 luglio 1942

Giornata triste e piovosa

Carissima Eros, oggi è una giornata triste, piovosa. Dall'Italia m'è giunta la notizia della mamma del mio attendente, caduto in combattimento, la quale mi chiede nuove del figlio. Non so cosa fare. Non ho risposto nulla[1]. Ti voglio tanto bene. Baci infiniti. Tuo più che mai bersagliere Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

1- *Al proposito mi narrò che non aveva il coraggio di dare questo dolore alla mamma del suo attendente. Si sentiva angosciato. Tornato dalla prigionia andò a Milano a farle visita per recarle parole di conforto.*

7 agosto 1942

Trascorro sempre il mio tempo dipingendo

Cara Eros, la mia salute è sempre ottima. Spero che anche tu stia bene. Ti ricordo sempre con vivo affetto e con te ricordo i tuoi affettuosi genitori. Salutameli. Io trascorro sempre il mio tempo dipingendo e dedicandomi allo sport... Non trascurarti, mangia molto e sii sempre serena. Non avere preoccupazioni anche se non ti giun-

gessero più mie nuove. Nutro sempre la speranza di rivedervi presto. Conservo gelosamente la tua foto pervenutami in una delle tue lettere: essa è appoggiata al tavolinetto dinanzi al mio letto ed ogni sera riceve un mio affettuoso saluto... Il mio morale è integro: bersaglieresco. Ti abbraccio caramente. Tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

28 agosto 1942

...mi trovo ai margini della vita

Mia carissima Eros, ancora mi è possibile scriverti. Comunque finchè riceveranno i miei famigliari, tu pure riceverai mia posta, come del resto ho fatto sin ad ora, e nella eguale quantità. Ti ho sempre presente nel mio spirito e ciò mi è di intenso conforto. A volte mi sei vicina nitidamente e mi rivolgi parole buone e affettuose. La tua voce, ch'io conosco in ogni sfumatura, è quella di una sorella e di una sposa, e lenisce ogni mia tristezza. A volte però ti scorgo in un mondo lontano, diverso dal mio: in un mondo che è vita presente con tutti i suoi diritti. Vedi, io, in certo modo mi trovo ai margini della vita. La mia insomma è una vita di riflesso, vivificata dai ricordi e dalle speranze, ma priva di contatti reali con l'umanità. Ciò mi impedisce di avere diritti su di te, ma nutrire solo speranze e Dio voglia che queste mie speranze si avverino, perché il bene che ti voglio è infinito, assoluto. Chiudo la mia con un affettuoso abbraccio alla mia Eros e tanti baci (saluti ai tuoi genitori) tuo Oscar

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

4 settembre 1942

Scrivo e studio

Cara Eros, sto sufficientemente bene. Ti penso sempre con tanto, tanto affetto. Il mio spirito è sempre pronto e bersaglieresco. Scrivo e studio. Sii serena in ogni evenienza. Tanti saluti ai tuoi genitori. A te un affettuoso abbraccio e baci. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003 Name Di Prata Oscar. Rank Sottotenente Camp No.24- C/o G. P. O.- BOMBAY

10 settembre 1942

...ma mi accontento ugualmente

Cara Eros, ricevo qualche volta posta tua e della mia famiglia: poca, ma mi accontento ugualmente. Spero in un presto ritorno. Le lettere e le cartoline che ci danno le scrivo solo a te ed alla mia cara madre, alternativamente. Ti saluto affettuosamente. Saluti ai genitori. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003 Name Di Prata Oscar. Rank Sottotenente Camp No.24- C/o G. P. O.- BOMBAY

2 Ottobre 1942

Il dolore, il sacrificio, la rinuncia seminano le più serene gioie

Mia Carissima Eros, ho appreso da tue lettere il felice esito della mostra d'Arte di Brescia: è stato per me un apporto di gioia, soprattutto perché ciò ha interessato la mia cara Eros, alla quale io voglio un bene infinito. Solo al mio ritorno comprenderai quanto bene ti ho voluto, ti voglio e ti vorrò. Di te ne parliamo sempre e notizie me ne chiedono sempre i miei colleghi e il mio Maggiore, i quali si sono affezionati a te egualmente che a me. Inviti, per il mio ritorno, ne abbiamo a bizzeffe, già anticipati. Io sarò forse un pochino geloso, ma elimineremo inviti fatti da scapoli, oppure ci andrò solo. Sii serena ed abbi fiducia: i tuoi ed i miei sacrifici saranno largamente compensati da un luminoso avvenire e da una maggiore sensibilità nel comprendere ed apprezzare la vita. Il dolore, il sacrificio, la rinuncia seminano sempre le più serene gioie in ogni esistenza. Noi ora seminiamo e raccoglieremo i frutti più belli che la natura abbia mai dato. Abbi fede. Io ho fede: fede adamantina bersaglieresca. Ti bacio tanto. Un affettuoso abbraccio ai tuoi genitori. Tuo Oscar.

Name of P.O.W. DI PRATA OSCAR. No. 177003 Rank S. Tenente
No. 24 Camp P.O.W.- C/o G.P.O.- Bombay

9 ottobre 1942

Ho fede in te

Carissima Eros, spero sempre in una rapida fine ed in un nostro prossimo abbraccio. Ti voglio tanto, tanto bene. Ho fede in te e non dubito delle tue promesse e del tuo amore. Sii serena. I nostri sacrifici saranno compensati. Ti bacio tanto. Un affettuoso saluto ai tuoi genitori. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003 Name Di Prata Oscar Rank Sottotenente Camp No.- C/o G. P. O.- BOMBAY

16 ottobre 1942

L'eroica morte in combattimento di Cassata Vincenzo

Mia carissima Eros, innanzitutto ti abbraccio idealmente nella speranza di rivederti presto. Ho ricevuto parecchie tue lettere e queste mi infondono serenità e gioia. Ti ringrazio per tutti i sacrifici che fai per me e non sarà lontano il giorno in cui la mia Eros inizierà una nuova esistenza, seminata di felicità schietta, infinita come l'amore che il suo Oscar ha per lei. Cara Eros, in seguito a pressioni fattami dalla mamma e al consiglio del mio Sig. Maggiore ho dato notizia al Podestà di Milano, affinché egli informi la famiglia dell'eroica morte in combattimento, del figlio Cassata Vincenzo, del mio Plotone. Ho informato già di quanto sopra i miei famigliari perché ne diano notizia al mio comando. Comunque avvisali tu pure. Sii buona e serena. La posta di cui posso disporre, eccetto che in rari casi eccezionali la divido fra te ed i miei famigliari. Tu sei sempre vicina, nel pensiero e so che sei degna di un amore grande quanto lo sono i nostri sacrifici. Ti bacio tanto e abbraccio affettuosamente

i tuoi genitori. Di sera, con il mio sig. Maggiore ed altri Ufficiali, i miei amici, parliamo sovente di te, della mia Eros. Tuo Oscar.

Name of P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. - C/o G.P.O.- Bombay

23 ottobre 1942

Ti sono sempre vicino

Mia cara Eros, sta tranquilla di ogni cosa o avvenimento. Io ti sono sempre vicino col mio pensiero e soprattutto col mio amore. Se tu hai fede nel tuo amore, egualmente devi aver fede nel mio. La mia salute è buona. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Un bacio e un lungo abbraccio a te. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003 Name Di Prata Oscar Rank Sottotenente Camp No. 24- C/o G. P. O.- BOMBAY

6 novembre 1942

Ho ricevuto la tua lettera di agosto

Carissima Eros mi sono ora rimesso da un periodo di febbre. La mia salute si va rinfrancando rapidamente. Ho ricevuto una tua lettera di agosto. Mi ha recato molta gioia. Ti penso. Saluti ai tuoi genitori. Baci infiniti. Tuo Oscar

P. O. W. No. 177003 Name Di Prata Oscar Rank Sottotenente Camp No. 24- C/o G. P. O.- BOMBAY

20 novembre 1942

Non dubitare mai del mio affetto

Carissima Eros, la mia salute è completamente ristabilita. Ti ringrazio di quanto fai per me. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Baci. Tuo Oscar

Non dubitare mai del mio affetto.

P.O.W. No 177003 Name Di Prata Oscar Rank S. Tenente Camp No. 24- C/o G.P.O.- Bombay

9 Dicembre 1942

Ho eseguito un trittico per la cappella del nostro campo

Mia Cara Eros, in questi giorni ho eseguito un trittico per la cappella del nostro campo, anzi della nostra ala. Ho avuto moltissimi elogi ed eseguirò conseguentemente molti lavori in Italia, al mio ritorno in Patria. Cara Eros, il nostro avvenire sarà senza dubbio il più bello ed io vorrò un bene infinito alla mia Eros e spianerò dinnanzi a lei una esistenza felice. Noi ci meriteremo questa felicità futura perché l'avremo meritata coi nostri sacrifici e con la nostra intangibile fede. Io ti penso in ogni ora del giorno perché tu sei parte della mia vita, perché tu mi sei necessaria come l'aria che respiro. Ti faccio i saluti da parte del mio signor Maggiore. Io ti abbraccio e ti bacio tanto tanto. Ricorda che in ogni istante ti sono vicino col mio animo, anche quando sei in ufficio. Salutami i tuoi cari genitori. Sii tranquilla e abbi fiducia nel tuo Oscar, che è solamente della Eros sua. Baci infiniti. Oscar.

Name of. P.O.W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp, P.O.W.- C/o G.P.O.- Bombay

INRI

La dolcezza
del Natale
e la violenza
sull'Uomo

12 dicembre 1942

...nulla potrà distruggere questo nostro amore

Carissima Eros, ho ricevuto la tua lettera di fine agosto. Ciò mi ha recato molta gioia perché manifesti nobili sentimenti, ma soprattutto perché ogni tuo scritto lenisce la nostalgia ch'io ho nell'animo per la lontananza della mia Eros (...). Di te, del tuo affetto non ho mai dubitato ed io ti ho sempre amata intensamente, sin dal nostro fidanzamento e nulla potrà distruggere questo nostro amore, perché esso è la mia vita stessa.(...) Ti dissi di essere serena, in ogni contingenza della tua vita, anche nell'affrontare giorni grigi, sacrifici: da essi attingerai ciò che nel futuro ci darà la felicità. Il mio pensiero ti è sempre vicino, in ogni attimo della tua vita quotidiana, e tu lo devi ricordare sempre. Desidero tanto vedere cosa stai facendo per noi; spero che questo giorno non sia lontano. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. A te un affettuoso abbraccio e tanti, tanti baci. Oscar

Name of P. O. W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank Sottotenente Camp No. 24- C/o G. P. O.- BOMBAY

18 dicembre 1942

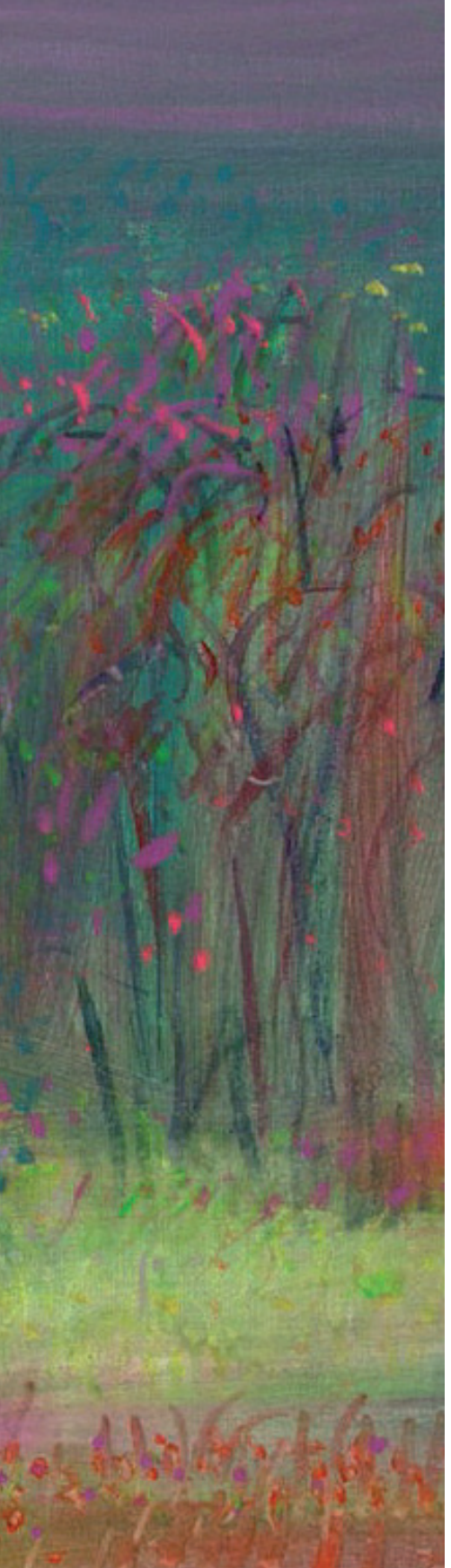
Ti voglio tanto, tanto bene

Carissima Eros, in questi giorni ho ricevuto una tua lettera recentissima e ho provata una grande gioia. Ti voglio tanto, tanto bene e ti penso sempre. Spero in un non lontano nostro abbraccio. Ti bacio tanto. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Baci. Baci. Tuo Oscar

Name of P. O. W. Di Prata Oscar No. 177003 Rank Sottotenente Camp No. 24- C/o G. P. O.- BOMBAY

Nella pagina a fianco:
Nelle tenebre della guerra

O DiPrata



1943

I mesi passano uno dopo l'altro e la fiducia in un prossimo ritorno si rivela infondata.
"Se tu lo desideri possiamo sposarci anche per procura... Il mio spirito è sempre pronto e bersaglieresco" - scrive all'amata.
In realtà, verso la fine dell'anno, viene ricoverato in ospedale per malaria e per esaurimento nervoso.
"Ti amo tanto e amo tanto la nostra bella Italia (...) tuo nella vita e oltre la vita (...) approvo commosso i lavori di corredo" - scrive in un'altra lettera concludendo: "salutami il bel cielo di Brescia".
"Vi scrivo magari le stesse cose, ripetute in mille modi, ma è necessario attenersi a ciò per avere la certezza che le lettere non siano censurate" - avverte. Del resto anche il suo colonnello Domenico Salvatori, suo diretto superiore, aveva avvisato i famigliari: "Penso che certe mie lettere vi sembreranno sceme - scriveva il 17 novembre 1943- ma penso che anche voi capirete".
Bisogna considerare che sulla corrispondenza si proiettava l'ombra costante di un lettore estraneo, oscuro arbitro della comunicazione epistolare.

Alle pendici dell'Himalaya
(Acrilico su tela, 50x60)

Ed ecco l'emozionante ricordo della favolosa foresta che si estende lungo le pendici dell'Himalaya.
Laggiù, al suo limitare, nella grigia pietraia di Yol, Oscar di Prata trascorse lunghi anni di prigionia.
Dal dipinto emerge un senso di incombente mistero, che pervadeva l'animo del pittore quando si trovava a contemplarla.
L'artista, tra sinfonie di verdi da cui traspaiono rosati brividi di cromie, sembra cogliere l'annunciarsi dell'intensa germinazione primaverile.
Tra realtà ed immaginazione, l'empito creativo di Oscar di Prata si delinea in una matrice d'astratta evocazione, espressa con vibrante gestualità pittorica.

1943

6 gennaio 1943
...nell'amore il limite è l'infinito

Carissima Eros, in questo nuovo anno, in cui le nostre speranze senza dubbio si concretizzeranno, il mio pensiero è più che mai rivolto alla mia Eros. Cara Eros, ti voglio tanto bene, ed imparo a volertene sempre più. Evidentemente nell'amore, negli affetti, il limite è l'infinito. Così io immagino il mio amore, il quale attinge sempre nuove forze. Penso che solo io ti possa voler bene; che solo io e la mia Eros ritroveremo la vera felicità, perché tutti e due abbiamo sofferto e soffriamo per questa felicità. Quando sono triste ti immagino mentre appronti oggetti per la nostra futura vita, e mi rinfranco. In questo tempo ho eseguito molti lavori che mi, anzi, ci saranno utili: sono dipinti di alto interesse artistico. Il mio morale è bersaglieresco, la mia salute buona. Auguri ai tuoi genitori. Tanti e tanti baci alla mia Eros. Tuo affezionatissimo Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

13 gennaio 1943
...devi pensare che appartieni più a me che a te

Mia cara Eros, ho ricevuto una tua lettera dove mi dici di essere stata parecchio tempo ammalata e di esserti quindi un poco ristabilita. Il fatto che tu abbia migliorato è per me di molto conforto. Mia cara Eros devi curarti bene bene, devi pensare che tu appartieni più a me che a te e che ogni minimo male che ti minaccia costituisce per me una sofferenza profonda. Tu non puoi immaginare quanto affetto io abbia per la Eros. Cara Eros, sii prudente all'estremo, riguarda la tua, anzi, non del tutto tua, salute. Il tuo pacco non l'ho ancora ricevuto; ho ricevuto il tuo radiogramma di giugno già da qualche tempo. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Un forte abbraccio e tanti, tanti baci a te. Sii serena ed abbi fiducia nel futuro. Tuo affezionato Oscar.

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O.Bombay

15 gennaio 1943

...sii serena ed abbi fede

Mia cara Eros, vorrei tanto esserti vicino, ma certo non sarà lontano questo giorno. Mi preoccupa molto la tua salute, più che la mia quindi non trascurarti minimamente. Sii serena ed abbi fede nell'avvenire del tuo Oscar. Saluti ai tuoi genitori. Baci. Oscar

P.O.W. No.177003 Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24. C/o G.P.O. Bombay

27 gennaio 1943

...ti voglio un bene infinito...

Mia cara Eros, ho ricevuto a tutt'oggi parecchie tue lettere, in numero maggiore di ogni altra ricevuta. L'ultima è dei primi di ottobre. Ciò mi rasserena perché, cara Eros, io ti voglio un bene infinito, perché la mia vita è ormai unita a te, perché, soprattutto, solo con la mia Eros concepisco un'esistenza felice. Certo non è lontano il giorno in cui ci riabbracceremo, in cui io potrò finalmente gettare le fondamenta di un nostro mondo, in cui potrò dimostrare alla mia Eros tutto il bene che io le voglio. Sono contento, tanto, che tu già abbia iniziato, precedendomi, in questo pure mio grande desiderio a preparare cose necessarie alla nostra futura casa. Al mio ritorno, completeremo tutto e ti assicuro, fulmineamente. Sii calma, serena ed abbi fede in me. Non trascurare la tua salute. Il saperti solo un poco malata mi procura un dolore lancinante. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. A te un abbraccio e tanti baci. Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

29 gennaio 1943

...sarò tuo nella vita e oltre la vita

Carissima Eros, ti ho sempre nel mio cuore e, in questo melanconico periodo la prigionia che il destino mi ha serbato, tu alimenti in me la fiamma della fede. Il tuo bersagliere sarà tuo nella vita ed oltre la vita. Saluti ai genitori. Baci infiniti. Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24 Wing 2. C/o G.P.O. Bombay

6 febbraio 1943

...approvo commosso i lavori di corredo

Carissima Eros, ho ricevuto parecchia tua posta e ciò è per me un grande conforto. La mia esistenza è indissolubilmente legata alla tua e se gli eventi non l'avessero impedito, già da tempo, tu sai, lo saremmo in forma tangibile. Tu devi aver fiducia assoluta in me, perché in un prossimo futuro il nostro sogno si realizzerà. Io ti voglio bene tanto, tanto e solo unito a te sarò felice e avrò uno scopo nella vita. Ti raccomando la tua vista e desidero che tu non ti trascuri minimamente. Approvo commosso i lavori di corredo. Al mio ritorno completeremo tutto, rapidamente.

Questo giorno non sarà lontano. Sii calma e pensa al tuo Oscar il quale ti è vicino in ogni momento e ti sorride con profondo affetto. Il mio spirito è integro. La mia salute buona. In questi mesi ho eseguito moltissimi lavori di pittura interessanti. Vi è pure una madonnina da porre nella nostra camera. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. A te un caldo abbraccio e tanti, tanti baci. Tuo Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O.Bombay

11 febbraio 1943

... il mio pensiero è sempre rivolto a te

Mia cara Eros, il mio pensiero è sempre rivolto a te e la mia viva speranza è che presto venga il giorno in cui possa essere unito a te, in cui possa iniziare ad erigere la nostra casa, il nostro avvenire. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Un abbraccio. Baci. Tuo Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24 Wing 2. C/o G.P.O. Bombay

17 febbraio 1943

Io qua lavoro dipingendo e studiando lingue

Mia cara Eros, la tua salute mi preoccupa più di ogni cosa, quindi desidero che tu non ti trascuri minimamente e che particolarmente non trascuri la tua vista. Ormai io ti considero come mia moglie, e lo saresti già da tempo se gli eventi non avessero ostacolato questo nostro desiderio. Comunque lo realizzeremo questo desiderio, anzi questa nostra aspirazione, non appena ritornerò in Patria, ed anche prima se tu ne esprimi il desiderio. Quando ritornerò, e non sarà lontano il giorno, la vita ci ricompenserà di ogni nostro sacrificio. La mia Eros sarà felice col suo Oscar, perché solo da lui può avere un amore infinito. Sono molto contento che già tu stia preparando il necessario per la nostra futura casa. Io qua lavoro dipingendo e studiando lingue. Faccio pure molto sport, ma soprattutto rievoco intensamente la mia Eros, perché solo così posso allontanare lo sconforto. Saluti ai tuoi genitori. Un abbraccio affettuoso e tanti tanti baci. Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O.Bombay

19 febbraio 1943

... pensando alla mia futura moglie

Carissima Eros, il mio pensiero è sempre rivolto a te; è rivolto alla mia futura moglie che amo con tutte le mie forze, perché in essa ritroverò la mia vera felicità. Non è certo lontano il giorno in cui ci riabbracceremo. Saluti ai tuoi genitori. Baci affettuosi. Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

6 marzo 1943

...cuore colmo di nostalgia per la nostra cara Patria lontana

Mia cara Eros, questa sera, dalla radio del nostro campo è stata trasmessa musica italiana e ciò mi ha colmato il cuore di nostalgia per la nostra cara Patria lontana. Ho rievocato il nostro passato, cara Eros, e ti ho amata più che mai; ho pensato al giorno in cui con la mia Patria rivedrò la mia Eros, in cui riprenderò il filo della vita spezzata dagli eventi, in cui sarò ancora felice e potrò intessere un avvenire nuovo, unito a te, per sempre. In una tua lettera mi scrivi che stai preparando il tuo, anzi il nostro, corredo per il giorno del nostro matrimonio; ciò mi reca molta gioia. Al mio ritorno completeremo rapidamente ogni cosa. Abbi fede, quella grande fede che è solo degli animi nobili e forti; sii serena. Se tu lo credi, lo desideri, possiamo sposarci anche per procura, oppure realizzeremo questo sogno nell'intimità della vera vita. Io sono forte e ti penso sempre. Il mio spirito è integro, bersaglieresco. Ti bacio tanto. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Tuo affezionatissimo Oscar. Baci

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

10 marzo 1943

...al mio ritorno sarò felice con la mia Eros

Carissima Eros, in questo tempo della mia prigionia ho pensato moltissimo a te: ti ho pensato ogni giorno, forse ogni istante. Tu sei tutto per me e il bene che ti voglio è qualche cosa più della vita stessa, è qualche cosa che è fede purissima. Penso che al mio ritorno sarò felice con la mia Eros per tutta la vita, nella mia cara Patria che amo tanto. Credo che questo giorno non sia lontano ed ho fiducia, assoluta fiducia nella mia cara Eros, e nella vita nuova che coronerà ogni nostro sacrificio. Sii sempre serena e credi nel tuo Oscar, il quale ti vuole tanto bene e che anche nei momenti più duri, anche quando era in combattimento, rivolgeva il pensiero alla sua Eros lontana. Salutami tanto i tuoi genitori e prosegui nei preparativi del corredo. Al mio ritorno concluderemo ogni cosa. Tu allora sarai la padrona ed io il comandante. Ti bacio affettuosamente. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

18 marzo 1943

...ho tanta fiducia in un mio rapido ritorno in Patria

Carissima Eros, ho sempre tanta fiducia in un mio rapido ritorno in Patria. Tutto finirà presto. Il mio spirito è sempre bersaglieresco, la mia salute buona. Ti penso ogni giorno e sarò tanto felice il giorno in cui sarò vicino a te, in cui, unitamente, costruiremo il nostro avvenire. Sono contento che tu abbia già iniziato preparandoti il corredo. Desidererei però fare tutto da me: ma l'esserti lontano è, per questa volta, in tuo favore. Da qualche tempo non ricevo tua posta. In precedenza ne ho ricevuta più da te che da ogni altra persona.(...) Sii serena ed abbi fiducia nel tuo Oscar. Affet-

tuosi saluti ai tuoi genitori. Un abbraccio affettuosissimo a te. Le mie lettere o cartoline solo a te ed a casa, in parti eguali. Baci. Tuo Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

Campo di prigionia in India

26 marzo 1943

...la mia salute è buona

Mia carissima Eros, la mia salute è buona. Ti penso sempre e ti voglio tanto bene. Ci sposeremo presto. Scrivi al signor Lombardi Igino a Casteggio, Pavia. Salutamelo tanto. Dagli il mio e il tuo indirizzo. Salutami i tuoi genitori. Baci affettuosi. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

2 aprile 1943

Ti voglio un bene infinito

Mia carissima Eros, il mio pensiero è sempre rivolto a te a cui voglio un bene infinito. Salutami il dottor Lombardi Igino, farmacista di Casteggio, Pavia. Dagli il mio e il tuo indirizzo, affinché possa scriverci. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Tanti baci. Tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

Mitragliamento a Tripoli

3 aprile 1943

Ogni sera ascolto qualche canzone alla radio...

Carissima Eros, oggi ho ricevuto alcune tue lettere e mi sono state di

grande conforto. Io ti voglio tanto bene cara Eros e a dimostrartelo lascio a te la scelta di sposarci per procura o al mio ritorno che credo non sia lontano. Ogni sera ascolto qualche canzone alla radio e ti penso con profondo affetto, e penso alla nostra cara Patria che amo tanto e che ora mi è così lontana. Durante il giorno studio e faccio molto sport, così che la mia salute è sempre buona ed il fisico forte e temprato. Il mio morale è integro, la mia fede pura come l'amore che ho per te. Quando ritornerò saprò creare un luminoso avvenire per me e per te. Sono sicuro che la felicità che il destino ci serba compenserà ogni nostro sacrificio. Abbi fede e sii forte come ti ho sempre pensata. Saluti ai tuoi genitori. Un affettuoso abbraccio. Baci. Tuo Oscar.

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O.Bombay

9 aprile 1943

Ci sposeremo al mio ritorno o se desideri per procura

Carissima Eros, in questi giorni ho ricevuto la tua posta di settembre e di novembre. Ciò mi ha recato viva gioia. Ti voglio bene tanto, tanto. Ci sposeremo al mio ritorno o se desideri per procura. Saluti ai tuoi genitori. Baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

16 aprile 1943

...da novembre non ricevo più posta

Carissima Eros, da novembre non ricevo tua posta. La mia salute è buona. Ti spiegherò in seguito il motivo per cui ti dissi e dissi a casa mia che probabilmente non avrei scritto; comunque sappi che l'affetto che ho per te è e sarà invariato. Saluti ai tuoi genitori. Un abbraccio. Tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

21 aprile 1943

Da qualche tempo non ho più tue notizie

Cara Eros, da qualche tempo non ho più tue notizie. Io ti scrissi sempre regolarmente, nell'ambito delle mie possibilità. Credevo, tempo fa, di non poterti più scrivere e su ciò ti spiegherò in seguito. La mia salute è buona. Ti penso sempre con affetto profondo. Sono pure disposto ad unirmi in matrimonio con te in ogni momento anche per procura. Eventualmente, in questo caso, mi mandi un radiogramma. Se, nell'eventualità, le tue intenzioni fossero diverse dimmelo pure schiettamente. Credo che tutto finisca presto e presto ritorni in Patria, nella mia Italia, tra le persone che amo. Potrò allora dimostrare alla mia Eros tutto il mio affetto, che a lei mi lega. Qua studio, faccio sport e attendo fiducioso. Il mio spirito è integro, bersaglieresco. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Sii serena e forte. Ti bacio e ti abbraccio. Tuo Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

1 maggio 1943

Ho ricevuto i tuoi auguri tramite Radio Vaticano

Carissima Eros, ti sono sempre vicino col pensiero e ti voglio tanto bene. Spero di poterti presto riabbracciare e ritornare alla vera vita, con te e il mio avvenire, nell'ambito della nostra Italia. Ho ricevuto i tuoi auguri di Natale per tramite Radio Vaticano. Ti ringrazio e ringrazio i tuoi genitori. Il mio morale è integro e ho tanta fede nel futuro. So di avere in te una donna forte e una sposa fedele; ciò mi infonde serenità e forza, porta un po' d'azzurro al nostalgico grigiore della prigionia. Io trascorro il mio tempo studiando e facendo dello sport, pensando molto alla mia Patria lontana ed alla mia Eros. Penso che la gioia di una esistenza futura, che ci unirà per sempre, ricompenserà largamente i nostri sacrifici, le nostre ansie. Tu, Eros, devi credere fermamente, nel tuo Oscar il quale ha una volontà inflessibile e ti vuole bene tanto. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Baci. Tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

7 maggio 1943

Rafforzata in me la certezza del futuro

Mia carissima Eros, spero non sia lontano il giorno in cui ci rivedremo, in cui non ci lasceremo più. Questa lontananza ha rafforzato in me la certezza nel futuro; mi ha fatto maggiormente comprendere quanto immenso sia il bene che ti voglio. Tuo Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24 Wing 2. C/o G.P.O. Bombay

19 maggio 1943

Ho ricevuto una tua cartolina di febbraio

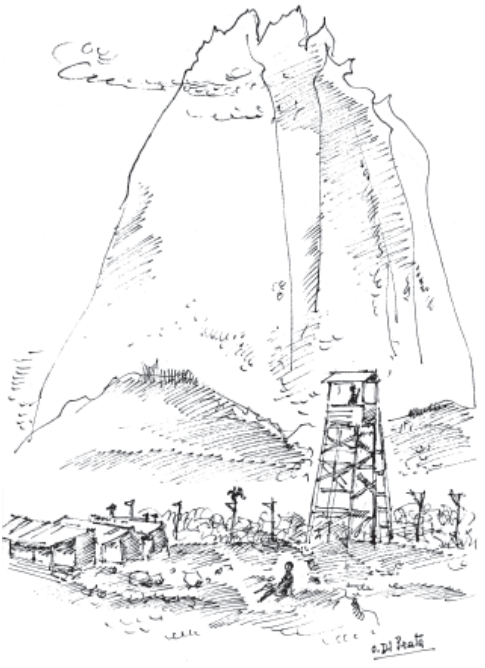
Carissima Eros, ieri ho ricevuto una tua cartolina del sei febbraio. Ciò mi ha recato gioia vivissima. Il mio pensiero è rivolto a te continuamente: è rivolto alla mia buona e forte Eros per la quale il mio affetto è infinito.(*Seguono alcune righe annerite dalla censura*). Tu Eros devi amare il tuo Oscar, devi riporre in lui ogni tua certezza. Non è certo lontano il giorno in cui ci riabbracceremo, in cui saremo felici, in cui potremo dedicarci alla costruzione della nostra casa. Abbi cura di te stessa, particolarmente della tua vista. La mia salute è buona. Ti salutano i miei colleghi. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. A te un affettuoso abbraccio e tanti tanti baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

12 maggio 1943

Sento di poter superare ogni prova

Mia cara Eros, io ti sono sempre vicino col pensiero e col sentimento. Spero presto di ricongiungermi a te, di rivedere la mia cara Patria che tanto mi fa soffrire di nostalgia. Il mio morale è sempre alto, bersaglieresco. Voglio bene tanto tanto alla mia Eros. Di lei rievoco l'immagine, con lei trascorro, idealmente, parte del mio tempo.



Il campo di prigionia di Yol alle pendici dell'Himalaya

Violenza e solitudine

Quando ritornerò saprò farla felice. Allora punteremo indissolubilmente verso l'avvenire, verso la vita. Sento di poter superare ogni prova; sento che tu sei forte e sai affrontare, sino all'ultimo, ogni sacrificio. Abbi fede. Ti amo. Tutti noi abbiamo fede, assoluta fiducia nel futuro. In questi giorni ho fatto qualche dipinto, ho letto e fatto dello sport. Normalmente trascorro così il mio tempo. La mia salute è buona. Non trascurarti. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Un lungo abbraccio a te e tanti tanti baci. Tuo Oscar

Name of P.O.W Di Prata Oscar. No 177003 Rank S. Tenente WING 2 No. 24 Camp P.O.W. C/o. G.P.O. Bombay

28 maggio 1943
...ed amo tanto la nostra bella Italia

Carissima Eros, ti voglio un bene infinito. Credo in te, nella tua volontà. Sii forte e sarai forte come il tuo Oscar. Tutto finirà con giustizia e presto ci riabbracceremo. Ti amo tanto ed amo tanto la nostra bella Italia. Saluti ai tuoi genitori. Un lungo bacio. Tuo Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24/2. C/o G.P.O. Bombay

2 giugno 1943
...la mia Eros nobile di animo, forte di volontà

Carissima Eros, ho ricevuto la tua posta del principio di marzo. I tuoi scritti mi recano sempre una gioia tanto grande. In essi ritrovo

sempre la mia Eros nobile di animo, forte di volontà, come il suo Oscar. Cara Eros, a me sembra che presto ci si debba riabbracciare. Ho fiducia nell'avvenire. Tu avrai al mio ritorno un marito più forte che prima, ma tanto affettuoso. Sono contento che tu continui a costruire la nostra casetta. Sarà degna del nostro affetto. Scrivi al dottor Lombardi Igino. Farmacia. Casteggio. Pavia. Salutamelo tanto. Fagli pervenire il mio indirizzo ed il tuo. Salutami i tuoi genitori. Non trascurarti. Specialmente non trascurare la tua vista. Ti abbraccio affettuosamente. Un lungo bacio dal tuo Oscar che non ti vuole... poco bene, ma ti ama moltissimo. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

11 giugno 1943

La tua immagine mi è sempre vicina

Mia cara Eros, ti voglio bene tanto tanto. Questo è quanto ti posso dire di me, dei miei sentimenti. La mia salute è buona. La tua immagine mi è sempre vicina. Ho fiducia in un prossimo ritorno e nell'avvenire. Ti bacio a lungo. Tuo Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24 Wing 2. C/o G.P.O. Bombay

15 giugno 1943

...la mia patria più bella del mondo

Carissima Eros, il mese scorso ricevetti una tua lettera dei primi di marzo. Ora attendo e attendo anche da casa posta più recente perché con i miei sono ancora a febbraio. La posta è per noi prigionieri, credo, il maggiore conforto. Io vi scrivo regolarmente, ogni settimana, in base alle nostre possibilità. Vi scrivo magari le stesse cose, ripetute in mille modi, ma è necessario attenersi a ciò per avere la certezza che non siano censurate le lettere. Una parola che però sempre ti ripeterò, in ogni contingenza, è che ti amo, ti amo tanto tanto. Al mio ritorno ti narrerò tutto della mia attuale esistenza, della guerra. Ti dirò quanto mi sei stata vicina, quanto mi sei indispensabile. Presto, sicuramente presto ti riabbraccerò: allora saremo i più felici dell'umanità. Presto rivedrò la mia Patria che è la più bella del mondo. Il mio spirito è integro, bersaglieresco, la mia forza di volontà intangibile. Un lungo bacio e ancora tanti tanti baci. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. Non trascurarti. Sii forte, abbi fede. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

26 giugno 1943

Salutami il bel cielo di Brescia, della nostra bella Italia

Carissima Eros, tu forse ti meraviglierai perché, in sostanza ti scriva sempre le stesse cose. Ma è necessario ch'io faccia così, perché ti giungano più facilmente, per evitare la censura. Al mio ritorno ti narrerò quello che ho chiuso nel cuore, ma forse allora non ci sarà nemmeno tempo, saremo troppo felici. Una cosa fondamentale

Campo di
Dehra Dun

nei miei scritti, nel mio animo è il bene che ti voglio. Solo quello per me conta. Ho fiducia che tutto finisca presto e bene. Dobbiamo essere forti, dobbiamo saper superare ancora dei sacrifici, dobbiamo giungere alla meta. Ti amo tanto tanto, ti ho sempre nel mio cuore, ti penso intensamente. Il tuo Oscar merita dalla sua Eros un affetto infinito, che trascenda la vita stessa. Un affettuoso abbraccio e tanti tanti baci. Saluti ai tuoi genitori. Salutami il bel cielo di Brescia, della nostra bella Italia tanto da me lontana. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

2 luglio 1943

Ti sono sempre vicino con il cuore

Carissima Eros, ti sono sempre vicino con il cuore. Abbi cura di te, della tua vista. Presto ci riabbracceremo. Ti voglio bene tanto tanto. Io sono in buona salute. Studio e faccio un poco di sport. Salutami i tuoi genitori. Baci infiniti. Tuo Oscar.

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24 Wing 2. C/o G.P.O. Bombay

9 luglio 1943

...la nostra cara Patria a me tanto lontana

Carissima Eros, credo fermamente che sia vicino il giorno in cui ci riabbracceremo. Ti sono sempre vicino con il pensiero. Ti amo tanto. Desidero tanto rivedere la nostra cara Patria, a me tanto lontana. Saluti ai tuoi genitori. Un lungo bacio. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

24 luglio 1943

Mi fa molto piacere che continui a lavorare per il corredo

Carissima Eros, in questi ultimi mesi ho ricevuto qualche tua lettera. Tre, mi sembra complessivamente (*seguono alcune righe completamente annerite dalla censura*). Scrivo solo a te e a casa, in eguale misura, tutta la posta di cui posso disporre. Ti sono sempre vicino con i sentimenti, con il cuore, con la volontà assoluta di creare per noi una vita nuova, una felicità che ci meritiamo. Il giorno in cui ci riuniremo non è lontano. Affronta serena ogni sacrificio, sii forte e fiduciosa (*seguono alcune righe completamente annerite dalla censura*). Se ti è possibile scrivimi qualche lettera in più. Non spedire pacchi. Il tuo pacco non l'ho ancora ricevuto. Mi fa molto piacere che tu continui a lavorare per il corredo. Presto ti aiuterò anch'io nel completare ogni cosa. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Ti abbraccio e ti bacio tanto tanto. Ti raccomando la tua vista e la tua salute. Un ultimissimo bacio. Tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

6 agosto 1943

Ti ho sempre nel cuore

Carissima Eros, ti ho sempre nel cuore. Non trascurare la tua salute. Io sto bene. In quanto al resto non ha importanza. Desidero tanto rivedere la mia cara Patria (*segue una riga completamente annerita dalla censura*). Saluti ai tuoi genitori. Baci baci. Tuo Oscar.

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24/2. C/o G.P.O. Bombay

13 agosto 1943

A te baci infiniti

Carissima Eros, il mio grande desiderio è quello di riabbracciarti, di iniziare con te una nuova vita, la vera vita. È questione di tempo, ma ciò è una certezza del domani. Ti amo tanto. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. A te baci infiniti. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

3 settembre 1943

...L'Osservatore Romano ha pubblicato una foto...

Cara Eros, da un mio collega ho appreso che il giornale "L'Osservatore Romano", nei primi giorni di giugno del 1943 ha pubblicato una foto della nostra cappellina con l'altar maggiore e la pala da me dipinta (una Madonna seduta col Bambin Gesù ed angioli). Interessati in merito. Baci. Tuo Oscar

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24/2. C/o G.P.O. Bombay

8 settembre 1943

...la mia cella è il reticolato...

Carissima Eros, sono contento che tu riceva con una certa regolarità mia posta. Io ti scrivo, come già ti dissi, ogni settimana, in base alle mie possibilità. Le tue ultime lettere sono di aprile. Sappimi dire se ti è stato possibile rintracciare "L'Osservatore romano" dei primi giorni di giugno, che riportava una foto di una Pala d'Altare della nostra cappellina, da me dipinta. Il dipinto in causa raffigura una Madonna seduta con il Bambin Gesù ed ai lati due santi. Tienti bene curata, soprattutto nella vista. Abbi pazienza e fiducia nell'avvenire: presto ci riabbracceremo: allora ogni nostro sacrificio ci apparirà degno delle nostre aspirazioni, ci farà ritrovare più forti, più temprati alla vita. Sono riuscito ad avere qualche bel libro che ti porterò al ritorno. La mia esistenza è un poco come quella di un certosino, dedita allo studio, la mia cella è il reticolato, le mie aspirazioni sono rivolte all'orizzonte, verso la mia Patria lontana, verso la mia Eros. Saluti ai tuoi genitori. Un bacio affettuoso a te e un lungo abbraccio. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

17 settembre 1943

...ho ricevuto ieri una tua lettera di giugno...

Carissima Eros, ho ricevuto ieri una tua lettera di giugno. In questi mesi la posta è diminuita sensibilmente. Abbi fiducia nel tuo Oscar che ti vuole bene tanto. Saluti ai tuoi genitori. Un abbraccio affettuoso e tanti tanti baci. Tuo Oscar.

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24/2. C/o G.P.O. Bombay

13 ottobre 1943

...qualche giorno fa ho ricevuto la tua foto...

Carissima Eros, qualche giorno fa ho ricevuto la tua foto. Ho ricordato le serate che precedettero la mia partenza alle armi, allorchè tu imparavi accordi musicali, ed io con te ore serene trascorrevo, amandoti di un amore che trascende ogni bene, di un amore che porto sempre nel cuore, che nelle ore più tristi lenisce la mia tristezza. Quanto ti amo Eros. Bisogna essere forti. Pure tu avrai affrontato duri sacrifici e dovrai affrontarne. La Divina Provvidenza sarà con la nostra cara Patria e con noi. Il destino ci ricongiungerà più degni l'uno dell'altra. Non sarà lontano il giorno il cui il tuo Oscar, il tuo bersagliere ti riabbraccerà. Sappi che il mio pensiero ti segue in ogni istante della tua esistenza. Ti voglio forte e buona; così è il tuo Oscar. Appena mi sarà possibile ti manderò una mia foto in divisa. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. Un intenso abbraccio alla mia cara Eros e tanto baci. Il tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

10 novembre 1943

...ho ricevuto la tua lettera di metà agosto

Carissima Eros, qualche giorno fa ho ricevuto una tua lettera della metà di agosto. Ero moltissimo preoccupato per la mancanza di tue notizie. Ora sono più sereno. Non trascurare la tua vista. Abbi molta cura di te stessa. Io sono in ottima salute: sono e sarò sempre il tuo forte bersagliere, il tuo affettuoso Oscar che ti vuole un bene infinito, che spera di poterti presto riabbracciare e compensare di ogni sacrificio. Abbi fede. Ti penso sempre. Il mio spirito è integro. Il futuro ci riserberà, in ogni contingenza, la grande gioia di riunirci per sempre.

In questi ultimi mesi ho compiuto parecchi studi. Ho comperato pure alcuni libri d'arte interessanti. Appena potrò ti spedirò le mie foto. Saluti dal mio Maggiore e dai miei Colleghi. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. Alla mia cara Eros un forte abbraccio e tanti tanti baci. Salutami il sig. Lombardi. Baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

24 novembre 1943

...darei parte della mia esistenza per esserti vicino

Carissima Eros, il mio pensiero è intensamente rivolto a te, alla mia cara Eros che tanto amo. La tua vista, di cui mi accenni in una tua di agosto, mi preoccupa. Abbi molta cura. La mia salute è buona. Vorrei esserti vicino, poterti manifestare il mio

infinito affetto per te cara Eros. Darei parte della mia esistenza perché ciò si avverasse. Spero però non sia lontano il giorno in cui ci riabbracceremo. Abbi fiducia nel nostro avvenire, nel tuo Oscar. Il mio spirito è sempre bersaglieresco, integro. Durante il giorno mi dedico alla pittura, allo studio di lingue ed alla ginnastica. Prima di coricarmi, alla sera, guardo l'immagine della mia Eros, le mando un bacio. Poi il mio pensiero si concretizza sui nostri ricordi, su ciò che per me è ancora vita. Ho alcuni libri dell'India da darti allorché ritornerò. Se mi sarà possibile ti manderò la mia foto. Saluti ai tuoi genitori. Un affettuoso abbraccio e tanti, tanti baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. tenente Name Di Prata Oscar No. 24/2 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

25 dicembre 1943

È Natale... Tuo nel dolore e nella gioia

Mia cara Eros, in questo giorno di Natale ti penso con tanta fede e tanto amore. La giornata è melanconica e pioviggina. Abbiamo fatto un piccolo presepio nell'ala. Faccio auguri a te ed ai tuoi genitori. Ti bacio con infinito affetto. Tuo nel dolore e nella gioia. Oscar. Baci.

P.O.W. No.177003. Name Di Prata Oscar. Rank sottotenente Camp No. 24. C/o G.P.O. Bombay

Natale nel campo di prigionia di Yol

1944

Le tenebre della lunga prigionia si fanno sempre più fonde.
Il rientro, anche quando sembra a portata di mano, si rivela ancor di più una speranza inafferrabile.
Oscar Di Prata cerca di oltrepassare l'oscurità che lo avvolge con nobiltà d'animo:
"Ogni sacrificio rafforzerà le nostre qualità morali".
Condizioni di salute permettendo, studia e dipinge.
Dal diario di prigionia del colonnello Domenico Salvatori emerge che Oscar Di Prata, ricoverato in ospedale al campo, migliora "sia pur lentamente".
"Ho molti dipinti e disegni che porterò con me" - afferma in una lettera, mentre in novembre scrive: "Rimpatrio tra qualche settimana per esaurimento nervoso. Avvisa la mamma".
Ma anche questa volta è in agguato una cocente delusione.

Al di là del mito
(Acrilico su tela cartonata, 30x40)

Sull'ardente sfondo, l'ascendere del cielo nel violetto della luce verso l'infinito.
Ed ecco, in primo piano antichi reperti, testimonianze dell'arte ellenico-romana,
a rappresentare, nelle vestigia di una remota grandezza, la finitudine umana.
In quest'opera si può cogliere un trascendere oltre il mito delle vicende umane.
I capitelli e l'ardente immensità del paesaggio schiudono orizzonti di turbamento
interiore nell'evocazione pittorica dello scorrere del tempo.

1944

14 maggio 1944
...ho molti dipinti e disegni...

Carissima Eros, il mio affetto per te è illimitato. Spero di riabbracciarti presto. Abbi fede e sii forte. Ho qualche bel libro per te ed altre cosette. Ho molti dipinti e disegni. La mia salute è ottima. Saluti ai tuoi genitori. Baci tanti tanti. Tuo Oscar.

P.O.W. No.177003 Name Di Prata Oscar- Rank sottotenente Camp No. 28/H- C/o G.P.O. Bombay

20 maggio 1944
...sempre, sempre rievoco la tua immagine

Mia carissima Eros, sempre, sempre rievoco la tua immagine. Ti voglio tanto bene. Sin dai nostri primi incontri compresi quanto dovevo amarti. Sii forte Eros. Non è certo lontano il giorno in cui ci riuniremo per sempre. Ho in serbo per te alcune cosette che ti faranno piacere. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. A te un abbraccio e tanti, tanti baci.

Tuo Oscar

From No. 177003 Rank Sottotenente Name Di Prata Oscar Wing No. 2- No. 28 Camp P. O. W. C/o G. P. O.- BOMBAY

25 maggio 1944
Dimenticheremo ogni tristezza...

Carissima Eros, a te penso intensamente, sempre. Spero che il giorno in cui ci riabbracceremo sia vicino. Sii forte come ti penso. Verranno giorni migliori. Noi due uniti ritroveremo certamente la vera vita. Dimenticheremo ogni tristezza. Ora che è necessario il sacrificio dobbiamo essere forti. Cura la tua vista. Se è necessario porta gli occhiali. Tu non immagini, cara Eros, come io pensi alla tua salute. Ho sempre tanta paura che tu ti ammali. Io trascorro il mio tempo studiando un poco, dipingendo e facendo dello sport. Ho imparato discretamente una nuova lingua. La mia salute è buona. Per te ho comperato parecchie cosette che ti faranno piacere. Non spedire medicinali e nemmeno altri pacchi. Non fare spese di corredo. Ci

penseremo al mio ritorno. Sii sempre serena. Un affettuoso saluto ai tuoi genitori. Alla mia Eros un abbraccio e tanti tanti baci. Tuo Oscar

Name of P. O. W. DI PRATA OSCAR No. 177003 Rank S. TENENTE No. 28 Camp, P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

14 Giugno 1944

Ogni sacrificio rafforzerà le nostre qualità morali

Carissima Eros, il mio affetto per te è intenso. Desidero tanto di poterti riabbracciare. Spero sia vicino questo giorno. Sii forte come ti pensa il tuo Oscar. Ogni sacrificio rafforzerà le nostre qualità morali. Pensa che presto ti riabbraccerò. Ho comperato cosette che ti potranno interessare, sebbene di poco valore. Ho dipinto e studiato molto. Ora trascorro il mio tempo, dedito in maggior parte allo studio di lingue coltivando nel cuore la speranza di esserti presto vicino. Sii serena. Abbi fede nel futuro. Il tuo bersagliere è sempre forte come il primo giorno che ti incontrò. Forse è più tenace, più inflessibile nella sua forza di volontà. Cara Eros ti voglio tanto, tanto bene, e ti giuro che te ne volli in egual misura da quando ti conobbi. Abbi cura della tua vista. Eventualmente porta gli occhiali. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. Un forte abbraccio e tanti, tanti baci dal tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. Tenente Name Di Prata Oscar No. 28 Wing C/o G.P.O. Bombay

20.8. 1944

...ho passato la visita della Commissione medica per il rimpatrio

Carissima Eros, spero di rivederti presto. Qualche tempo fa ho passato la visita della Commissione medica per il rimpatrio. Ti darò notizie più dettagliate prossimamente. Comunque sii tranquilla. Baci. Tuo Oscar

I. A. F. Z. 2240 P.O.W.No.277003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 - C/o G.P.O. - Bombay

10 settembre 1944

...spero riabbracciarti prestissimo...

Carissima Eros, la mia salute è sensibilmente migliorata. Spero riabbracciarti prestissimo. Sii serena forte e tranquilla. Abbi cura di te, particolarmente della tua vista. Saluti affettuosi ai tuoi genitori. Baci. Tuo Oscar.

P.O.W. No.177003 Name Di Prata Oscar- Rank sottotenente Camp No. 28/2- C/o G.P.O. Bombay

Cartolina postale

4 novembre 1944

Spero di rimpatriare entro qualche settimana

Carissima Eros, spero di rimpatriare entro qualche settimana. Il penultimo rimpatrio di ammalati si effettua ora. Dove mi trovo il clima è ottimo ed il paesaggio pittoresco. Faccio lunghe passeggiate e schizzi. Mi sono quasi ristabilito. Saluti ai

tuoi genitori. A te un abbraccio affettuoso e tanti baci.Tuo Oscar

I. A. F. Z. 2240 No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

21 novembre 1944

(Busta della "Curia vescovile di Brescia" con stampigliatura "Messaggi vaticani- pregasi sollecitudine")

Su carta intestata:" Apostolic delegation, Palace Road, 17, Bangalore" viene riportato il seguente messaggio:

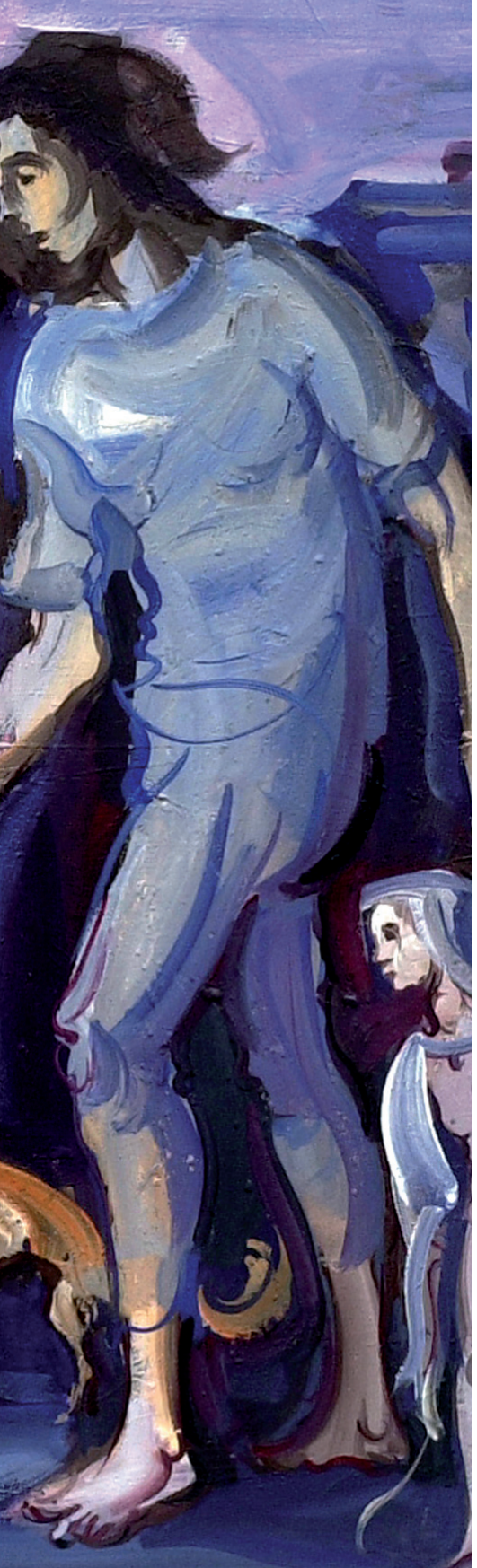
...avvisa la mamma del mio arrivo

Cara Eros, rimpatrio per esaurimento nervoso, spero tra qualche settimana. Sii assolutamente tranquilla. Avvisa la mamma. Porterò molti dipinti. Baci. Tuo Oscar

Di Prata Oscar, s.tenente, n° 177003

Baobab

Il ferito



1945

Il rimpatrio, che sembra a portata di mano, viene continuamente rinviato di settimana in settimana, di mese in mese.
"A giorni sarà il mio turno, ci rivedremo prestissimo" - scrive in aprile, ma il viaggio di ritorno dal campo di prigionia inizierà soltanto a dicembre.
Oscar di Prata, dopo aver fatto tappa in Egitto, sbarcherà a Napoli il giorno di Natale del 1945 e potrà riabbracciare i suoi cari, nell'amata città, soltanto nei primi giorni di gennaio 1946.
Sono passati oltre quattro anni dai combattimenti nell'oasi di Gialo.
In Oscar Di Prata, che pensa continuamente ai commilitoni ancora prigionieri in India, persisterà per lungo tempo un'angosciosa amarezza.

Incontro nel tempo
(Acrilico su tela, 80X70)

In un'atmosfera d'ascendenza surreale, una donna, un uomo e un bimbo, forse una famiglia, con al seguito un cane strano, scorgono una fanciulla nuda, assisa tra reperti archeologici. Nel muto dialogo di sguardi, la vibrante rivelazione sembra farsi essa stessa incombente presagio.
Ricordi e contemporaneità si sormontano intrecciandosi su latitudini in cui l'artista sembra smarrirsi e ritrovarsi lungo i confini del mistero che avvolge l'uomo.
Sullo sfondo del dipinto si delineano strutture architettoniche che richiamano l'amata città di Brescia, ove Oscar visse.
La scena pare emergere e, allo stesso tempo, in procinto di perdersi verso ignote lontananze tra realtà e immaginazione.
Il tratto dell'artista si declina con la forza del colore delineando le figure in modo palpitante nell'esprimere con delicato vigore il senso dello stupore che le pervade.
L'opera è stata esposta all'antologica "Il deserto e la rosa- Omaggio ad Oscar Di Prata", tenutasi a Trenzano nell'aprile-maggio 2004.

1945

23 febbraio 1945
Porterò dipinti e volontà di lavorare

Cara Eros, il rimpatrio dell'ultimo scaglione di ammalati sembra sicuramente per il mese seguente. Quindi presto sarò in Patria. Porterò dipinti e volontà di lavorare. Conosco bene due lingue, studiate in prigionia. Saluti ai tuoi genitori. Un abbraccio Oscar.

No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

25 marzo 1945
Sono veramente stufo di attendere questo rimpatrio

Cara Eros, sono veramente stufo di attendere questo rimpatrio di ammalati. Spero però sia ora veramente prossimo. Il mio esaurimento nervoso è quasi scomparso. Sii tranquilla. Ho studiato lingue per un futuro viaggio all'estero. Arrivederci presto. Saluti affettuosi. Tuo Oscar

No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

31 marzo 1945
Spero di rimpatriare con gli ammalati

Cara Eros, spero di rimpatriare con gli ammalati entro il mese. Sii tranquilla. Faccio lunghe passeggiate e studio lingue. Queste mi serviranno per andare all'estero. Arrivederci presto. Un abbraccio tuo Oscar.

No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

7 aprile 1945
Ho appreso due lingue

Cara Eros, sono in attesa dell'imminente rimpatrio come rimpatriando. Ho appreso due lingue per i miei futuri obiettivi. Sii tranquillissima sulla mia salute. (...). Tuo Oscar

No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

14 aprile 1945

Sono in lista tra i rimpatriandi

Cara Eros, sono in lista tra i prossimi rimpatriandi. Attendo giorno per giorno da parecchio tempo. Spero la partenza sia però molto prossima (...)

Con affetto. Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

28 aprile 1945

A giorni sarà il mio turno

Cara Eros, ieri sono rimpatriati dei rimpatriandi, a giorni sarà il mio turno. Ci rivedremo prestissimo. Sii tranquilla. Conosco bene il francese e l'inglese. Ci servirà per andare all'estero.(...) Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

4 maggio 1945

My darling Eros, i'm going to start from India very soon. We shall certainly see ourselves at the beginning of the autumn. Don't trouble for me. I am very well and stronger the ever. I am faithful on the future too. So must be you. Kisses at you your Oscar

P.O.W. No 177003- Name Di Prata Oscar- Rank S. Ten Camp. No. 28/2- C/o G.P.O. BOMBAY

19 maggio 1945

Sarò in Italia in autunno

Carissima Eros, credo di partire alla fine di questo mese. Comunque sarò in Italia, sicuramente in autunno. Sono in ottima salute. Saluti ai genitori. Baci tuo Oscar

P.O.W. No 177003- Name Di Prata Oscar- Rank S. Ten Camp. No. 28/2- C/o G.P.O. BOMBAY

May, 25th 1945

Questa è una notte incantevole

My darling Eros,

this night is a charming one, with a velvet blue sky, outlined by dark snowing mountains and I remember past days of our happiness. I am so a little pleasured but too longing those for days.

Now it is all finished about war.

I am rempatrating and surely I will banned from India to Italy very soon: I believe at the end of this month or at the beginning of the next one.

Be very quiet and trust on the future. I am very strong and with a good health.

I will carry with me a good deal of pictures and sketches very interesting.

I shall bring also a fine present for you so, good bye ! Very soon...at once.

Greetings to your parents.

A thousand of kisses to you. Your affetionateley Oscar

(Mia cara Eros,
questa è una notte incantevole, con un cielo blu vellutato, evidenziato da montagne scure innevate e io ricordo i giorni passati del nostro amore.
Così sono abbastanza contento ma ho troppa nostalgia di quei giorni: ora la guerra è finita.
Sarò rimpatriato e, sicuramente sarò mandato dall'India in Italia molto presto: io credo alla fine di questo mese o all'inizio del prossimo. Stai tranquilla e abbi fiducia nel futuro. Io sono molto forte e in buona salute. Porterò molte foto e immagini molto interessanti. Porterò anche un bel regalo per te.
Arrivederci,a presto. Saluti ai tuoi genitori
Migliaia di baci a te con affetto Oscar)
No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

May 30th 1945
Il futuro ci porterà molti doni

My darling Eros,
A few days yet and I believe my present life as a P.O.W. all finished. I have told you my next arrive to Italy. It is all right: at the beginning of autumn we will see (...) again. We shall receive a new life again. I am stronger than never. So I think of you and of your parents. I shall bring you a fine present I think of your tasting. Be quiet. The future will certainly carry for us a good deal of gifts. My intention is to go abroad, but I'm not completely sure about that. I shall decide only after our meeting. Don't trouble for me. I'm very well. Wishes to your father and mother. Kisses to you.
Your affectionately Oscar.
(Mia cara Eros,
ancora pochi giorni e io credo che la mia vita attuale come POW (*prigioniero di guerra*) sia conclusa. Ti ho detto del mio prossimo arrivo in Italia. Va tutto bene. All'inizio dell'autunno ci vedremo (...) di nuovo. Avremo così una nuova vita. Sono più forte che mai. Penso a te e ai tuoi genitori. Ti porterò un bel regalo pensando a ciò che ti piace. Stai tranquilla. Il futuro ci porterà certamente molti doni. La mia intenzione è di andare all'estero, ma non ne sono completamente sicuro. Deciderò solo dopo che ci siamo incontrati. Non preoccuparti per me. Sto molto bene. Auguri a tua padre e tua madre. Baci a te. Con affetto Oscar)
No. 177003- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp- C/o G.P.O. Bombay

9 giugno 1945
My darling Eros

My darling Eros, a few weeks yet and I will finish my present life for beginning a new one. I think to be in Brescia next autumn. Be quiet about me. I'm very well. I would, after a few months of my wedding in Italy to go abroad. Kisses. Oscar.

(Mia cara Eros, ancora poche settimane e io finirò la mia vita attuale per iniziarne un'altra. Penso di essere a Brescia il prossimo autunno. Stai tranquilla per me. Sto molto bene. Vorrei, pochi mesi dopo il matrimonio in Italia, andare all'estero. Baci. Oscar)

No. 177003- Rank S. TENENTE- Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

14 Giugno 1945

Attendo, ora per ora, la mia partenza

Cara Eros, attendo, giorno per giorno, ora per ora, la mia partenza. Già sono approntato completamente. Secondo i miei impazienti calcoli o deduzioni avrei già dovuto essere a casa. Comunque ora si tratta proprio di poco. La mia salute è buona. Le mie forze e la mia volontà integra. Saprò affrontare l'avvenire con ferrata decisione. Intendo, se mi sarà possibile, dopo una breve permanenza a Brescia, ripartire per oltremare. Conosco abbastanza bene l'inglese e convenientemente il francese. Ciò mi faciliterà certamente a questo fine. Ho con me anche opere di pittura che mi saranno di ottimo ausilio. (...) Ti credo, come sempre ti ho creduta, assolutamente sincera. Quindi, in contingenza, attieniti allo stato di fatto, segui insomma l'impulso vero del tuo cuore. Non temere né per me, né per il mio amore. Saluti ai genitori. Baci. Tuo Oscar.

No. 177035- Rank S. Tenente- Name Di Prata Oscar No. 28/2 P.W. Camp.- C/o G.P.O.-Bombay

16 giugno 1945

Ci rivedremo certamente in autunno

Cara Eros, sono approntato, completamente, per il rimpatrio. Ci rivedremo certamente in autunno. Sii tranquilla. La mia salute è ottima. Conosco abbastanza bene la lingua inglese. Mi servirà, certamente. Saluti ai genitori. Baci. Tuo Oscar.

No. 177003- Rank S. TENENTE- Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2-C/o G.P.O.-Bombay

14 luglio 1945

La mia partenza è imminente

Cara Eros, sono in buona salute. La mia partenza è imminente. Ti porterò un bel regalo. Sii serena e fiduciosa. L'avvenire sarà senza dubbio migliore. Oscar.

No. 177003-Rank S. TENENTE- Name DI PRATA OSCAR Camp No. 28/2 C/o G.P.O.-Bombay

2 settembre 1945

Ti ho spedito 200 rupie

Cara Eros, tramite miei colleghi ti ho spedito 200 rupie. La mia salute è eguale a quella che avevo il giorno in cui ti lasciai. Sii tranquilla. Il mio rimpatrio credo sia questione di giorni. Porterò molti dipinti. Intenderei ripartire per l'estero se mi sarà possibile. Tuo Oscar.

P.O.W. No 177003- Name Di Prata Oscar- Rank S. Ten Camp. No. 28/2- C/o G.P.O. BOMBAY

8 settembre 1945
È rimpatriato il mio colonnello Salvatori

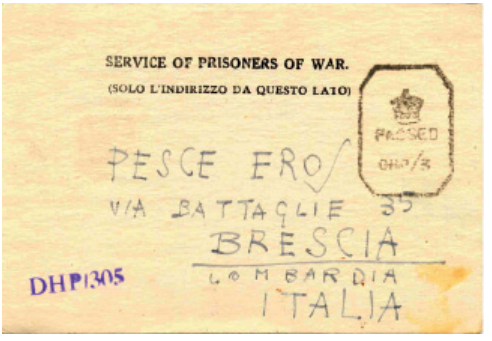
Cara Eros attendo di ora in ora il mio rimpatrio. Mia salute identica a quella di quattro anni fa. È rimpatriato il mio colonnello, signor Salvatori Domenico. Informati. Parla con lui. Ti parlerà a lungo di me. Baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR I. A. F. Z. 2240 Camp No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

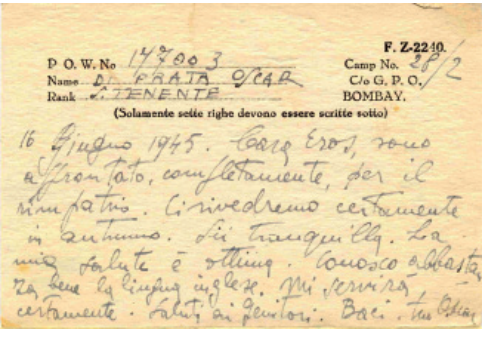
12 settembre 1945
Attendo con ansia vivissima il giorno del mio rimpatrio

Cara Eros, attendo sempre con ansia vivissima il giorno del mio rimpatrio, che spero molto prossimo. Io faccio parte del gruppo fatto idoneo al rimpatrio dalla 5.a C.M.M. e quindi la mia attesa dovrà essere molto breve. Certamente l'anno nuovo schiuderà a me la possibilità di una nuova vita. Il futuro non mi intimorisce affatto, anzi avendo lavorato molto in prigionia, mi avvarrò della produzione artistica qua effettuata per superare difficoltà finanziarie, ma soprattutto mi avvarrò della mia forza di volontà e della mia intelligenza per crearmi un avvenire degno di essere vissuto. Vorrei andare, almeno per qualche tempo, all'estero. La mia salute è integra. È rimpatriato il colonnello Salvatori Domenico, mio comandante di Brescia. Chiedi di me. Ti par-

Nella dolcezza del ricordo



Fronte e verso di una cartolina postale riservata ai prigionieri di guerra



lerà a lungo, certamente. Ha per me molto affetto. Rifletti bene su una tua futura decisione nei miei riguardi. Ci rivedremo presto. Sii tranquilla e fiduciosa nei miei riguardi. Tuo Oscar. Baci.

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

15 settembre 1945

Ho fiducia nell'avvenire

Cara Eros, credo di iniziare l'anno in Italia. Forse partirò fra poche settimane. È rimpatriato il colonnello Salvatori Domenico di Brescia città. Informati presso lui di me. Sono nell'identica salute di quattro anni fa. Ho fiducia nell'avvenire. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28/2 C/o G.P.O. Bombay

6 ottobre 1945

Desidererei andare per qualche tempo all'estero

Mia carissima Eros, entro questo anno sarò a casa. (...) Ti voglio bene tanto, tanto. Come già in altre mie ti affermai, desidererei andare per qualche tempo all'estero (s'intende con te). Comunque vedremo la cosa assieme. Sii forte e serena come il tuo Oscar. Baci

No. 177003 Rank S. TENENTE- Name DI PRATA OSCAR No. 28/2- P. W. Camp C/o- G.P.O. Bombay

11 ottobre 1945

Trascorreremo il Natale insieme

Carissima Eros, in questi giorni ho avuto l'assicurazione che la mia partenza è imminente. Trascorreremo il Natale assieme; inizieremo l'anno nuovo attingendo alla vera vita una serena felicità. Ho assoluta fiducia nelle mie possibilità fisiche ed intellettuali per non temere il futuro piuttosto torbido e difficile che ci attende.
Intenderei se mi sarà possibile, fare una puntata all'estero. Vedremo comunque la cosa assieme e decideremo in merito. S'intende a priori che in caso positivo tu verresti con me. Abbi fiducia nel tuo Oscar che ti vuole un bene infinito...perdonami se in qualche mia lettera mi sono espresso un po' duramente. Ho fiducia in te:
ti ho immaginata e conosciuta sincera e dotata di una forza di volontà, perciò ti ho tanto amata e tanto ti amo. In prigionia ho sofferto molto la tua lontananza, forse più di ogni altra cosa, devi quindi, indulgentemente, ogni mia severa parola non sopravalutarla ed anzi intuire in essa la bruciante sofferenza che mi procurarono questi lunghi anni di distacco da te e quindi una prova del mio amore.
Ti bacio tanto. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28/2 P. W. Camp C/o G.P.O. Bombay

14 ottobre 1945

Entro quest'anno sarò in Italia, certamente

Carissima Eros, entro questo anno sarò in Italia, certamente. Già dovevo esserlo da tempo. La mia salute è integra. Abbi moltissima cura di te: questo consideralo un mio ordine. Assieme decideremo se o no andare per qualche tempo all'estero. Ci attenderanno i giorni migliori. Abbi fede nel tuo Oscar e sii forte...e perdona lui d'essere un po' geloso. Baci. Tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28 P. W. Camp C/o G.P.O. Bombay

4 novembre 1945

Abbi fede, fra poco sarò da te

Carissima Eros, abbi fede. Fra poco sarò da te. Nulla è cambiato in me, o meglio ho maggior esperienza della vita e maggior forza di volontà per affrontarla. Voglio tanto, tanto bene alla mia Eros e saprò procurarle la vera felicità che sarà anche la mia felicità. Baci tuo Oscar.

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28/2 P. W. Camp C/o G.P.O. Bombay

15 novembre 1945

Ritroverai quell'Oscar che conoscesti, amasti ed amerai sempre

Carissima Eros, sono certo, per quanto si dispone qua, d'iniziare, al più tardi, l'anno nuovo con te. Abbi quindi ancora pazienza per questo ultimo e brevissimo spazio di tempo. So che la situazione, sotto ogni punto di vista, è per voi tutti, molto difficile, ma so pure che la mia Eros è forte e saprà stringere i denti e perseverare come sempre dinanzi ai sacrifici. Io ti voglio un bene immenso. Abbi fiducia in me, anzi in noi due uniti. Io e la mia Eros sapremo ritrovare ed unitamente seguire quella via che conduce alla felicità: sapremo infondere alla nostra esistenza quel ritmo armonioso che contribuirà a farci superare ogni ostacolo e a renderci bello e dolce ogni giorno che ci attende. In me ritroverai un Oscar più efferato da dure esperienze, forse un poco più aspro, ma sempre identico nel cuore e nell'animo: ritroverai quell'Oscar che conoscesti, amasti ed amerai sempre. Non preoccuparti affatto della mia salute. Abbi cura molta cura di te, perché appartieni a me. Affettuosi saluti ai tuoi genitori. A te un forte abbraccio e tanti infiniti baci. Tuo Oscar

No. 177003 Rank S. TENENTE Name DI PRATA OSCAR No. 28/2 P. W. Camp C/o G.P.O. Bombay

7 Dicembre 1945

Sono partito dal luogo dov'ero per l'Egitto

Mia carissima Eros, sono partito dal luogo dov'ero per rimpatriare in Egitto, dove tutt'ora mi trovo, debbo attendere la coincidenza del trasporto. Sarà questione di giorni ed è molto probabile che a Natale mi trovi in Italia od al più tardi ai primi

di gennaio. La mia salute è ottima. Desidero tanto, tanto riabbracciarti ed iniziare finalmente una vita nuova che senza dubbio sarà migliore della passata. Soltanto il pensiero di rivederti e di riprendere in comune l'esistenza è per me fonte di gioia e di serenità. Ho con me molti dipinti. Ho fiducia nel futuro perché unitamente sapremo affrontare e superare ogni difficoltà. Troppo abbiamo sofferto perché la Provvidenza non ci sia benigna. In questi ultimi mesi mi sono perfezionato nella lingua inglese. Ora faccio pochissimi errori nello scriverla correntemente e la parlo con sufficiente scioltezza. Se andremo all'estero sarò costretto a farti un poco da insegnante perché tu apprenda un minimo della lingua. Abbi cura di te. Voglio trovarti in perfetta salute. Ti porterò qualcosa di utile in oggetti di toelette, vestiario, ecc... Ho pure una catenina d'oro che ho avuto in India ed altre cosette che ti saranno gradite. Un affettuoso saluto ai tuoi genitori. A te tanti, tanti baci ed un lungo abbraccio dal tuo Oscar che tanto ha sofferto della tua lontananza e che ti vuole un bene infinito e che ti è sempre stato fedele e lo sarà sempre. Tuo Oscar.

From 2/Rt. Di Prata Oscar 17700 78 Gen. Hosp.- M.E.F.

15 dicembre 1945

La fine dei nostri sacrifici è giunta...

Mia carissima Eros, partirò dall'Egitto il giorno 17. Il latore che mi precede di qualche giorno ti dirà della mia salute che è ottima. Mi tratterrò a Roma qualche giorno per affari urgenti, tra l'altro vedrò della possibilità d'andare all'estero. Sii serena e forte. La fine dei nostri sacrifici è giunta: ora inizieremo la nostra vita. Saluti ai tuoi genitori. Un affettuoso abbraccio e tanti tanti baci. Tuo Oscar

Telegramma

Roma, 28 dicembre 1945

Partirò da Roma a giorni

Eros carissima ti amo tanto. Partirò da Roma a giorni. Saluti at genitori. Baci. Tuo Oscar

L'amata Eros

Cara mamma,
ho compiuto
fino in fondo
il mio dovere
di soldato...

Il Cristo e il soldato
(Tecnica mista su tela, 80X100)

Il Cristo ed il soldato sono accanto ad una figura distesa, avvolta in un manto, probabilmente raffigurante il passato di un'umanità sofferente.
Al gesto d'amore del Cristo s'accompagna quello del soldato senz'armi.
Nella scena si configura l'esprimersi della speranza di un'umanità che può riuscire a sconfiggere guerre e violenze.
Da un fondo corrusco, ecco l'espandersi dell'azzurro su cui appare il Cristo nella veste candida e nel gesto d'amore di sconfinata dolcezza.
Accanto il soldato che, con lo stesso gesto, simboleggia la volontà di pace di un'umanità, finalmente sulla strada dell'armonia e della concordia.

Lettere alla madre

Cartolina postale per le forze armate
"La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marciamo a fianco a fianco". MUSSOLINI

Oasi di Gialo nel deserto sirtico, 18 novembre 1941, XIX
Cara mamma compera per te un buon soprabito caldo...

Cara mamma,
senza dubbio la posta mia giungerà irregolarmente, ma ciò dipenderà dalla difficoltà del servizio comunque vi giungeranno cartoline a gruppi a distanza di tempo. Anche la vostra posta mi perviene con poca regolarità: però mi giunge. Immagino che la vostra salute sia ottima. Vi spedisco altri soldi. Spendetene quanti ve ne servono e non privatevi di nulla specie nel vitto. Noi abbiamo un'ottima mensa... Sto dipingendo un'anfora comperata sul posto molto originale...Comperate uova per tutti, specie per Olves che deve lavorare. Per la strada che deve percorrere falle comperare una bicicletta. Spedirò io l'importo. Saluti affettuosi a tutti vostro affezionatissimo Oscar.
Per te mamma compera un buon soprabito caldo e pure per Adelio.
Salutissimi a tutti, zii e zie. Saluti a Olves, a Ottavia, Odralda e Adelio.
p.s. Caro Olves, non spedire la grammatica: già comperata.
S.ten. Di Prata Oscar Btg Autotrasportato bersaglieri 12° Concentramento. Comando presidio. Gialo

Città del Vaticano, dicembre 1941 pervenuto alla famiglia, a Brescia, il 4 gennaio 1942.
Di Prata è prigioniero in Egitto

Delegato apostolico Egitto e Palestina comunica sottotenente Di Prata Oscar prigioniero in Egitto sta bene. Invia affettuosi saluti.
Montini

18 dicembre 1941
Ho compiuto fino in fondo il mio dovere di soldato

Cara mamma,
dopo aver compiuto sino in fondo il mio dovere di soldato, eccomi prigioniero fortunatamente sano e salvo. Nella mia prigionia sono trattato benissimo e quindi

non dovete essere preoccupati: dovete essere sereni e fiduciosi sino al mio ritorno. Io vi ricordo sempre con vivo affetto. Per trascorrere utilmente il tempo studio qualche lingua, leggo, disegno e dipingo. Già ho fatto parecchi ritratti a miei amici. Farò in seguito un'esposizione artistica nella nostra Brescia che mai dimentico. Potrete scrivermi quando volete. Non mettete francobolli sulle lettere. Cara mamma informati per avere la parte di stipendio che ti spetta. Tu sei a mio carico. Fai avvisare la mia fidanzata Eros Pesce che abita alla Pallata e falle avere il mio indirizzo. Potrà così scrivermi. Avvisate la famiglia del tenente Baronchelli che è con me prigioniero. Abita a Ghedi. Affettuosi saluti a tutti. Vostro Oscar Di Prata

Mittente: Di Prata Oscar n. 177003 Sottotenente P. O. W. C/o Chief P/W. Centre M.E. Forces

Bombay, 1 aprile 1942

La primavera è sbocciata rigogliosa

Cara mamma,

in questo periodo in cui la primavera è sbocciata rigogliosa ho modo di poter attuare molti interessantissimi disegni. Qua da noi il paesaggio è molto simile a quello italiano. Di diverso vi sono gli animali e le piante: gli uni sono più primitivi, le altre più vivaci nei colori. Il mio studio di lingue prosegue bene. Domenica ventura terrò una conferenza sulla pittura moderna. Mi dedico pure al gioco del pallone e del tennis. Faccio ginnastica e lezioni di architettura. Godo di ottima salute. Mi trovo con altri ufficiali. Con noi abbiamo gli attendenti che accudiscono alle nostre cure. Vi ricordo sempre con tanto affetto e spero di potervi rivedere presto. La fede di noi tutti è sempre integra e il morale è alto. Al mio ritorno in patria vi porterò dei bei regali. Siate sereni ed abbiate fiducia nel domani. Farò in modo di spedirvi parte del mio credito. Saluti affettuosi a tutti: a te, Olves, Ottavia, Odralda, Adelio, Fausto, zio Mento, zii e zie. Aff.mo Oscar.

Name of P.O.W. Di Prata Oscar n.177003 Rank S.tenente. N.24 Camp. P.O.W. C/o G.P.O. Bombay

25 agosto 1943

Ho dipinto la pala dell'altare della nostra cappella

Carissima mamma,

qualche giorno fa ho ricevuto due vostre lettere dei primi di giugno. Da moltissimo tempo non avevo vostre nuove. Desidererei avere qualche lettera da Olves. Ho avuto comunicazione da un mio collega che, nei primi giorni del mese di giugno di questo anno, il giornale "L'Osservatore romano" edito dal Vaticano, ha pubblicato due foto dell'interno della cappellina della nostra ala. Una di queste foto ritrae l'altare maggiore con la Pala d'altare raffigurante una Madonna in trono col Bambin Gesù e con angioli. Ai lati del dipinto vi sono due santi in piedi di grandezza naturale. Tanto la pala che i santi sono stati eseguiti da me. Gradirei quindi il vostro interessamento per procurarmi tale giornale: sarebbe per me un buon ricordo. Siate sereni. Presto

ci riabbracceremo. Affettuosi saluti a tutti: a te, Olves, Ottavia, Odralda, Adelio, zio Mento, zio Colombo, Fausto, cugini, zii vari, zia Santa, amici. Oscar

N°.177003 Rank S.tenente. Name Di Prata Oscar N.24/2 P. W. Camp. C/o G.P.O. Bombay

Costanza Balzani in Di Prata (Capriano del Colle, 26 giugno 1885 - Brescia, 6 febbraio 1978), madre di Oscar.

TELEGRAMMA

Mod. 30 (1940-XVIII)

MODULARIO C.- Telegr.- 63

INDICAZIONI DI URGENZA

FAMIGLIA DIPRATA VIA FRANCHI 140 BRESCIA =

CT 140 = =

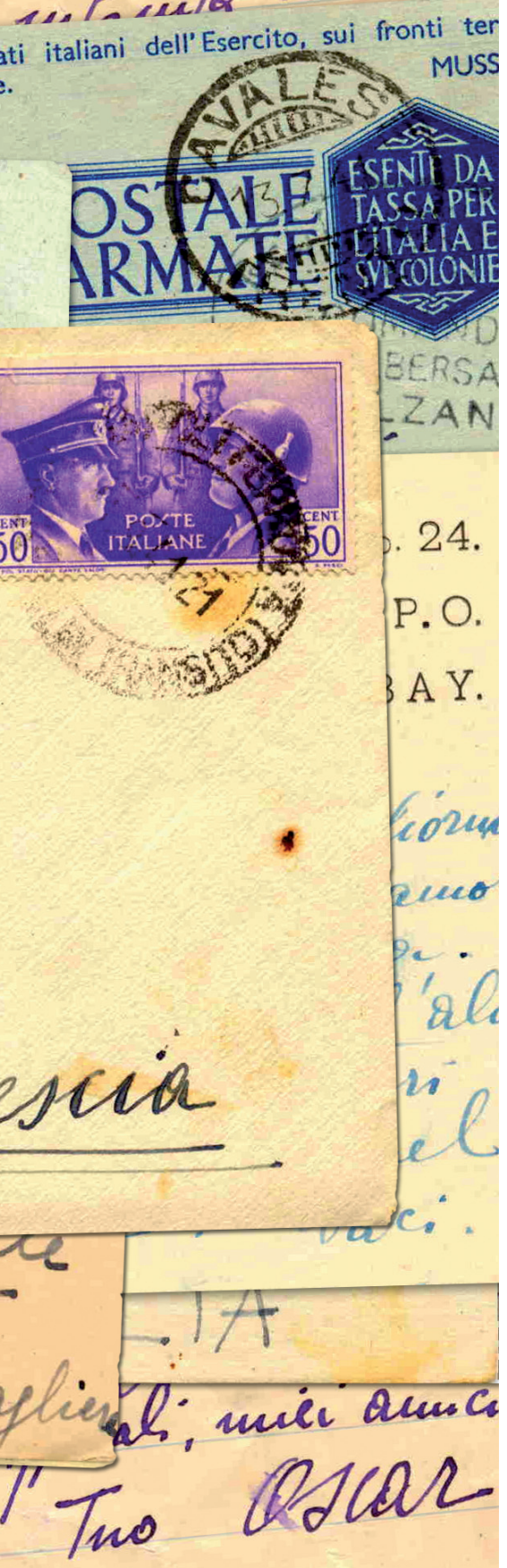
Ricevuto

QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE (Giorno e mese / Ore e minuti) | VIA E INDICAZIONE EVENTUALI D'UFFICIO

= 200 RRSC CITTADELVATICANO 1440 23 4° 1500 =

DELEGATO APOSTOLICO EGITTO E PALESTINA COMUNICA SOTTOTENENTE DIPRATA OSCAR PRIGIONIERO EGITTO STA BENE INVIA AFFETTUOSI SALUTI = MONTINI =

OF WAR
Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da s
sono tali da inorgoglire legittimamente la Nazi
ni e cuori devono essere tesi verso la mèta: conquistare la vittoria. MUSSOLINI
POSTA
POSTE ITALIANE
ESPRESSO
LIRE 1.25
VITTORIO EMANUELE III
Signorina Eros Pesce
via Battaglie 35
P.C
Na
Ra
buona. Affettuosi saluti a te e
famiglia. Oscar sempre
col mio fig. Maggiore



Nel buio inchiostro della guerra

Campo Numero 306

c/o CHIEF P.O.W. POSTAL CENTRE MIDDLE EAST

Dal Prigioniero di Guerra No. 177003

Nome Di Prata Oscar Grado Stenente

Carissima Eros, lontano da te e dai miei famigliari provo un immenso sconforto. Nella mia prigionia sono trattato molto bene. Io ti vorrò sempre bene; comunque agisci come ti detta il tuo cuore. Conserverò integro il mio affetto per te, e al mio ritorno in Patria sarò sempre il tuo Oscar e se tu vorrai, non ci divideremo più. Ai miei famigliari è già scritto, comunque avvisali pure tu del mio stato. Baci. Tuo Oscar

SCRIVETE IN MODO LEGGIBILE

P.O.W. No. 177003 Camp No. 24.

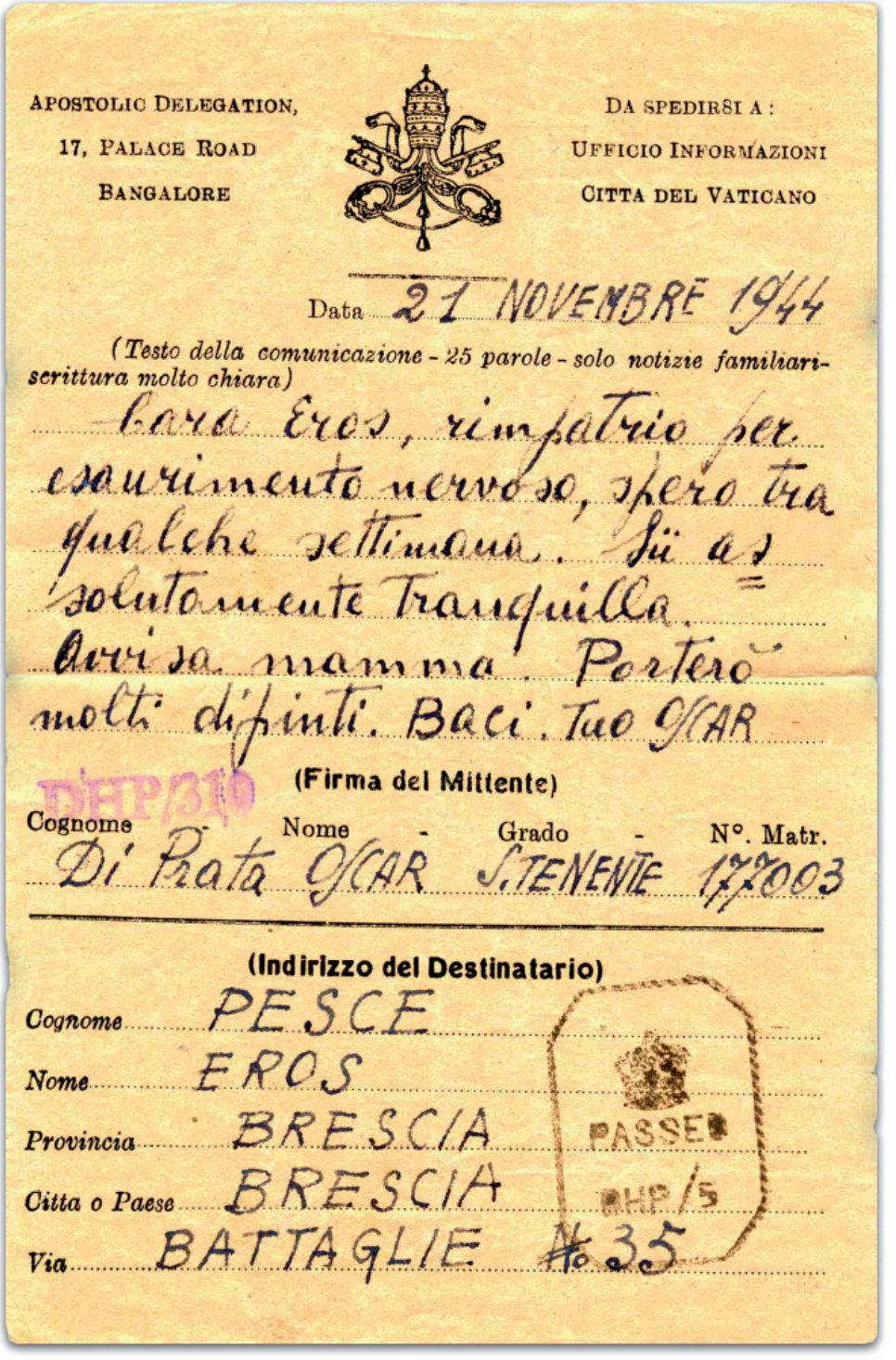
Name DI PRATA-OSCAR C/o. G. P. O.

Rank. SOTTOTENENTE BOMBAY.

(solamente sette righe devono essere scritte sotto)

10 Luglio 1942 Casa Eros ricevo tue notizie e notizie da casa. Ciò mi arreca molta gioia. Spero che tutto finisca presto. La mia salute è buona. Affettuosi saluti a te ed alla famiglia. Oscar sempre tuo

16 Ottobre 1942 Mia carissima Eros, innanzi tutto ti abbraccio idealmente nella speranza di rivederti presto. Ho ricevuto parecchie tue lettere e queste mi infondono serenità e gioia. Ti ringrazio per tutti i sacrifici che fai per me e non sarà lontano il giorno in cui la mia Eros inizierà una nuova esistenza, seminata di felicità schietta, infinita come l'amore che il suo Oscar ha per lei. Cara Eros, in seguito a pressioni fattami dalla mamma e al consiglio del mio Sig. Maggiore ho dato notizia al Podestà di Milano, affinchè egli informi la famiglia, che dell'eroica morte, in combattimento, del figlio Cassata Vincenzo, del mio Plotone. Ho informato già di quanto sopra i miei famigliari perchè ne diano notizia al mio comando. Comunque avvisali tu pure. Sii buona e serena. La posta di cui posso disporre, eccetto che in rari casi eccezionali, la divido fra te ed i miei famigliari. Tu mi sei sempre vicina, nel pensiero e so che sei degna di un amore grande quanto lo sono i nostri sacrifici. Ti faccio tanto e abbraccio affettuosamente i tuoi genitori. Di sera, col mio Sig. Maggiore ed altri Ufficiali, miei amici, parlia mo sovente di te, della mia Eros. Tuo Oscar



APOSTOLIC DELEGATION,
17, PALACE ROAD
BANGALORE

DA SPEDIRSI A:
UFFICIO INFORMAZIONI
CITTA DEL VATICANO

Data 21 NOVEMBRE 1944

(Testo della comunicazione - 25 parole - solo notizie familiari - scrittura molto chiara)

Cara Eros, rimpatrio per esaurimento nervoso, spero tra qualche settimana. Sii assolutamente tranquilla. Avvisa mamma. Porterò molti dipinti. Baci. Tuo OSCAR

DHP/310

(Firma del Mittente)

Cognome	Nome	Grado	N°. Matr.
Di Prata	OSCAR	S.TENENTE	17003

(Indirizzo del Destinatario)

Cognome PESCE
Nome EROS
Provincia BRESCIA
Citta o Paese BRESCIA
Via BATTAGLIE N° 35

PASSED DHP/5

...ma dovrà trascorrere ancora oltre un anno prima del rimpatrio

P.O. W. No. 147003 Camp No. 24.

Name DI PRATA OSCAR C/o. G. P. O.

Rank S. TENENTE BOMBAY.

(solamente sette righe devono essere scritte sotto)

25 Dicembre. Mia cara Eros, in questo giorno di Natale ti penso con tanta fede e tanto amore. La giornata è melanconica e piovigginosa. Abbiamo fatto un piccolo presepio nell'ala. Faccio auguri a te ed ai tuoi genitori Ti bacio con infinito affetto. Tuo nel dolore e nella gioia Oscar. baci.

F. Z-2240.

P O. W. No 147003 Camp No. 28/2

Name DI PRATA OSCAR C/o G. P. O.

Rank S. TENENTE BOMBAY.

(Solamente sette righe devono essere scritte sotto)

16 Giugno 1945. Cara Eros, sono affrontato, completamente, per il rimpatrio. Ci rivedremo certamente in autunno. Sii tranquilla. La mia salute è ottima. Conosco abbastanza bene la lingua inglese. Mi servirà certamente. Saluti ai genitori. Baci. Tuo Oscar

Alla guerra con tele, pennelli e colori

La mia città al crepuscolo
(Tecnica mista su carta, 50X70)

Ed ecco nel crepuscolo d'alba "la mia città" che Oscar Di Prata ha ideato agli inizi degli anni Cinquanta. L'opera delinea un momento creativo particolarmente impegnativo e felice.
Infatti, negli stessi anni (1951) l'artista veniva premiato da una giuria assai qualificata (Carlo Ragghianti, Giulio Argan, Felice Casorati, Vincenzo Ciardo, Renato Guttuso, Mino Maccari, Marco Valsecchi) nell'ambito del Terzo Premio Nazionale di Pittura "Golfo della Spezia" (Lerici, 22 luglio- 23 settembre 1951; 437 i partecipanti con 965 opere) con "Case a Porto Venere", dipinto analogo ed affine sia per ricerca espressiva che tenore compositivo.
L'opera appartiene alla linea di ricerca astratta-concreta tipica degli anni del primo dopoguerra. La volumetria è compatta e rigorosa e in essa si riconosce l'adesione alla decostruzione postocubista delle forme, mentre il cromatismo ridotto a pochi colori è usato quasi a complemento della costruzione geometrica.
Quest'opera, come osserva Raffaele De Grada[1], fu dipinta in un periodo in cui affiorava la convinzione che il mito della rivoluzione nelle arti fosse quasi universale e che "l'arte astratta avesse una indiscutibile superiorità nei fatti rispetto a quella figurativa e realista". Invece, Oscar Di Prata, sempre fedele a se stesso, vive in profondità la riflessione tra formale ed informale e dimostra di essere "nato per la figurazione e per la narrazione" che emergono in ogni caso dalle sue opere anche in quegli anni di intenso dibattito.
Nell'opera si delinea anche un altro tratto caratteristico dell'artista: la gestualità.
Dai suoi tratti decisi e senza ripensamenti affiora un paesaggio caratterizzato da notevole intensità espressiva. La sua strutturazione per piani e profondità viene ricavata con l'uso del colore e di linee decise che rendono l'opera vivida e contraddistinta da nitido respiro interiore.

1- RAFFAELE DE GRADA, Oscar Di Prata, Edizioni IL GLOBO, Bologna, dicembre 1974.

Il soldato-pittore

Quando Oscar di Prata partì per il fronte portò con sé cavalletto, colori e tutto l'occorrente per disegnare e dipingere. Al suo comandante, che gli aveva fatto notare la stridente contraddizione, l'artista rispose semplicemente: *"Ci saranno pure dei momenti di stasi durante i quali potrò dedicarmi alla pittura"*. Del resto, la vocazione della sua vita era la pittura, una passione sconfinata come il deserto, che ancora non conosceva.

Nel periodo che precede il 1941, anno della partenza per l'Africa, aveva già percorso un itinerario d'arte e di studio di tutta evidenza: prima ragazzo di bottega sui ponteggi di frescante di Giuseppe Trainini (1872-1940) e Gaetano Cresseri (1870-1933), poi studente all'istituto "Moretto" e alla scuola di disegno di S. Barnaba, diretta da Virgilio Vecchia (1891-1968) e, infine, la frequenza di Magistero d'arte a Venezia, dove si è diplomato con Enrico Ragni (1910-2002). Nel contempo si era aggiudicato il premio di pittura Magnocavallo (1934) e ottenuto la medaglia d'oro dell'Ateneo di Brescia (1935) tra lusinghieri consensi di critica.

Anche durante la prigionia nei campi di concentramento di Yol, dove si stima fossero rinchiusi diecimila italiani, Oscar Di Prata proseguì con tenacia, per quanto fu possibile, l'attività creativa. Sono numerose le lettere in cui accenna anche all'acquisto di tele e colori o ai dipinti che via via andava iniziando.

L'attività artistica, pur nei limiti costretti dalla mancanza di libertà, rappresentò per Oscar di Prata un'àncora, uno spiraglio di speranza cui aggrapparsi nella desolazione di un'esperienza che lo segnerà profondamente. Del resto, Oscar Di Prata aveva continuato a dipingere anche nella pausa tra un combattimento e l'altro nell'oasi di Gialo nel deserto sirtico. Sulla parete centrale del suo studio ha sempre tenuto appeso un'opera emblematica su carta, raffigurante il bucranio e i resti di un cammello sparsi sulla sabbia: quella era la visione che poteva scorgere dalla sua postazione, scenario di un'epifania allucinante in cui era precipitato l'uomo.

Dietro i fili spinati dell'India, agli artisti fu consentito di raggrupparsi in un'unica baracca per condividere una vocazione che, se da una parte, consentiva di attenuare i rigori della prigionia, dall'altra, permetteva di proseguire il confronto nel percorso d'arte[1].

Oscar di Prata, al suo ritorno, con le tele portate dall'India, allestirà una mostra alla Galleria Vecchi riscuotendo notevole successo.
Con i dipinti venduti riuscirà a raggranellare quanto necessario per ripartire, senza preoccupazioni nell'immediato, con l'attività artistica.
Ecco di seguito un breve diario artistico del periodo di guerra e di prigionia:

16 settembre 1941 Si imbarca a Taranto sul piroscafo Vulcania con destinazione l'Africa Settentrionale.

18 settembre 1941 Sbarca a Tripoli

26 settembre 1941 Nel corso della mattinata, dopo le consuete esercitazioni, trova il tempo e modo di fare qualche disegno che così descrive: "un moretto piccolo, piccolo, un camaleonte che cambiava continuamente colore, un cammello semiaddormentato, piuttosto vergognoso, e, in ultimo, una bellissima capretta selvatica".

23 novembre 1941 Due giorni prima di cadere prigioniero degli Inglesi, Oscar di Prata schizza un disegno intitolato "Villa Eros". Sul foglio della lettera indirizzata all'amata, viene disegnato l'interno della tenda da campo. Un uccellino cinguetta ("Forse un dì ritornerò col sogno mio d'amor"), l'attendente, seduto all'esterno, suona la chitarra e canta ("tornerai da me"), un cagnolino e un camaleonte al laccio fanno la guardia. "Io sono assente- scrive scherzosamente- sono dietro la tenda a fare istruzioni ai capi squadra delle mitragliatrici".

24 novembre 1941 Disperso nell'oasi di Gialo.

25 novembre 1941 Prigioniero nel fatto d'arme di Gialo.

1 aprile 1942 "Cara mamma, in questo periodo in cui la primavera è sbocciata rigogliosa ho modo di poter attuare molti interessantissimi disegni (...). Domenica prossima terrò una conferenza sulla pittura moderna"- scrive Oscar Di Prata.

12 aprile 1942 Un enorme elefante, ma di proporzioni colossali, è arrivato al magazzino carico di viveri- scrive in sintesi il colonnello Domenico Salvatori . "(...) Di Prata lo ha naturalmente e velocemente schizzato sul suo album di ricordi"[2].

18 aprile 1942 Viene organizzata, nel campo di prigionia di Yol, una mostra di pittura a cui partecipa anche Oscar di Prata. Si tratta di una "ricca esposizione d'arte: disegni, pastelli, ad inchiostro, tutto quello che la genialità italiana è riuscita ad esprimere con mezzi di fortuna..."[3].

27 aprile 1942 "Abbiamo avuto una mostra d'arte: una vera mostra d'arte contemporanea messa su in quattro e quattr'otto con lavori di Di Prata, Collina (più volte alla biennale di Venezia, triennale romana), Filippucci... La mostra è stata illustrata da una conferenza

Nel deserto, 1941

Autoritratto,
1944

fatta da Collina e dalla lettura di due critiche: una da Di Prata ed una da Filippucci (...). Si sono avute delle vendite e dei regali. Io ho potuto fare la parte del leone, contro la mia stessa volontà, perché non c'è stato artista che non sia stato lieto di mettere qualche cosa a mia disposizione. Così ho potuto portare via: a- (...) b- l'Annunciazione di Ismailia di Di Prata, un delicato disegno che ricorda i primitivi (...) f- un disegno di Mazzetti dal vero: Giocatori di bridge (io, Di Prata, Collina...)[4]...

aprile 1942 "Oggi ho eseguito un paesaggio indiano con piante rosse e bufali neri e gialli. Credo sia una delle migliori opere che sino ad ora abbia fatto- scrive Oscar Di Prata in una lettera all'amata Eros. Il tempo lo trascorro dipingendo, disegnando e studiando lingue. In questi giorni ho dovuto fare una conferenza sull'arte...".

28 aprile 1942 Oggi Di Prata inizia "il mio ritratto..."- scrive il colonnello Domenico Salvatori[5].

6 maggio 1942 ..."Di Prata ha iniziato e ben condotto il mio ritratto che promette molto bene..."- annota nel suo diario il colonnello Domenico Salvatori[6].

15 maggio 1942 "In questi giorni ho dipinto degli ottimi paesaggi ed ho scritto qualche articolo per il nostro giornaletto (...)"- scrive in una lettera all'amata Eros.

20 maggio 1942 ..."Di Prata ha sospeso il mio quadro dopo aver realizzato la testa e lo sfondo. Riprenderà più avanti..." scrive nel suo diario il colonnello Domenico Salvatori[7].

5 giugno 1942 "In questo periodo ho molto dipinto (...)"- afferma Oscar di Prata in una cartolina postale inviata alla fidanzata.

9 dicembre 1942 Oscar Di Prata in una lettera informa di aver eseguito "in questi giorni un trittico per la cappella del nostro campo, anzi della nostra ala. Ho avuto moltissimi elogi".

3 gennaio 1943 ..."tutte le sere nella nostra piccola cappella, che Di Prata e Collina hanno abbellito di belle tempere, un gruppetto di ufficiali si riunisce per recitare il rosario e leggere una preghiera a Dio perché faccia presto tornare la colomba col ramoscello d'olivo..."- annota nel suo diario il colonnello Domenico Salvatori[8].

6 gennaio 1943 "In questo tempo ho eseguito molti lavori che mi, anzi, ci saranno utili: sono dipinti di alto interesse artistico"- scrive Oscar Di Prata alla fidanzata.

6 febbraio 1943 Oscar Di Prata scrive: "In questi mesi ho eseguito moltissimi lavori di pittura interessanti. Vi è pure una Madonnina da porre nella nostra camera..."

12 maggio 1943 "In questi giorni ho fatto qualche dipinto, ho letto e fatto dello sport. Normalmente trascorro così il mio tempo..."- annota Oscar di Prata.

4 luglio 1943 Nel campo di prigionia di Yol Di Prata "promette, finalmente, di iniziare il ritratto di Becchetti e di Cavina..."[9].

Tramonto
nel deserto,
1941-42

Natura morta
nel tramonto,
1943

Rose
nel tramonto
d'India,
1943-44

25 agosto 1943 "Carissima mamma - scrive Oscar Di Prata - (...) nei primi giorni di giugno di quest'anno l'Osservatore Romano, edito dal Vaticano, ha pubblicato due foto dell'interno della cappellina della nostra ala. Una di queste foto ritrae l'altare maggiore con la pala, raffigurante una Madonna in trono, col Bambin Gesù e con Angioli. Ai lati del dipinto suddetto vi sono due santi in piedi di grandezza naturale. Tanto la pala che i santi sono stati eseguiti da me...".

3 settembre 1943 "Carissima Eros (...) l'Osservatore Romano, nei primi giorni di giugno 1943, ha pubblicato una foto della nostra cappellina con l'altar maggiore e la pala da me dipinta (una Madonna seduta col Bambin Gesù ed angioli)"- conferma Oscar di Prata.

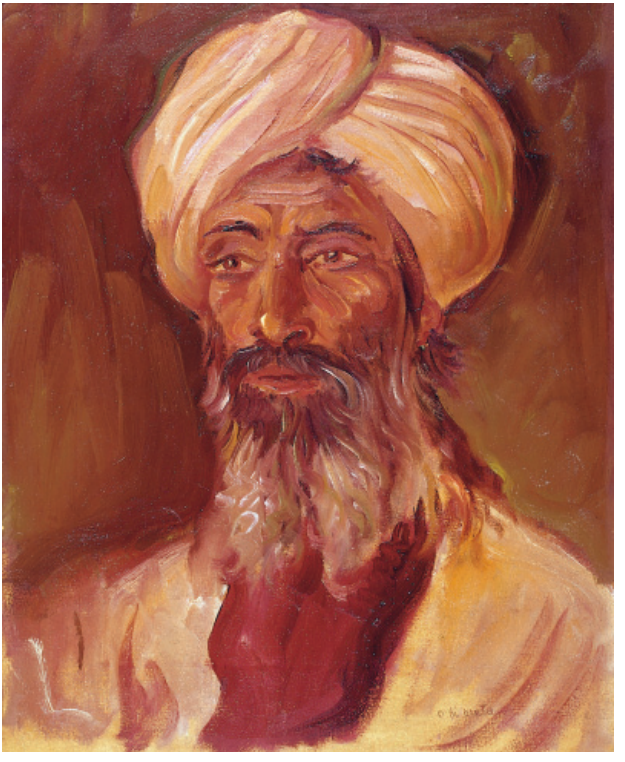
14 maggio 1944 "Ho molti dipinti e disegni"- scrive, tra l'altro, Oscar Di Prata alla fidanzata.

23 febbraio 1945 Oscar Di Prata continua a dipingere. L'atto creativo allevia l'angoscia della prigionia. "Porterò dipinti e volontà di lavorare"- scrive all'amata Eros.

12 settembre 1945 Ed ecco la riflessione contenuta in una delle ultime lettere e che può essere considerata lucido programma di lavoro nella valorizzazione della dignità della persona: "Il futuro non mi intimorisce affatto, anzi avendo lavorato molto in prigionia, mi avvarrò della produzione artistica qua effettuata per superare difficoltà finanziarie, ma soprattutto mi avvarrò della mia forza di volontà e della mia intelligenza per crearmi un avvenire degno di essere vissuto".

Tra l'altro, a ricordo di quei giorni, Oscar Di Prata realizzerà, nel 1978, nella sede della Federazione Combattenti e Reduci di Brescia[10] una serie di affreschi che vengono pubblicati nelle pagine seguenti per rendere omaggio all'artista e all'uomo generoso e a tutti coloro, soldati e no, che a causa della guerra provarono sofferenze e angoscia.

Il colonnello
Domenico Salvatori,
1943



L'indiano,
1943-44

Campo di Yol, 1944

Il campo di prigionia, 1944

Pattuglia nel deserto, 2000-2005

La rosa e la luna, 2000-2005

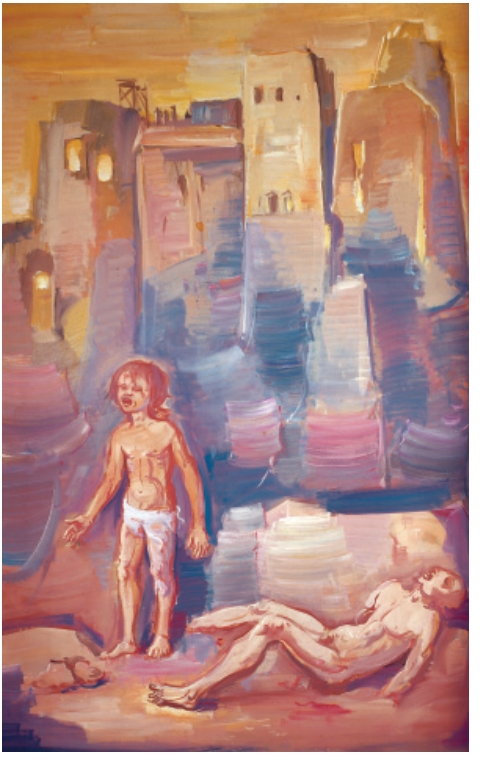
L'agguato nell'ombra della violenza, 2000-2005

In queste pagine vengono riprodotti gli affreschi realizzati sulle pareti dell'atrio della Federazione Combattenti e Reduci di Brescia da Oscar Di Prata, in dono, in occasione del 60mo di Vittorio Veneto.

A destra:
Un alpino di sentinella sulle Alpi
vede accanto a sè, nella suggestione
dell'immaginazione,
la moglie e la madre

In basso a sinistra:
Soldati a difesa dell'oasi
di Gialo

In basso a destra:
Nella città distrutta dalla guerra
echeggia il pianto di un bimbo



A sinistra:
Ed ecco la tensione della lotta partigiana sui monti

In basso a sinistra:
Dopo la guerra la famiglia è ricomposta e la vita riprende con serenità

In basso a destra:
Con la pace si dischiudono nuovi percorsi creativi nella speranza di una civiltà fondata sulla solidarietà e sull'amore

Note al testo

1 - Oscar di Prata, Giovanni Quaresmini, Deserto d'ombra, Grafo, Brescia, marzo 2003. Pagg. 93, 94, 95:
(...) *Nella baracca degli artisti*. E si stava bene assieme. In quel periodo siamo intorno al 1942. Infatti, la battaglia di Gialo si svolse nel novembre del 1941, dopo la quale fummo fatti prigionieri dagli Inglesi e trasportati in India. Terminato l'incontro d'allenamento e la riunione colloquiale con gli altri ufficiali tornavo nei miei alloggiamenti ed, in un certo senso, rientravo nel mio mondo, cioè nella "mia" baracca, dove alloggiavo con le persone che ritenevo più vicine al mio modo di sentire.
Infatti, rientravo negli alloggi che dividevo insieme agli altri ufficiali che avevano le stesse speranze, gli stessi pensieri, l'analogo anelito culturale e pittorico. Ed era proprio per questo che avevamo scelto di stare insieme.
Un percorso arioso. Nella mia baracca c'era un piccolo campionario di artisti che come me si esercitavano nella pittura. Uno di questi era il capitano Collina, mi pare di provenienza ligure, piccolo, rubicondo, dotato di un'intelligenza immediata, molto estroverso e dolcissimo. Dipingeva paesaggi e nature morte di impronta novecentesca.
La sua pittura, di forma solida e concreta, caratterizzata da un percorso arioso, aveva caratteristiche di natura impressionistica.
Le sue opere erano piene di luce e di ombre temperate da punteggiature cromatiche e di notevole equilibrio coloristico.
Per realizzare quest'ultimo aspetto, consistente nella creazione di un equilibrio di luce e di spazio, utilizzava la tecnica della punteggiatura usando il pennello con estrema maestria. Era in grado di portare a termine l'opera attraverso una modalità di macchiettatura puntiforme riuscendo a rendere i suoi dipinti molto suggestivi, ricchi di atmosfera e di spazialità.
Ricordo che raccontava spesso come il suo colonnello durante i combattimenti si mettesse alle sue spalle e, da quella posizione, con la pistola sparasse al nemico.
La situazione era così buffa che si commentava da sé. Infatti, prima di tutto c'era il fatto singolare che il suo comandante gli si mettesse dietro usandolo come riparo. Poi, altro fatto insolito era che sparava con la pistola ad un nemico che, data la distanza, era difficilissimo riuscire a colpire essendo fuori portata.
E di sicuro faceva anche rintronare l'orecchio del suo subalterno capitano.
L'iperrealista. Ricordo anche un certo tenente Mazzetti, un pittore prevalentemente grafico che aveva una straordinaria abilità nel raffigurare le cose e gli oggetti in generale.
Utilizzava una tecnica di ispirazione iperrealistica dimostrando una precisione così minuziosa e descrittiva da apparire sconvolgente e della quale, forse, provava una certa insoddisfazione. Infatti, mi sembrava che, in qualche modo, cercasse di uscire da tale modalità di rappresentazione. Insomma della sua tecnica non traeva particolare vanto.
In diverse occasioni mi chiedeva consigli. Allora gli dicevo: "Prova a disegnare qualche cosa". E mentre si apprestava a farlo gli davo dei colpetti al gomito per condurlo lungo altre direzioni.
Alla fine ha capito l'antifona: doveva cercare di uscire dall'imparato anche a costo di fare degli sgorbi.
Alla ricerca della luce. Con noi c'era anche un pittore meridionale, molto solitario e piuttosto introverso.
Dipingeva stando un poco appartato dagli altri. In genere eseguiva opere di carattere sacro e religioso che però non riusciva mai a completare, perché aveva difficoltà a valorizzare nel loro equilibrio le luci e le ombre.
Infatti, a causa della sua incontentabilità artistica, con ripetuti tocchi e ritocchi toglieva ogni durezza, ogni ombra e smorzava ogni luminosità conducendo così l'opera al suo completo appiattimento. Eppure era un pittore di buona vena. Penso che, alla fine, abbia trovato la propria strada perché, comunque, riusciva pur sempre a far trasparire la sua profonda religiosità.
Il romano e l'architetto. Poi, ricordo il tenente Giannelli, un romano, di rara intelligenza e di

grande capacità di dialogo. Amava dipingere soprattutto soggetti di fantasia e di pura immaginazione.
Non posso dimenticare Ludovico Quaroni di Roma, fratello dell'allora ambasciatore Quaroni che, per svolgere la sua missione diplomatica, percorreva le vie dell'Oriente.
Era un architetto di larga fama. Riusciva a realizzare degli schizzi di notevole rilievo.
Secondo me aveva la stoffa del grande architetto unita alla capacità di penetrare con battute, a volte sarcastiche, ma sempre in tono amichevole, anche le situazioni apparentemente più complesse.
Insomma io facevo parte del gruppetto degli artisti-soldati-prigionieri.
Sigaretta amica. Avevamo deciso di metterci insieme nella stessa baracca, perché così potevamo meglio scambiarci le nostre idee sull'arte e confrontarci sulle esperienze pittoriche che sperimentavamo.
Il nostro gruppo era sempre raccolto davanti alla camerata, ai margini dei reticolati dove in genere montavano la guardia delle sentinelle indiane. Si trattava di tre-quattro indigeni che si alternavano. Avvicinando le due dita, l'indice e il medio alla bocca, ci facevano capire che desideravano fumare. E noi regalavamo loro qualche sigaretta.
Di conseguenza era nata una certa amicizia tra noi e loro, tra prigionieri e guardie.
Trascorrevamo la nostra giornata in modo piuttosto ripetitivo.
Di primo mattino c'era il momento della corsa con la regia del maggiore Salvatori. L'allenamento poteva durare anche un'oretta.
Di seguito c'era il momento dell'incontro costituito dalla conversazione tra gli ufficiali dello stesso battaglione. Poi, per me c'era il momento successivo dell'incontro con gli ufficiali-artisti.
La sera, invece, prevalentemente si chiacchierava e si giocava a brigde.
La scelta. Praticamente le nostre giornate sono andate avanti così fino alla caduta del fascismo.
Il crollo del fascismo arrivò con i suoi effetti sino a noi dopo il 25 luglio del 1943.
Gli Inglesi, all'indomani della fatidica data, sono passati per i campi e nelle baracche per chiedere chi aderiva e chi non aderiva al fascismo.
La scelta doveva essere effettuata per il tramite di una firma da apporre su un apposito modulo.
Però anche prima di quel momento erano apparse le avvisaglie delle future divisioni tra italiani. Infatti, il tema dell'andamento della guerra si prestava a giudizi contrastanti (...).
2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 - Domenico Salvatori, Prigioniero in India, Vita quotidiana e grande storia nel diario di un ufficiale, a cura di Gianfranco Porta, Grafo, Litografica Bagnolese, dicembre 1989, pagg. 160. Il colonnello Domenico Salvatori è stato il diretto superiore di Oscar Di Prata, al quale era legato da profonda amicizia.
Per la nota 2: pag. 66; 3: pag. 67; 4: pagg. 67 e 68; 5: pag. 68; 6: pag. 69; 7: pag.70; 8: pag. 97; 9: pag. 108.
10- Affreschi di Oscar Di Prata nel 60° di Vittorio Veneto, Opuscolo a cura della Federazione Combattenti e Reduci di Brescia. Interventi di: Domenico Salvatori, Angelo Goffi, Gaetano Panazza.

Oscar Di Prata e Giovanni Quaresmini:
un rapporto di stima e di amicizia

La riproduzione dei disegni e dei dipinti è consentita a condizione che venga apposta la seguente dicitura: *opera di Oscar Di Prata, tratta dalla pubblicazione: Giovanni Quaresmini, Salutami il bel cielo di Brescia, Oscar Di Prata Lettere di guerra e d'amore, La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, ottobre 2007*.

La riproduzione delle fotografie è consentita a condizione che venga apposta la seguente dicitura: *fotografia tratta dalla pubblicazione: Giovanni Quaresmini, Salutami il bel cielo di Brescia, Oscar Di Prata Lettere di guerra e d'amore, La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori, ottobre 2007.*

Oscar Di Prata ha collaborato assiduamente con giornali, riviste sia con scritti che con disegni o altre opere che ripercorrono con empito creativo dai tratti frementi e vibranti ricordi di guerra e prigionia.

I disegni pubblicati sono stati tratti: a pagina 56 e 87 da "*Il Bruttanome*", a pagg. 56, 69, 77, 90 e 111 da "*Alternativa*", a pag. 46, 49, 103 da "*L'ora serena*", a pagina 46, 49, 56 da "*Il Combattente*", a pag. 69 e 72 da "*La Madonna del ritorno*", da pag. 93 e 103 da "Prigioniero in India" (più volte citato), a pag. 90 da "*Il volto degli spastici*".